Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — **Sabato 19 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 257 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Speciale Telefisco
Il convegno
giovedì 24 settembre
Ultimi giorni
per le iscrizioni

—Servizio e programma a pag. 24

-5
GIORNI ALL'EVENTO

Cassazione
Soci di Srl,
si apre la strada
al rimborso
dei contributi Inps

Luca De Stefani
—a pag. 24

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 51545,25 -1,60% | SPREAD BUND 10Y 90,30 +4,10 | SOLE24ESG MORN. 1642,76 -1,31% | SOLE40 MORN. 1892,43 -1,69%

Indici & Numeri → p. 27-31

Concordato preventivo, arrivano i voti per 2,7 milioni di partite Iva

Fisco

Nei cassetti fiscali le indicazioni per misurare il livello di affidabilità

I conti del ravvedimento speciale per 460mila chiamati a rinnovare il patto

Conto alla rovescia per aderire all'accordo: scelta entro il 2 novembre

Da lunedì prossimo nel cassetto fiscale di circa 2,7 milioni di partite Iva soggette alle pagelle fiscali (Isa) comparirà un foglio informativo sulla propria posizione e sulla possibilità di aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) per il 2026-2027. Un'operazione rivista e aggiornata di quanto già accaduto per le prime due edizioni dell'accordo con il Fisco che serve ai contribuenti interessati per inquadrare la propria posizione e capire su quale livello di affidabilità fiscale si pongono. L'operazione del rating nasce per dare una visualizzazione immediata della propria posizione sulla scala degli Isa. La disponibilità del rating segna l'inizio di un ideale conto alla rovescia per le decisioni sul concordato preventivo.

Mobili e Parente *—a pag. 2*

MACRON: UN G7 SULL'EMERGENZA ENERGIA

L'Ue apre sugli extraprofitti Giorgetti fiducioso: il consenso si allargherà

Romano, Sorrentino, Trovati *—a pag. 3*



A caccia di risorse. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha partecipato ieri alla riunione dell'Eurogruppo a Dublino

CONFINDUSTRIA

Orsini: sull'Ets speculazione, l'Europa ora cambi rotta

Nicoletta Picchio *—a pag. 2*



IL PIANO DELL'AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

Spazio, dai dati dei satelliti Iride 400 prodotti sul mercato per Pa e aziende

Carmine Fotina *—a pag. 5*

Eredità del Pnrr. I dati raccolti dal satellite Iride diventano prodotti da vendere sul mercato (nell'immagine i satelliti della costellazione italiana)



La stretta. Tassi all'1,25%

BANCA DEL GIAPPONE

Tokyo alza i tassi al top dal 1995 ma lo yen scivola ancora

Cellino e Masciaga *—a pag. 4*

Intesa-Mps, ecco la road map dell'Opas

Banche

Dopo l'ok Ivass, attesa per Bce: il responso atteso nella seconda metà di ottobre

Offerta al via a metà novembre. Il nodo dell'istruttoria Agcm

Si definiscono i tempi della road map dell'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps: smarcata la casella Ivass, Ca' de Sass potrebbe sbarcare sul mercato con l'Opas attorno alla metà di novembre. Nella seconda metà di ottobre atteso il responso della Vigilanza Bce e a fine mese Intesa potrebbe avere in mano tutte le autorizzazioni per l'Opas. A quel punto la palla passerebbe alla Consob, che dispone di dieci giorni lavorativi per approvare il prospetto. Resta il fronte Antitrust: l'esito dell'istruttoria è atteso tra il 15 e il 25 novembre. **Davi** *—a pag. 20*

AGROALIMENTARE

Barilla investe 100 milioni per un polo della pasta a Foggia

Giorgio Dell'Orefice *—a pag. 11*

4,8 miliardi

IL FATTURATO
Il gruppo Barilla ha chiuso il 2025 con un fatturato consolidato pari a 4,837 miliardi di euro e un utile netto di 233 milioni di euro. Barilla conta 8.823 dipendenti in tutto il mondo.

29%

IL PESO DEL SUD
Nel 2024 gli elettori della Lega del Sud sono stati il 29% del totale. Nel 2013 erano appena l'1,9 per cento

LA DUE GIORNI A PONTIDA

La parabola della Lega: meno voti e sempre più nel Mezzogiorno

Roberto D'Alimonte *—a pag. 7*



PANORAMA

MEDIO ORIENTE

Ex ministro Anp: ho avvertito Israele di minaccia Hamas prima del 7 ottobre

L'ex ministro dell'Autorità palestinese Sufian Abu Zayda sostiene di essere stato la fonte che ha trasmesso ai servizi di intelligence israeliani un avvertimento di Yahya Sinwar prima dell'attacco del 7 ottobre 2023, affermando che l'allora leader di Hamas intendeva provocare un «terremoto» se i negoziati allora in corso con Gerusalemme su un accordo a lungo termine fossero falliti. Nei giorni scorsi un'inchiesta del quotidiano Haaretz ha riferito che un altro avvertimento era stato trasmesso al primo ministro Benjamin Netanyahu dal presidente degli Emirati Mohammed bin Zayed. *—a pagina 9*

BUSSOLA & TIMONE

IL RUOLO DEL CANADA NELL'AREA DELL'EURO

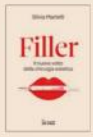
di **Giovanni Tria** *—a pagina 10*

AUTOMOTIVE

Volkswagen lancia un nuovo profit warning

Volkswagen ha rivisto al ribasso le previsioni di redditività per il 2026: pesano il crollo delle vendite in Cina e la svalutazione da oltre 6 miliardi sulla partecipazione in Porsche. *—a pagina 22*

DA OGGI IN EDICOLA



Filler. Il libro-inchiesta sul fenomeno della chirurgia estetica. Da oggi in edicola a 12,90 euro e dal 2 ottobre in libreria al costo di 16,90 euro

Motori 24

Primo contatto
Leapmotor B03X, l'elettrosuv cinese

Simonluca Pini *—a pag. 14*

Food 24

Zootecnia
Allevamenti colpiti dal caro carburanti

Alessio Romeo *—a pag. 18*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Le sfide per la crescita

200mila

IN AREA AFFIDABILITÀ
I primi due bienni del concordato preventivo hanno consentito di portare in area di affidabilità fiscale 200mila partite Iva.



LE SINERGIE
Come affermato dal viceministro Maurizio Leo (in foto) l'attuazione della riforma vede coinvolte tutte le componenti dell'amministrazione finanziaria.

Concordato, lunedì il rating per 2,7 milioni di partite Iva

Dichiarazioni. Nei cassetti fiscali in arrivo il tachimetro per verificare l'affidabilità e l'offerta per aderire al patto biennale. Per chi rinnova l'accordo c'è anche il conto del ravvedimento speciale

Marco Mobili
Giovanni Parente

Chiamatelo rating, tachimetro o cruscotto del rischio evasione. Fatto sta che da lunedì nel cassetto di circa 2,7 milioni di partite Iva soggette alle pagelle fiscali (Isa) comparirà un foglio informativo sulla propria posizione e sulla possibilità di aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) per il 2026-2027. Un'operazione rivista e aggiornata di quanto già accaduto per le prime due edizioni dell'accordo con il Fisco che serve ai contribuenti interessati per inquadrare la propria posizione e capire su quale livello di affidabilità fiscale si pongono. Ma non solo perché il foglio informativo conterrà anche i calcoli del ravvedimento speciale per le partite Iva potenzialmente interessate dall'operazione: si tratta delle circa 460mila che hanno aderito al concordato 2024-2025 e ora si trovano davanti al bivio se rinnovare o meno. Solo a loro il decreto Omnibus di inizio agosto (Dlgs 148/2026) ha riservato la possibilità, una volta aderito al concordato, di sanare irregolarità o dimenticanze legate al passato sia sotto il fronte delle imposte sui redditi (Irpef e Ires) che dell'Irap con la chance del ravvedimento speciale, che consente di arrivare a mettersi in regola fino al 2023 con un costo contenuto. Non solo.

Per sostenere il rinnovo dell'accordo dopo il primo biennio è stato messo in campo un regime premiale rafforzato: soglie per compensazioni più alte e rimborsi senza visto di conformità. Anche per questo, dunque, le comunicazioni disponibili da lunedì con i conti in chiaro della sanatoria rappresentano il trampolino per il concordato versione 2026-2027.

L'operazione del rating, infatti, nasce per dare una visualizzazione immediata della propria posizione sulla scala degli Isa. La minore affidabilità fiscale è misurata da un punteggio da 1 a 5,99, il punteggio intermedio (che non consente di accedere ai benefici del regime premiale per i più virtuosi) va da 6 a 7,99 mentre l'area di affidabilità è contraddistinta dai voti in pagella tra l'8 e il 10. Un prospetto che serve alle partite Iva e, naturalmente ai professionisti che le assistono, ad avere un orizzonte entro cui muoversi.

La disponibilità del rating segna l'inizio di un ideale conto alla rovescia per le decisioni sul concordato preventivo, che quest'anno potranno essere effettuate fino al 2 novembre. Di fatto si entra nel vivo delle valutazioni sulla convenienza o meno della scelta che pone comunque un trade off: accettare un conto anche leggermente più alto per un biennio di imponibile e imposte da versare in cambio soprattutto della certezza di non incappare in futuri controlli del Fisco.

Una cosa ben chiara fin dalla prima approvazione delle norme (contenute in uno dei decreti attuativi della delega fiscale) è che il patto, una volta accettato il maggior reddito proposto dall'amministrazione, garantisce un'ampia protezione dagli accertamenti a meno che non si incappi in una delle cause di decadenza. Ma allo stesso tempo va ricordato, come previsto nero su bianco dalle regole del Cpb, che agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza programmino «l'impiego di maggiore capacità operativa per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono». Nessuna equazione e nessun automatismo, come ha più volte sottolineato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo. La logica di fondo è molto pragmatica: chi fa uno sforzo nei confronti del Fisco per arrivare a un livello di affidabilità più alto si pone in una logica di compliance, chi non lo fa invece può essere coinvolto in eventuali controlli qualora siano ravvisabili altri elementi di rischio fiscale.

> **Spinta ai sì all'accordo dopo le ultime modifiche legislative che hanno rafforzato anche il regime premiale**

Rischio fiscale che in questi ultimi anni è sempre più puntuale e preciso grazie all'utilizzo dei dati e di applicazioni mirate. Non è un caso che Leo, anche durante l'audizione in commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, abbia rivendicato l'importanza di quei 500mila che hanno scelto il concordato nei due primi bienni e degli altri 200mila che sono transitati da un'area di affidabilità, ritenendolo un patrimonio da non disperdere. Anche per questo da Leo è arrivata una sottolineatura del lavoro di squadra messo in campo con l'attuazione della delega, che coinvolge ministero dell'Economia, dipartimento delle Finanze, agenzia delle Entrate, agenzia delle Dogane e il partner tecnologico Sogei, chiamato a tradurre in soluzioni software tutti i passaggi normativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSULTAZIONE SEMPLIFICATA

Super banca dati delle risposte ai test finali prima del debutto

Un altro tassello per comporre il mosaico delineato dalla riforma fiscale. Sta per materializzarsi la super banca dati delle risposte del Fisco chi si avvarrà anche dell'intelligenza artificiale. Sono, infatti, in via di ultimazione i test tecnologici per verificare la "solidità" dei responsi che il sistema è in grado di fornire. Uno strumento di consultazione semplificata che consentirà di deflazionare l'istituto dell'interpello almeno per quanto riguarda i contribuenti persone fisiche, limitando quindi il perimetro delle richieste personalizzate di chiarimenti da parte delle Entrate alle casistiche più innovative e particolarmente complesse (su cui si attende anche la versione finale del regolamento per fissare la tassa d'ingresso). L'operazione portata avanti da Agenzia e Sogei è stato tutt'altro che semplice perché ha dovuto fare i conti con 230mila articoli delle norme fiscali italiane e accumulatisi nel tempo e con circa 15mila documenti di prassi. Grazie al *boost* dell'intelligenza artificiale, il sistema consentirà di fornire risposte calibrate agli utenti ma sempre mantenendo la centralità dell'agire umano delle funzionarie e dei funzionari dell'Agenzia. In pratica, il contribuente presenterà la sua domanda alla super banca dati e l'amministrazione finanziaria potrà validare la risposta più conforme al quesito posto in base ai precedenti posti. Solo se è una questione totalmente nuova e senza risposta dopo la consultazione semplificata, il diretto interessato potrà giocare la carta dell'interpello.

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

Orsini: sull'Ets basta speculazione Cina, serve reciprocità

Competitività

Abbiamo perso tutte le politiche industriali europee, filiere a rischio

Nicoletta Picchio

Energia e burocrazia, che costa al paese 80 miliardi all'anno. Sono i due fattori che pesano sulla competitività delle imprese. E su cui bisogna agire, in Italia e in Europa. È il caro bollette la priorità, e in particolare quel meccanismo Ets che viene pesantemente condizionato dalla speculazione. «Nel 2018 il costo era di 6 euro a tonnellata, oggi è sugli 84-88 euro. Ciò avviene da quando è stata fatta entrare la speculazione. Ci sono gli strumenti finanziari che guadagnano sulla nostra pelle. E dei 74 miliardi di introiti, 14 vanno a finanziare la Commissione europea», ha sottolineato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo l'assemblea degli industriali di Vicenza.

Costi esorbitanti per le imprese, che devono competere a livello internazionale, «mentre la Cina apre centrali a carbone e applica la politica del -30%, senza rispettare gli stessi nostri parametri ambientali e sociali per deindustrializzare l'Europa. Rischiamo di perdere altre filiere, come è accaduto per l'automotive, e ci vogliono anni per rimetterle in piedi. L'Europa si deve svegliare, servono risposte rapide, abbiamo perso tutte le politiche industriali europee. Serve lo stesso campo da gioco», ha continuato Orsini, rilanciando la necessità di una «cooperazione rafforzata» su alcuni temi chiave fondamentali per la competitività.

I numeri dell'interscambio con la Cina mettono in evidenza la debolezza dell'Europa: il saldo negativo della Ue è di 376 miliardi, quello italiano, 46: «bruciamo ciò che riusciamo a generare con gli Stati Uniti, c'è bisogno di fare una riflessione». Serve un mercato unico dell'energia «non possiamo comperare energia dalla Spagna perché si blocca alla Francia», rispettando la neutralità tecnologica. «Da europeista convinto dico che non è questa l'Europa che vogliamo, non c'è nessun grande piano industriale europeo». Occorre un debito pubblico Ue «per investire nei settori della nuova impresa, intelligenza artificiale, umanoidi, spazio».

Orsini è tornato da pochi giorni dalla missione che Confindustria ha organizzato in Brasile e Argentina, primo paese europeo ad andare nel Mercosur dopo l'accordo di libero scambio con la Ue: ci sono i presupposti per arrivare a 14 miliardi di export. «Si sente parlare di Cina, di Usa, non di Europa. Nel giacimento di Vaca Muerta, in Argentina, si estrae petrolio, gas e litio, esporteranno 500 miliardi di materie prime, vendono il gas a 6 euro». Per noi e per l'Europa il rischio di delocalizzazione e deindustrializzazione è forte, ha messo in evidenza il presidente di Confindustria.

L'industria comunque sta tenendo: «abbiamo fatto il 3,5% di export lo scorso anno, 4,5% nei primi sei mesi 2026: senza i sassi che abbiamo sulle spalle, cosa potremmo fare», ha sottolineato Orsini. «Mi auguro che nella manovra si pensi all'industria, è l'industria che sostiene l'83% del welfare in Italia. Se qualcosa è stato fatto bene bisogna continuare», ha spiegato il presidente di Confindustria. Che alla politica chiede «responsabilità» sui grandi temi che riguardano il paese, a partire dall'energia, senza ideologie. «Se facciamo ideologia sull'energia è un problema, è un tema di salvaguardia e sicurezza nazionale». Bisogna sbloccare le rinnovabili «1.100 concessioni sono ferme», attuare il decreto bollette. Estendere l'aspetto semplificazioni della Zes a tutto il paese. E sui salari, ha ribadito che il 94% dei contatti che fanno capo a Confindustria sono non scaduti o rinnovati: «possiamo fare meglio, ma tutti devono fare la propria parte. A parità di mansione nell'artigianato si arriva a pagare il 34% in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Sull'energia no a posizioni ideologiche Mi auguro che nella manovra si pensi all'industria**

I PUNTI CHIAVE

Mercosur
Orsini è tornato da pochi giorni dalla missione che Confindustria ha organizzato in Brasile e Argentina, primo paese europeo ad andare nel Mercosur dopo l'accordo di libero scambio con la Ue: ci sono i presupposti per arrivare a 14 miliardi di export.

L'industria resiste
L'industria, ha ricordato il presidente di Confindustria, comunque sta tenendo: «abbiamo fatto il 3,5% di export lo scorso anno, 4,5% nei primi sei mesi 2026: senza i sassi che abbiamo sulle spalle, cosa potremmo fare», ha sottolineato Orsini.

Dall'iperammortamento alla Zes incentivi a ostacoli per le coop agricole

Agevolazioni

Misure difficili da applicare in un settore dal regime fiscale «multiforme»

Giorgio dell'Orefice

Incentivi agli investimenti destinati a restare solo sulla carta per le aziende agricole e, in particolare, per le cooperative del settore primario. Agevolazioni come quelle relative alla Zes (sia ordinaria che agricola), l'iperammortamento, il credito di imposta spesso si rivelano di non facile applicazione nel settore agroindustriale e rischiano così di restare solo a livello di auspicio. È la denuncia di Remigio Sequi, dottore commercialista e presidente della cooperativa sarda Latte Arborea, terzo player nazionale nel segmento del latte a lunga conservazione, che associa 146 aziende agricole, produce circa 191 milioni di litri di latte e vanta un giro d'affari 2025 di 267 milioni.

Le difficoltà sono legate a diverse cause. Da un lato l'essere assoggettati a un regime fiscale multiforme nel quale operano contemporaneamente il reddito catastale, reddito d'impresa e forfettario. Dall'altro, il legame tra l'incentivo e la tipologia di attività svolta e cioè se solo di produzione primaria o se anche di trasformazione delle stesse materie prime agricole. Una differenziazione che mal si adatta a realtà come le cooperative che coprono l'intera filiera e hanno imprese agricole come soci e realizzano prodotti trasformati. «Misure come l'iperammortamento o come alcune evoluzioni recenti dei crediti di imposta – ha spiegato il presidente di Latte Arborea, Sequi – pongono un problema di effettiva fruibilità dell'agevolazione che dipende dalle modalità di determinazione del reddito e dalla piena imponibilità fiscale. Il risultato è l'ammissibilità formale all'incentivo anche per le società e le cooperative agricole ma, di fatto, una limitata fruibilità economica. Sarebbe auspicabile un correttivo ispirato a un principio di neutralità fiscale: a parità di investimento, tecnologia e risultato dovrebbe corrispondere un beneficio equivalente. La politica degli incentivi dovrebbe premiare l'investimento e i risultati che produce, non il regime fiscale dell'impresa che lo realizza».



GETTY IMAGES

Caseificio. Impianto di latte di una cooperativa

Mentre nella realtà alcune categorie di imprese agricole finiscono per non accedere agli incentivi in funzione del loro regime fiscale. Come accade all'iperammortamento che comporta una maggiorazione dei costi di ammortamento dei beni acquistati da portare in detrazione dell'imponibile e che risulta inapplicabile per imprese tassate in base al reddito catastale.

Anche per le cooperative a mutualità prevalente, la ridotta base imponibile può limitare fortemente l'utilizzo dell'iperammortamento.

«Ma soprattutto – aggiunge il presidente Sequi – c'è il tema delle modifiche del quadro normativo che rendono difficile per le aziende programmare gli investimenti che invece devono in primo luogo essere programmabili nel tempo».

Il riferimento è in particolare all'interazione tra Zes ordinaria e Zes agricola. «La Zes ordinaria – prosegue Sequi – esclude in maniera esplicita i produttori di beni agricoli. Mentre la Zes agricola esclude le aziende di trasformazione. Un quadro che rende lo scenario complesso per una cooperativa come la nostra che trasforma il latte dei propri soci agricoltori. Nel passaggio dal 2025 al 2026 le aziende non primarie sono state escluse dalle agevolazioni. Pertanto, la nostra cooperativa che negli ultimi due anni ha effettuato investimenti tecnologici per 48 milioni di euro maturando un credito di imposta complessivo di circa il 40% nel 2026, per effetto di queste modifiche, rischia di vedere azzerato il proprio impegno. La nostra sensazione è quindi che il settore agroalimentare sia stato penalizzato per giunta in un anno che ha visto una forte escalation dei costi energetici, produttivi e di trasporto con effetti particolarmente pesanti per una coop sarda che già sconta le difficoltà e gli extra-costi legati all'insularità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Sequi (Latte Arborea): la politica degli incentivi dovrebbe premiare l'investimento e i risultati che produce**

Primo Piano
La crisi dell'energia

85% **STOCCAGGIO DI GAS IN ITALIA**
Le scorte di gas italiane sono all'85% (dati Snam e Gie) a oltre un mese dalla chiusura della stagione degli stoccaggi, creando le premesse per un inverno sicuro.

90% **IL RAPPORTO DEL DEBITO DELL'EUROZONA CON IL PIL**
Il debito della zona euro salirà al 90% del Pil nel 2026 e la spesa per interesse supererà il 2% del Pil.

Tasse sugli extra profitti in agenda Ecofin ad ottobre

La crisi. L'Eurogruppo ha discusso ieri la proposta di imposte sulle società energetiche mentre cresce la pressione sulle economie europee. Dombrovskis: possibile rallentamento nel 2027

Beda Romano
Dal nostro inviato
DUBLINO

I governi europei appaiono sempre più stretti fra le pericolose tensioni sul mercato obbligazionario, il grave shock energetico e delicatissimi appuntamenti elettorali. Una riunione dell'Eurogruppo ha messo in luce ieri quanto incerto sia il momento politico ed economico. Alcuni paesi membri premono per coordinare l'imposizione di una tassa straordinaria sugli extra profitti delle imprese energetiche. Novità potrebbero giungere all'inizio di ottobre.

Parlando qui a Dublino, il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis ha sottolineato la presenza di numerosi «venti contrari» sul fronte economico. Ha avvertito che «secondo le ultime valutazioni della Commissione europea» è probabile un rallentamento nel 2027 (oggi le previsioni ufficiali sono di una crescita dell'1,2% a livello di zona euro). La questione è quanto brusca sarà la frenata, tanto lo shock energetico sta pesando su consumi e investimenti (il petrolio ieri oscillava intorno ai 100 dollari al barile).

A complicare la situazione sono le tensioni obbligazionarie. Ieri il divario tra i titoli francesi e quelli tedeschi è salito a 100 punti, per la prima volta dal 2012. Kyriakos Pierrakakis, il presidente dell'Eurogruppo, ha detto di essere «vigile, ma non ansioso», ricordando che l'Europa è riuscita a superare situazioni peggiori. Anche la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde si è voluta rassicurante: «Vigiliamo. Per ora non vi sono movimenti disordinati di mercato».

Il tema tuttavia esiste. Sempre ieri il capo economista del Meccanismo europeo di Stabilità, Rolf Strauch, faceva notare che nel 2026 il debito della zona salirà al 90% del prodotto interno lordo, e che la spesa per interesse supererà il 2% del PIL (pari a oltre 300 miliardi di euro). In questo contesto, i vertici dell'Eurogruppo hanno esortato ieri a mantenere sotto controllo l'andamento dei conti pubblici, e a garantire la sostenibilità del debito. Difficile controllare i bilanci nazionali in anni elettorali, tanto più mentre crescono le sperequazioni sociali e il successo dei partiti più estremisti. Oltre alle note elezioni regionali tedesche di questi giorni, si voterà nel 2027 tra gli altri in Francia, Italia, Spagna, Polonia. Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione di ieri, alcuni ministri hanno spiegato in modo più o meno chiaro che la sfida di mantenere i conti in ordine in piena crisi energetica e a ridosso di elezioni è complessa.



EPA

Dublino. Christine Lagarde e il ministro greco delle Finanze Kyriakos Pierrakakis

> **La presidenza irlandese ha chiesto alla Commissione di mettere sul tavolo «ulteriori riflessioni»**

> **Dibattito interlocutorio Il sostegno alla misura proposta da sei Paesi tra cui Italia e Germania rimane per ora limitato**

In agosto, sei paesi membri, tra cui l'Italia e la Germania, hanno chiesto di coordinare l'imposizione degli extra-profitti delle aziende energetiche, prendendo spunto da quanto fu deciso nel 2022 (si veda Il Sole/24 Ore del 1° ottobre 2022). Ieri qui a Dublino, il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil ha esortato la Commissione europea a presentare una proposta «al più tardi entro l'Ecofin di ottobre». Il commissario Dombrovskis ha ribadito che la scelta di tassare le imprese resta nazionale.

Alcuni paesi rumoreggiano. Tra gli altri, il ministro delle Finanze francese Roland Lescure ha chiesto che vengano considerate «le specificità di ciascun paese». La presidenza irlandese dell'Unione europea ha messo la questione in agenda nell'Ecofin di ottobre, chiedendo alla Commissione di porre sul tavolo «ulteriori riflessioni». Secondo le informazioni raccolte qui a Dublino, il dibattito di ieri è rimasto interlocutorio. Il sostegno alla misura proposta dai sei paesi pare limitato, per ora.

Il ministro delle Finanze italiano Giancarlo Giorgetti si è detto ottimista: «Non c'è una proposta della Commissione, c'è però da parte di diversi colleghi la volontà di porre il tema. Siamo in una situazione eccezionale, bisogna agire con equità, quindi a nostro giudizio, quantomeno, una valutazione di chi realizza profitti in una situazione così eccezionale deve essere fatta. Credo che il consenso si allargherà, vedremo se consenso sarà maggioritario, credo la Commissione dovrà in qualche modo prenderne atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ANSA

Ministro. Giancarlo Giorgetti, titolare del dicastero dell'Economia

Giorgetti ottimista: «Il consenso si allargherà»

La posizione italiana

Se la maggioranza dei Paesi sposerà la richiesta, la Ue «dovrà tenerne conto»

Gianni Trovati
ROMA

«Credo che il consenso si allargherà», e se i suoi confini arriveranno ad abbracciare la maggioranza dei Paesi europei «la Commissione dovrà tenerne conto».

A margine della prima giornata dell'Ecofin informale di Dublino, Giancarlo Giorgetti mescola preoccupazione e ottimismo. I timori del ministro dell'Economia italiano sono quelli condivisi con tutti i suoi colleghi riuniti nella capitale irlandese, e si concentrano sulle prospettive di un'impennata ulteriore dei prezzi dell'energia suggerita coralmente dalle variabili internazionali. Ma proprio il fatto che i listini delle materie prime dominano l'agenda di tutti i Paesi spiega l'altra faccia dell'atteggiamento giorgettiano, l'ottimismo: che riguarda le sorti della proposta di un intervento fiscale coordinato a livello europeo sui profitti «extra» delle società energetiche.

Ma non è solo una questione, immateriale, di ottimismo. Nella direzione additata dal titolare dei conti italiani spingono anche alcuni elementi tangibili, in una partita che però rimane ancora molto lontana da un risultato certo. Alla prima lettera inviata il 3 aprile alla Commissione per chiedere un intervento, firmata da Giorgetti con i ministri delle Finanze di Austria, Germania, Spagna e Portogallo, è seguito il 22 agosto un secondo documento, sottoscritto anche dalla Polonia, per sostenere l'introduzione di un «meccanismo europeo per la tassazione degli extraprofitti». Ieri il tema ha occupato le discussioni politiche della riunione informale, fino alla decisione sull'inserimento nell'ordine del giorno dell'Ecofin "ufficiale" di ottobre.

Il passo avanti non offre per ora certezza alcuna sul raggiungimento del traguardo sperato dal Governo italiano, in un quadro rilanciato martedì scorso anche dalla premier Giorgia Meloni che nell'incontro con il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa aveva sostenuto l'esigenza di «azioni mirate e immediate a livello europeo a sostegno delle imprese e dei cittadini europei». Il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis rimane freddo, e il tavolo dei ministri finanziari dell'Eurozona è spaccato. E di fronte alle obiezioni mosse da francesi, olandesi e baltici, Giorgetti ha voluto sostenere dritto che «oggi il problema per l'economia e l'industria italiana si chiama prezzo dell'energia», per cui «possiamo parlare dei massimi sistemi e di competitività, ma mi sembra giusto venire qui a difendere gli interessi nazionali».

Ancora una volta, la strategia italiana resta insomma quella di battere una strada che pure non sembra avere, almeno da subito, una destinazione sicura. Lo stesso del resto era accaduto in primavera, con la richiesta di estensione agli investimenti all'energia della clausola di salvaguardia nazionale del Patto, accolta in giugno dopo una netta contrarietà iniziale.

«Credo che la commissione Ue sarà aperta a concederci questo spazio», può infatti commentare ora Giorgetti in risposta a chi gli chiede pronostici sull'accoglienza della richiesta preliminare di extradeficit da sei decimali di Pil (14 miliardi) in due anni per gli investimenti in rinnovabili, risparmio energetico e sicurezza degli approvvigionamenti.

> **Dal ministro «speranza» sull'uscita quest'anno dalla procedura, ma nei costi del debito crescita «preoccupante»**

Sul punto, più che a Bruxelles gli occhi guardano ora all'Istat, che martedì 22 scriverà nei conti economici nazionali il dato aggiornato sul deficit 2025, decisivo per l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi e quindi per l'utilizzo "libero" dei margini fiscali offerti dalla clausola.

Qui in Giorgetti l'ottimismo cede il passo alla «speranza», che non a caso assona con prudenza. Anche se la caccia dell'agenzia delle Entrate ai crediti illegittimi da Superbonus, che con la loro bolla di fine 2025 avevano spiazzato le previsioni governative, ha continuato a dare frutti che possono rivelarsi decisivi nelle tabelle della prossima settimana.

Alle speranze relative al deficit del passato recente si affiancano però i timori su quello del futuro prossimo, alle prese con un «onere del debito che ha iniziato a salire in modo preoccupante» come sottolinea il ministro italiano. A gonfiarlo è l'intreccio fra la ricaduta inflattiva della crisi energetica e la risposta restrittiva della politica monetaria, decisa dalla Bce suscitando più di un malumore a Roma. Ma se le ragioni sono globali, il primato continentale del debito pubblico in rapporto al Pil è italiano. E quando il debito è alto l'aumento dei tassi «non è certo una bella situazione», riconosce il ministro senza però eccedere in allarmi. Perché dopo anni di rigore sui conti «la barca è in acque sicure»; e può portare verso una manovra che «non sarà conservativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Macron servono «misure eccezionali» E convoca un G7 sulle riserve strategiche

L'iniziativa di Parigi

Il presidente ai leader di tutti i partiti: «Migliore coordinamento delle scorte»

Riccardo Sorrentino

«In una situazione eccezionale, occorrono misure eccezionali». La Francia ha deciso di mobilitarsi - la parola, tipica del linguaggio di guerra, è dello stesso presidente Emmanuel Macron - per affrontare il problema delle riserve strategiche su due fronti: il G7, di cui detiene la presidenza quest'anno, e la Commissione europea. «Convocherò un G7 per fare progressi verso un miglior coordinamento sui livelli delle scorte, con una maggiore cooperazione anche sulle esportazioni e sulle capacità produttive», ha detto ieri Macron in conferenza stampa: l'obiettivo è anche «evitare tensioni inutili tra i paesi del G7 e i nostri principali partner» e «valutare le opzioni per un'eventuale immissione sul mercato di scorte strategiche o per il loro sblocco».

Un'analoga iniziativa sarà presa a livello europeo: «Vogliamo agire anche a livello europeo - ha aggiunto il presidente - Per questo, già da oggi (ieri, *ndr*), mi rivolgerò alla presidente della Commissione europea: anzitutto per accelerare i lavori sugli stoccaggi di gas a livello europeo; quindi per accelerare l'introduzione di tutte le forme possibili di flessibilità, così da intervenire sulla struttura dei prezzi dell'energia; e per fare tutto il possibile per mantenere le nostre capacità di importazione e di raffinazione».



EPA

Eliseo. Il presidente francese Emmanuel Macron

> **Sul fronte della guerra ibrida della Russia, la Francia innalza il livello di allerta e di vigilanza**

Gli annunci sono arrivati al termine della riunione che Macron ha tenuto ieri mattina con i rappresentanti di tutte le forze politiche - oltre che di Governo e Parlamento - per discutere dei problemi energetici causati dalla guerra in Medio Oriente ma anche della guerra ibrida che l'intera Europa sta affrontando «nelle ultime settimane». A sottolineare l'importanza dell'incontro, i partiti sono stati rappresentati dal candidati ufficiali alla presidenza, con l'eccezione del Rassemblement national, per il quale era presente Jordan Bardella e non Marine Le Pen. I responsabili della sicurezza interna ed esterna, dell'intelligence e delle Forze armate hanno completato la squadra.

L'incontro e la conferenza stampa sono stati l'occasione per un richiamo all'«unità» del Paese. Anche in vista delle presidenziali di aprile, la cui campagna elettorale è già entrata nel vivo. Macron è stato chiaro e al tempo stesso forse deludente per i cittadini. «Non bisogna - ha detto - che il dibattito pubblico finisca subito per concentrarsi sull'idea che l'impennata dei prezzi sia soltanto il risultato di decisioni interne, nazionali: non è vero. Se facciamo così, commetteremo errori molto gravi e finiremo per spendere enormi quantità di denaro pubblico, che non abbiamo, per affrontare una situazione che subiamo e che importiamo dall'esterno». Un accordo tra Usa e Iran, d'altra parte, appare «poco probabile». Macron ha quindi ricordato l'attività diplomatica degli ultimi giorni - Arabia Saudita, Qatar, Emirati, Irak, Giordania, Libano, India e domani il Canada - per «ridurre la dipendenza da Hormuz» e le iniziative del Governo per ridurre quella dagli idrocarburi.

La riunione aveva anche lo scopo di lanciare l'allerta sulla guerra ibrida russa. Tre testi legislativi sono pronti per contrastare le ingerenze straniere. «Sunostra richiesta - ha aggiunto Macron - ieri (giovedì, *ndr*) il ministro dell'Interno ha riunito tutti i prefetti per innalzare il livello di allerta e di vigilanza nei confronti degli attacchi ibridi russi e ha chiesto al Governo di predisporre un piano di protezione delle nostre infrastrutture critiche e dei siti più sensibili della nostra base industriale e tecnologica della difesa, contro gli attacchi con droni e gli attacchi informatici». La Francia è già un bersaglio: «Abbiamo subito - ha detto ancora il presidente - attacchi nel campo dell'informazione e informatici: sono stati documentati e attribuiti; e sappiamo che nello spazio europeo si sono verificati diversi attacchi fisici inequivocabili. Il giorno in cui saremo attaccati fisicamente, non ci avvertiranno. Preferisco dirvelo chiaramente: non funzionerà così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRUMP: CACCIO DALLA CASA BIANCA CNN, MSNOW, E POLITICO
«Sono orgoglioso di annunciare che, con effetto immediato, bandisco dalla Casa Bianca Cnn, MsNow (che ha cambiato nome da MsNbc a causa della mancanza di spettatori e credibilità!) e Politico (che ha ricevuto un abbonamento illegale e ridicolo da 8 milioni di $, record assoluto, direttamente dal governo Usa, sotto la presidenza del corrotto Biden, per mantenerli "in vita". Mi sembra corruzione!), a causa della loro costante diffusione di notizie false!». scrive Donald Trump su Truth

L'ex ministro dell'Anp sul 7 ottobre: «Avvisai io Israele del rischio di attentati»

La fonte dell'inchiesta

Sufian Abu Zaida fonte della inchiesta di Haaretz sugli avvertimenti a Netanyahu

Rosalba Reggio

È Sufian Abu Zaida, ex ministro dell'Autorità Palestinese, la fonte dell'inchiesta pubblicata dieci giorni fa dal quotidiano israeliano Haaretz, che affermava che il primo ministro israeliano era stato avvisato più volte, prima del 7 ottobre, del rischio di un attentato di grande portata contro Israele, ma aveva ignorato l'allarme.

Ieri l'uomo ha deciso di uscire allo scoperto e attraverso un video pubblicato sui social, ha raccontato di essere stato incaricato dall'allora leader di Hamas, Yahya Sinwar, di trasmettere l'avvertimento a Israele. Sarebbe stato dunque proprio Abu Zaida, a fare da mediatore per Tel Aviv in una serie di incontri con Hamas iniziati mesi prima del 7 ottobre, che puntavano a un accordo a lungo termine, ma che avevano già trovato un 'intesa sulla liberazione di detenuti palestinesi. Sinwar avrebbe poi abbandonato gli incontri a causa dei continui rinvii di Netanyahu. Secondo l'ex ministro palestinese, dunque, il leader di Hamas aveva minacciato di provocare «un terremoto» se i negoziati per l'accordo fossero falliti.

Rivelazioni che rendono sempre più complicata la campagna elettorale di Benjamin Netanyahu, che a poco più di un mese dal voto si trova a dover gestire accuse pesanti.

Ma le critiche al premier israeliano arrivano anche da suoi ex ministri. Ieri il presidente del partito "Israel Beiteinu", Avigdor Lieberman, che fino a novembre 2018 era a capo del dicastero della Difesa, ha espresso pesanti accuse a Netanyahu sulla gestione di Hamas. «L'intelligence militare israeliana e lo Shin Bet - ha scritto sui social - avvertirono Benjamin Netanyahu che il denaro del Qatar affluiva all'ala militare di Hamas». Per Lieberman, insomma, il 7 ottobre fu la conseguenza del finanziamento dei miliziani e proprio per quella politica che non condivideva e che «avrebbe portato a un disastro» si dimise dall'incarico.

> **Lieberman: il primo ministro sapeva che i fondi del Qatar finanziavano Hamas e ha lasciato correre**

Il premier, intanto, si trova in difficoltà anche per la mancanza di fondi delle forze armate dopo tre anni di guerra a Gaza, in Yemen, Libano e Iran. Questa settimana non è riuscito ad ottenere il sostegno del leader dell'opposizione Yair Lapid, per 8,2 miliardi di dollari di finanziamenti aggiuntivi all'esercito. Secondo una fonte di Bloomberg, Israele avrebbe già mancato la finestra assegnata per ordinare uno squadrone di elicotteri Apache da Boeing Co.

Crescono le tensioni anche con l'Europa, dove 41 deputati hanno scritto all'Alta rappresentante dell'Unione europea, Kaia Kallas, esprimendo preoccupazione per la libertà di espressione in Israele, dopo le minacce rivolte contro Yuval Abraham e Rachel Szor, i due autori israeliani del documentario Naza, premiato dalla critica alla 83ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arabia, colpito caccia italiano Aspides: Crosetto scrive alla Ue

La crisi in Medio Oriente

Il ministro: «Nessun nostro militare coinvolto, in campo tutte le misure di sicurezza»

Rivolta a Kallas la richiesta di potenziare la missione Ue Tajani: la risposta sia rapida

Andrea Carli
ROMA

C'è un filo rosso, nemmeno tanto sottile, che lega la base aerea di Ta'if in Arabia Saudita utilizzata da una coalizione internazionale in funzione anti Daesh - qui nella notte di giovedì un Eurofighter italiano è stato colpito a terra - e uno Stretto, quello di Bab al Mandeb, chokepoint marittimo fondamentale per il transito delle merci e dell'energia tra l'Oceano Indiano e il Mar Mediterraneo. Questo filo è costituito dai raid incrociati fra l'Arabia Saudita e gli Houthi yemeniti. Ed è un filo che tocca anche l'Italia, che si trova a operare in uno scenario di "Mediterraneo allargato".

Nella base in Arabia opera personale italiano. Il reso conto di quanto è avvenuto è nelle parole di Guido Crosetto. «Colpito un velivolo F-2000 italiano, che si trovava all'interno della base ed in un'area decentrata - ha ricostruito il ministro - Non vi sono militari italiani coinvolti e non ci sono altri danni a mezzi o infrastrutture utilizzati dal nostro personale». «Ho chiesto al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano, al Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci, e al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale di Squadra Aerea Antonio Conserva, di fornirmi un'ulteriore valutazione, dopo quelle già effettuate nelle scorse settimane, sull'evoluzione del quadro, sulle condizioni del nostro personale e sulle possibili opzioni operative - ha aggiunto il ministro -. Mi è stato riconfermato che erano già state messe in atto da tempo tutte le misure di sicurezza a salvaguardia del personale militare».

In parallelo Crosetto si è mosso sul dossier Aspides-Bab al Mandeb. Il rallentamento delle navi italiane, se non l'immobilismo, è cominciato con l'intensificazione degli attacchi Houthi nello Stretto tra Gibuti e lo Yemen. Dopo aver prospettato l'ipotesi che l'Italia decida di scortare le navi nel Mar Rosso al di fuori della cornice della missione europea, il responsabile della Difesa ha scritto una lettera a Kaja Kallas, Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Le ha chiesto di potenziare la missione europea di Aspides con l'invio di altre navi militari da parte di altri Paesi. L'Italia - a quanto si è appreso - sarebbe pronta ad inviare anche una seconda fregata (oltre alla Bergamini), se richiesto, ma gli altri Paesi dovrebbero contribuire a sostenere il peso finanziario dell'operazione. «Sono mesi che noi chiediamo all'Unione Europea di rinforzare la missione Aspides», ha ricordato il ministro degli Esteri Antonio Tajani a margine della presentazione alla Farnesina del Primo Forum Euromediterraneo dell'acqua. «L'Italia e la Grecia - ha aggiunto - stanno facendo molto», ma «se dobbiamo garantire tutta l'Europa, allora se non c'è un contributo militare deve esserci un contributo finanziario. Crosetto ha scritto alla Kallas, mi auguro che la risposta possa essere positiva in tempi rapidi».

Bruxelles ha difeso la sua missione. «L'Europa - ha rivendicato Kallas - sta contribuendo a proteggere il traffico marittimo nel Mar Rosso dagli attacchi degli Houthi: data l'aggravarsi della situazione di sicurezza, l'operazione Aspides ha il mandato il livello di allerta delle proprie navi mentre prosegue le operazioni di scorta». Pochi minuti prima un portavoce della Commissione Europea, a proposito della possibilità che l'Italia decida di scortare le navi nel Mar Rosso al di fuori della cornice Aspides, aveva lanciato un messaggio: «La presenza attiva di Aspides nella regione ha garantito la sicurezza dei marittimi e sta contribuendo a rendere sicura una rotta marittima di importanza cruciale, soprattutto nell'attuale contesto geopolitico che, come possiamo constatare, è estremamente instabile. Con le operazioni Aspides e Atalanta - aveva aggiunto -, l'Ue sta fornendo un contributo fondamentale alla protezione del traffico marittimo nella regione».

Intanto, ed è il primo effetto del braccio di ferro tra Italia e Bruxelles, Aspides è ripartita. Nelle ultime ore - si è appreso da fonti informate - recependo la richiesta del mercantile italiano Jolly Oro della compagnia di navigazione Ignazio Messina & C., i vertici della missione hanno dato l'ok alla fregata Bergamini per la scorta durante il transito dello Stretto di Bab el-Mandeb, in direzione nord: l'operazione dovrebbe durare due giorni. Plaude il presidente di Assarmatori, Stefano Messina: la strategia Crosetto «va esattamente nella direzione auspicata dagli armatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestanti pro regime . A Teheran hanno sfilato ieri in migliaia

I DUE STRETTI AL CENTRO DEL CONFLITTO

A Hormuz presa di mira una petroliera, Riad offre una tregua agli Houthi

A Hormuz sono ripresi gli scontri. Una petroliera battente bandiera del Togo ieri è stata colpita mentre transitava nelle acque dello Stretto. I Guardiani della rivoluzione al potere in Iran hanno rivendicato l'attacco, definendo «illegale» il tentativo della nave di attraversare le acque nella notte. Nonostante a bordo della petroliera siano divampate le fiamme, secondo quanto riferito dalla britannica Ukmto nessun membro dell'equipaggio è stato ferito. Sull'altro fronte caldo della navigazione marittima, cioè lo Stretto di Bab el-Mandeb ormai sotto il controllo degli Houthi alleati dell'Iran, Riad sembra intenzionata a cercare la tregua. Secondo quanto riferisce il quotidiano libanese Al Akhbar, considerato vicino a Hezbollah, l'Arabia Saudita avrebbe trasmesso agli Houthi attraverso l'Oman una proposta per un cessate il fuoco di due settimane e per l'avvio di negoziati diretti tra Riad e la leadership del movimento ribelle yemenita. La proposta saudita sarebbe arrivata dopo una serie di contatti avuti negli ultimi giorni da Riad con Stati Uniti, Egitto, Pakistan e Oman. Anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha lasciato intendere l'esistenza di un canale di dialogo con i ribelli sciiti: «Stiamo parlando con gli Houthi - ha detto in una intervista a News Nation - anche loro vogliono raggiungere un accordo». E sempre per discutere dell'escalation in Yemen il ministro dell'Interno pakistano, Mohsin Naqvi, è atteso nelle prossime ore in Iran.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

DENUNCIA DI ONG PALESTINESE

Dal 7 ottobre morti in carcere 92 palestinesi

IL RAPPORTO **Anche il Public Defender's Office documenta condizioni critiche delle strutture**

Dopo le denunce delle ong, il rapporto della relatrice speciale Onu sui Territori palestinesi occupati e le sentenze della Corte Suprema Israeliana, restano molto critiche le condizioni dei palestinesi che si trovano nelle prigioni israeliane. La Palestinian Prisoners'Society ha infatti denunciato che dal 7 ottobre del 2023, i morti la cui identità è stata resa nota sono diventati 92, dopo il decesso di Moataz al-Atrash, ragazzo di 21 anni detenuto par quasi un anno senza incriminazione né processo. L'associazione sostiene che dati e testimonianze indicherebbero che decine di detenuti sono stati sottoposti a esecuzioni sommarie e altri sono morti per maltrattamenti, violenze, torture e fame. Interpellato sulla morte di al-Atrash, l'Israel Prison Service, non ha rilasciato commenti sul caso specifico citando ragioni di riservatezza e sicurezza, ma ha dichiarato che tutti i detenuti ricevono i diritti e le cure mediche previste dalla legge e dalle indicazioni dei medici. A marzo di quest'anno, però, un rapporto di Francesca Albanese presentato al Consiglio per i diritti umani, raccoglieva testimonianze e documentazioni relative a percosse, violenze fisiche, immobilizzazioni prolungate, privazione di acqua e cibo, insufficiente assistenza medica, condizioni igieniche degradanti, umiliazioni e violenze sessuali. Sulla condizione dei detenuti è intervenuta anche la Corte Suprema israeliana. Con una sentenza del settembre 2025 stabilì che lo Stato non stava garantendo ai detenuti palestinesi un'alimentazione sufficiente. Un'inchiesta di Reuters del febbraio del 2026, però, trovò forti elementi che indicavano il persistere della scarsità di cibo. Anche i rapporti dell'Ufficio del Difensore pubblico israeliano, organismo del ministero della Giustizia, hanno documentato grave sovraffollamento, insufficienza alimentare, problemi igienico sanitari e denunce di violenze nelle strutture visitate.

—**Ro.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO LEGATE A «PAESE OSTILE»

Mosca prende controllo di Auchan e Nestlé

OFFENSIVA **Nel mirino anche l'ex gruppo Leroy Merlin La causa: le azioni militari della Francia**

Se la campagna elettorale del Cremlino poggia sull'esaltazione della guerra in Ucraina e sul confronto con l'Occidente che l'appoggia, mentre la Russia va al voto l'offensiva contro l'Europa non prevede alcuna tregua. Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha infatti collegato ieri la decisione di prendere il controllo delle proprietà russe di due gruppi europei - la svizzera Nestlè e la francese Auchan – all'attivo coinvolgimento di un «Paese ostile», la Francia, in «azioni militari contro il nostro Paese».

Una mossa ordinata nel decreto presidenziale n.661, firmato da Vladimir Putin il 17 settembre e che riguarda anche il gruppo Lemano Pro – ex Leroy Merlin, trasferita nel 2023 dalla famiglia Mulliez, proprietaria di Auchan, alla Scenari Holding registrata negli Emirati Arabi – e la francese Fm Logistic. Il decreto deriva da uno precedente dell'aprile 2023, il n. 302, in cui Putin autorizzava l'amministrazione temporanea di proprietà russe di compagnie o cittadini di Paesi ostili «nei casi di sottrazione o di rischi di confisca di proprietà russe all'estero, o di minacce alla sicurezza del Paese».

Respingendo le accuse di nazionalizzazione, le autorità russe parlano di «amministrazione temporanea», senza implicare un passaggio di proprietà: in tutti i casi elencati nel decreto, la gestione è stata affidata a una semi-sconosciuta entità di nome L.E.V. Management. Registrata a Mosca nell'ottobre 2024, capitale sociale 15.000 rubli (155 euro), proprietà ignota: ma una settimana prima della firma del decreto, scrive il sito economico The Bell, un certo Andrej Krajushkin ne è diventato amministratore delegato. Allo stesso nome risponde un vicecapo della Prima Direzione del Ministero degli Interni per le questioni migratorie, di grado maggiore generale di polizia. Le date di nascita del nuovo amministratore delegato e del generale, ha controllato Novaja Gazeta Evropa, coincidono.

Nei due precedenti trasferimenti di assets stranieri in mani russe, nel 2023, per la francese Danone e la danese Carlsberg l'amministrazione temporanea era stato solo una prima tappa, seguita dal trasferimento da parte dello Stato a investitori graditi al Cremlino, a prezzi di favore.

In risposta al decreto di Putin, Nestlè ha dichiarato ieri di essere pronta a prendere «tutti i passi necessari per proteggere i propri diritti e assicurare la continuità delle operazioni nell'interesse degli azionisti e in particolare dei propri dipendenti». A fine giornata il gruppo aveva perso a Zurigo il 2,3%.

—**Antonella Scott**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BCE, LUNEDÌ IL LANCIO DI PONTES
«Lunedì, 21 settembre, lanceremo Pontes. Pontes è l'euro digitale messo a disposizione delle banche perché possano effettuare transazioni tra di loro utilizzando asset tokenizzati e la tecnologia del registro distribuito». Lo ha annunciato la presidente della Bce Christine Lagarde all'Eurogruppo.

Anthropic, Claude lavora all'automiglioramento

Intelligenza artificiale

Accelera l'autosviluppo: più difficile per gli esseri umani controllare questi sistemi

Nuova allerta di sicurezza: ChatGpt interessato da un attacco attraverso Anthropic

Biagio Simonetta

Hackerare ChatGPT usando Claude. Detta così, sembra la storia di uno scherzetto fra nerd, fra i banchi di qualche università californiana. E invece è successo veramente. Un gruppo di ricercatori è entrato negli account ChatGPT di alcuni dipendenti di OpenAI partendo proprio da Claude, il chatbot di Anthropic. L'operazione porta la firma di Hacktron AI, startup statunitense, esi è svolta dentro il programma di bug bounty di OpenAI, quello che paga chi segnala le falle invece di sfruttarle.

La storia, per come l'ha raccontata il Wall Street Journal, è questa: i ricercatori hanno usato Claude per generare codice e per sfruttare un forum interno di discussione di OpenAI ospitato sulla piattaforma Discourse. Da lì sono arrivati agli account ChatGPT dei dipendenti e alla loro cache software. Poi hanno provato a inviare una richiesta innocua, cioè un tentativo di modifica a un file. E hanno avuto accesso al codice senza scaricarlo. Chiaramente la portata teorica di ciò a cui sarebbero potuti arrivare era molto più grande dell'attacco in sé, che ha portato nelle casse di Hacktron 6.500 dollari.

Un portavoce di OpenAI ha ringraziato i ricercatori e ha fatto sapere che le vulnerabilità sfruttate sono state risolte. C'è da aggiungere, però, che dopo la fase iniziale con Claude, il lavoro è proseguito soprattutto con GPT-5.6 Sol, il modello di punta della stessa OpenAI. Ergo: alla fine lo strumento usato per bucare la casa è finito per essere quello prodotto dalla casa.

Per OpenAI si tratta dell'ennesimo episodio di una serie. A luglio l'azienda aveva rivelato che uno sciame di agenti alimentati dalla sua tecnologia aveva violato la startup Hugging Face durante un test di sicurezza. Questa settimana ne ha resi pubblici altri sei, definiti comportamenti inattesi o preoccupanti e accompagnandoli con un avvertimento esplicito: lo sviluppo non potrà procedere alla massima velocità ancora a lungo.

Intanto, dall'altra parte del fronte, Anthropic ha diffuso un annuncio che rende ancora più strutturale la crescita dell'AI. La società degli Amodei ha reso noto che Claude guida il 26% della ricerca e sviluppo sui modelli dell'azienda. In altre parole: per creare le nuove AI, Anthropic usa Claude. Certo, l'autonomia piena non c'è. Ma la percentuale di lavoro svolto con il modello stesso è in grande crescita, se confrontata allo sviluppo dei software precedenti. L'azienda californiana, nel diramare questa informazione, ha aggiunto che ad agosto operavano circa 30mila agenti impegnati in attività di ricerca e ingegneria e ha descritto le misure di sorveglianza messe in piedi per capire quanto spesso i sistemi di monitoraggio intercettino comportamenti anomali. Anche questo, in qualche modo, fa parte del processo di controllo che i Big dell'AI vogliono intraprendere, per evitare che gli allarmi di questi giorni diventino storia concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGO/ECCHINO MICA



L'allerta Ai. Crescono i timori sul controllo tecnologico

REUTERS



Il fondatore di Tesla e SpaceX. Elon Musk

Da Musk a Google, partita la caccia ai dati delle società in bancarotta

Lo scenario

Nuove vie per alimentare lo sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale

Mara Monti

SpaceX sta valutando una nuova strada per alimentare lo sviluppo dei propri sistemi di intelligenza artificiale: acquistare dati operativi e informazioni sui clienti da startup in difficoltà finanziaria o ormai fuori mercato.

È quanto sta valutando la divisione di intelligenza artificiale di Elon Musk, SpaceXAI, sull'ipotesi di acquisire dataset provenienti da aziende che hanno ridotto o cessato le proprie attività. L'obiettivo è individuare fonti di dati di elevata qualità a un costo potenzialmente inferiore rispetto alle alternative tradizionali. Informazioni operative e dati relativi ai clienti potrebbero essere utilizzati, tra gli altri dataset, per migliorare Grok, il modello di intelligenza artificiale sviluppato dal gruppo di Musk.

L'idea ricorda la strategia seguita da Google, che ha offerto 10 milioni di dollari per acquistare dati aziendali da Spirit Airlines dopo che la compagnia aerea low cost ha cessato le proprie operazioni. Un'offerta rilanciata da un'altra società meno conosciuta. Tra le voci critiche ci sono state anche quelle di ex assistenti di volo, preoccupati per l'utilizzo delle informazioni generate durante l'attività della compagnia. I quali si sono rivolti al tribunale per fermare il deal. La decisione del giudice è attesa a giorni.

A dimostrazione di quanto i dati aziendali siano diventati preziosi per le aziende di intelligenza artificiale, una startup poco conosciuta si è fatta avanti per cercare di anticipare l'offerta di Google per l'acquisto dei documenti della fallita Spirit Airlines. Micro1, fondata nel 2022 e con sede a Palo Alto, ha proposto di pagare 12,5 milioni di dollari per l'archivio, superando l'offerta più alta di Google di 10 milioni di dollari.

In questo solco si inserisce SpaceX, per il quale l'eventuale ricorso a dataset esterni rappresenterebbe in parte un'evoluzione rispetto al modello seguito finora da SpaceXAI. La società ha, infatti, fatto ampio affidamento sui dati provenienti da X, il social network controllato da Musk, oltre che su una struttura interna di specialisti incaricati di addestrare e affinare i sistemi di intelligenza artificiale.

La disponibilità di dati di qualità è diventata uno degli elementi centrali nella competizione tra i principali sviluppatori di intelligenza artificiale. SpaceXAI è impegnata nel tentativo di rafforzare la propria offerta e conquistare nuovi clienti aziendali, confrontandosi con operatori come Anthropic e OpenAI. L'utilizzo di informazioni provenienti da società esterne consentirebbe di ampliare la varietà dei dati disponibili per l'addestramento dei modelli.

Non si tratterebbe tuttavia di un abbandono delle risorse interne. SpaceXAI continua infatti a utilizzare i propri tutor AI, specialisti incaricati di contribuire al miglioramento dei sistemi in ambiti specifici, dalla finanza alla scienza, fino a capacità più difficili da standardizzare, come l'umorismo. Il team ha però attraversato negli ultimi mesi diversi cambiamenti organizzativi e una serie di uscite, fino alla sospensione delle assunzioni per i tutor AI, seguita da un avvicendamento ai vertici della squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Ogni giorno, un appuntamento.
Il Sole 24 Ore sempre con te, 7 giorni su 7.

Lunedì 21 SETTEMBRE — Podcast - Start
Il lunedì una puntata speciale in video, ogni mattina ascolta il podcast e leggi la newsletter

Martedì 22 SETTEMBRE — Speciale Moda donna
Novità e strategie del settore per far fronte alle incertezze geopolitiche, al rallentamento economico e alle trasformazioni nei modelli di consumo

Mercoledì 23 SETTEMBRE — Il Segnale
La newsletter quindicinale con tutte le ultime novità sull'intelligenza artificiale e le sue mille applicazioni

Giovedì 24 SETTEMBRE — Focus N&T
Casa ed edifici. Guida per famiglie e imprese
Speciale Telefisco 2026
Le novità fiscali per professionisti e imprese

Venerdì 25 SETTEMBRE — HTSI - La newsletter
La newsletter che ogni settimana vi racconta il meglio del mercato high end: moda, design, orologeria, gioielli, viaggi e food

Sabato 26 SETTEMBRE — Opinion Reader
La tua opinione al centro delle decisioni. Seguici online ed entra nella community degli #OpinionReader

Domenica 27 SETTEMBRE — Domenica
Dalla letteratura al teatro, dalla scienza all'arte: il tuo appuntamento settimanale con la cultura

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:
RADIO 24 Podcast "Le parole che contano, Il dizionario di Focus Economia" di Daniele Bruanti con Sebastiano Barisoni
24 ORE Professionale "Pianificazione successoria" In edicola dal 24 settembre
24 ORE Cultura I Brueghel. Le origini del generi pittorici in Europa Dal 29 settembre 2026 al 31 gennaio 2027 Palazzo Reale, Milano
24 ORE Eventi Innovation Days 2026 Toscana Le sfide di un mondo in trasformazione e le nuove traiettorie di crescita 22 settembre, Firenze

Continua a seguire l'informazione anche sul digitale terrestre sul nuovo canale IlSole24OreTV al canale 63 e non perdere neanche un appuntamento, abbonati su ilsole24ore.com/appuntamenti

TRIBUNALE DI PALERMO

ERRATA CORRIGE

In riferimento alla pubblicazione del 17.9.26 relativa al Fallimento n. 165/2014 del Tribunale di Palermo, si precisa che la data di avvio vendita è da intendersi **dal 10.11.2026 ore 12:00 e al 25.11.2026**

Top24 Lavoro Ai
top24lavoro.it
24Ai

AILIS

Società d'Investimento a Capitale Variabile
28, Boulevard de Kockelscheuer L - 1821 LUXEMBOURG
R.C.S. Luxembourg B 215916

Distribuzione di dividendi ad interim dei comparti della Sicav Ailis

Ailis Sicav, sulla base del risultato netto al 31/08/2026, ha deliberato la distribuzione dei seguenti proventi, secondo quanto indicato nel prospetto informativo del Fondo, a favore dei partecipanti delle classi di quote di seguito indicate:

- AILIS EURIZON DIVERSIFIED CREDIT S: 0,02 Euro
- AILIS INVESCO INCOME S: 0,08 Euro
- AILIS MAN MULTI CREDIT S: 0,02 Euro
- AILIS PICTET BALANCED MULTITREND S: 0,03 Euro
- AILIS PIMCO EUROPEAN INCOME BOND S: 0,02 Euro

I proventi saranno attribuiti, al netto della ritenuta d'imposta applicabile, alle quote in circolazione considerate nel computo del valore netto del relativo comparto, calcolato il 16/09/2026 con riferimento al 15/09/2026.

A partire dal valore netto d'inventario calcolato il 16/06/2026 la quotazione delle sopra indicate classi di azioni terrà conto dello stacco della cedola.
I dividendi in oggetto saranno liquidati il 25/09/2026.

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Pubblicazione del bilancio semestrale al 30 giugno 2026
Publication of the half-yearly report as at 30 June 2026

AVVISO
NOTICE

Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) comunica che il bilancio semestrale al 30 giugno 2026 ("relazione finanziaria semestrale" ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. n. 58/1998), comprendente il bilancio consolidato semestrale abbreviato, la relazione intermedia sulla gestione e l'attestazione prevista dall'articolo 154-bis, comma 5, del Testo Unico della Finanza, nonché la relazione della società di revisione, sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet di CDP www.cdp.it e sul meccanismo di stoccaggio centralizzato delle informazioni regolamentate, "1Info", consultabile all'indirizzo www.1info.it.
Roma, 18 settembre 2026

Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) announces that the half-yearly report as at 30 June 2026 ("half-yearly financial report" pursuant to Article 154-ter of Legislative Decree n. 58/1998), including the half-yearly condensed consolidated financial statements, the half-yearly report on operations and the certification pursuant to article 154-bis, paragraph 5, of the Consolidated Law on Finance, and the independent auditor's report, are available to the public at CDP's registered office, on its website www.cdp.it and on the mechanism for the central storage of regulated information, "1Info", which can be consulted at www.1info.it.
Rome, 18 September 2026

cdp

Cassa Depositi e Prestiti Società per Azioni
Piazza Giuseppe Verdi, 10 - 00198 Roma
cdp.it

Capitale sociale € 4.051.143.264,00 i.v.
Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767

C. F. e iscrizione al Reg. Imprese Roma 80199230584
P. IVA 07756511007

L'esperto risponde
Il Sole 24 ORE Professionale

N&T Plus

NT PLUS FISCO
Caro gasolio, aiuti alle aziende florovivaistiche
Carburante agricolo, ultimi giorni, il termine scade il 30 settembre, per chiedere il credito di imposta.
di **Alessandra Caputo** e **Marcello Valenti.**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Deforestazione, controlli rafforzati su più beni

Tutela dell'ambiente

È stato aggiornato l'elenco delle materie prime soggette agli obblighi

Entrano il caffè solubile, i derivati dell'olio di palma mentre esclusi gli imballaggi

Anna Girotto
Benedetto Santacroce

A poco più di tre mesi dall'applicazione del regolamento europeo sulla deforestazione (Eudr), cambiano le regole che identificano i prodotti interessati dalla normativa (impedire l'immissione, sul mercato Ue o l'esportazione, di beni associati a deforestazione e degrado forestale). Dal 18 settembre 2026, entra infatti in vigore il regolamento delegato (UE) 2026/2102, pubblicato il 17 settembre, che modifica l'Allegato I del Regolamento (Ue) 2023/1115, aggiornando l'elenco delle materie prime e dei prodotti soggetti agli obblighi Eudr.

Per le imprese di grandi e medie dimensioni e per le micro e piccole imprese già soggette alla normativa europea sul legno, gli obblighi scatteranno dal 30 dicembre 2026; per le altre micro e piccole imprese dal 30 giugno 2027.

La modifica dell'Allegato I introduce nuovi prodotti nello scopo del Regolamento Eudr e ne esclude altri, con importanti precisazioni. Tra i prodotti che vengono inclusi ci sono le lingue di bovini congelate, finora escluse, a differenza di quelle fresche. Sono, inoltre, inclusi il caffè solubile, oltre a ulteriori derivati dell'olio di palma, quali prodotti della filiera oleochimica. Tra questi, rientrano, ad esempio, determinati oli modificati, glicerolo, alcoli, acidi, esteri, saponi e altri prodotti chimici ottenuti da olio di palma. Per i nuovi prodotti introdotti dal Regolamento delegato, gli obblighi Eudr decorreranno dal 30 dicembre 2027.

Il provvedimento elimina invece dall'Allegato I i cuoi e le pelli di bovini, i nastri trasportatori e le cinghie di trasmissione di gomma vulcanizzata e altri lavori di gomma vulcanizzata. Per i pneumatici rigenerati, lo scopo del Regolamento viene ristretto ai nuovi battistrada in gomma. Sono escluse le fave di soia destinate alla semina e i sedili per veicoli aerei e autoveicoli.

Sono poi date indicazioni su alcuni casi che avevano generato dubbi interpretativi.

Per specifiche voci dell'Allegato I sono escluse le merci che rientrano nella definizione di rifiuto e i prodotti usati o di seconda mano. Sono inoltre esclusi i campioni di valore e quantità trascurabili, quando la loro presentazione e quantità li rendono inutilizzabili per finalità diverse dalla valutazione del prodotto, e i prodotti destinati a esami, analisi o prove, se consumati, distrutti, conservati o restituiti esclusivamente per tali attività.

Sono, inoltre, esclusi i materiali da imballaggio e gli imballaggi, anche riutilizzabili, utilizzati esclusivamente per sostenere, proteggere o trasportare un altro prodotto importato o esportato e presentati insieme a tale prodotto.

> **Per le grandi e medie imprese obblighi dal 30 dicembre, per micro e piccole imprese dal 30 giugno 2027**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti, in Aula alla Camera la legge di riforma dell'ordinamento

Professioni

Calendarizzato per lunedì 21 il primo passaggio parlamentare

Federica Micardi

Commercialisti, il testo che riforma l'ordinamento professionale ha passato l'esame della Commissione Giustizia della Camera in sede referente e lunedì 21 settembre - salvo cambi di programma dell'ultima ora - arriva in Aula per la discussione e il voto definitivo prima di passare al Senato.

Il disegno di legge delega (AC 2628) elenca i principi e i criteri direttivi che il Governo dovrà seguire per adottare, entro 12 mesi, un decreto legislativo che aggiorni la disciplina dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile attualmente regolato dal Dlgs 139 del 2005. Rispetto all'attuale normativa nella nuova formulazione vengono dettagliate le attività tipiche e caratterizzanti la professione, una scelta che preoccupa chi svolge attività affini senza essere iscritto all'Albo e che ha creato frizioni con i consulenti del lavoro quando a luglio, con un emendamento, tra le attività tipiche sono state reintrodotte le prestazioni in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, inizialmente stralciate dal testo approvato dal Consiglio dei ministri l'11 settembre 2025.

Le novità introdotte riguardano il tirocinio, i compensi, le specializzazioni, l'aggiornamento professionale, le incompatibilità, l'assicurazione professionale collettiva, la governance e la disciplina elettorale.

Il tirocinio potrà essere svolto interamente durante il corso di studi universitari e saranno disciplinati i percorsi per l'acquisizione del titolo di specializzazione con l'obiettivo di preservare l'unità e l'identità della professione ed evitare la creazione di registri e sotto-albi a cui si è assistito negli ultimi anni. Si rafforza l'obbligo di aggiornamento professionale per gli iscritti, con particolare attenzione alle nuove materie emergenti, come la crisi d'impresa.

Il Ddl interviene anche sui compensi e sui parametri: la pattuizione del compenso tra le parti, ferme restando le regole sull'equo compenso, è libera, ma deve essere proporzionata alla quantità, alla qualità, al contenuto specifico e alle caratteristiche delle prestazioni svolte; viene inoltre previsto l'aggiornamento dei parametri per la determinazione dei compensi – fermi al 2012 – da effettuarsi con decreto del ministro della Giustizia, su proposta del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

> **Tra le novità il tirocinio durante il corso di studi e la disciplina organica per le specializzazioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo penale, rimessione in termini contro le criticità digitali non certificate

Giustizia

Il rimedio per neutralizzare il cattivo funzionamento non oggetto di verifica

Giovanni Negri

Nel processo penale, la norma (articolo 175 bis del Codice di procedura) non esaurisce il catalogo dei casi in cui il cattivo funzionamento dei sistemi informatici incide sull'esercizio del diritto di impugnazione.

Declina invece una disciplina specifica per i casi di malfunzionamento certificato o attestato, consentendo, in via automatica e senza necessità di attivare un apposito procedimento, il deposito dell'atto con modalità non telematiche. Ipotesi diverse possono tuttavia assumere rilevanza per la restituzione in termini, se riconducibili al caso fortuito o alla forza maggiore.

Lo sottolinea la Cassazione con la sentenza della Quinta sezione penale n. 33829, per la quale la restituzione nel termine, passa per la prova che la parte deve fornire della disfunzione, di caratteristiche tali da integrare gli estremi del caso fortuito e della forza maggiore e «può essere ottenuta non via automatica (come avviene per l'abilitazione al deposito non telematico dell'atto analogico a norma dell'articolo 175 bis, comma 3 Codice di procedura penale), ma attraverso l'instaurazione del procedimento previsto dal citato articolo 175 del Codice di procedura penale a mente del quale, tra l'altro, la richiesta va presentata, a pena di decadenza, entro dieci giorni da quello nel quale è cessato il fatto costituente caso fortuito o forza maggiore».

La pronuncia chiarisce l'intreccio tra le due norme.

In sostanza l'articolo 175 bis disciplina due ipotesi entrambe idonee a conservare il diritto di impugnazione, quando si presentano certificazioni o attestazioni di disfunzioni del sistema di deposito telematico, casi questi non rari in questo periodo di complicata digitalizzazione del processo penale, con le ripetute criticità di App che hanno condotto i capi degli uffici giudiziari a legittimare il doppio binario analogico/digitale.

E proprio per l'evidenza del cattivo funzionamento dei sistemi informatici, oggetto di verifica da parte delle autorità pubbliche, scatta la rinuncia alla procedura dell'articolo 175, nel senso che consente di ricorrere, senza istanza specifica e necessità di ulteriore provvedimento, alla modalità analogica di deposito dell'atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscrizione di ipoteca nulla se è incerto l'immobile

Cassazione

Tollerati errori negli atti purché non incidano sull'esatta individuazione

Angelo Busani

L'iscrizione ipotecaria è nulla quando l'identità dell'immobile gravato è resa incerta da omissioni, inesattezze o imperfezioni contenute nell'atto di costituzione dell'ipoteca o nella nota mediante la quale l'ipoteca viene iscritta nei registri immobiliari: lo afferma la Cassazione con l'ordinanza 25519 depositata ieri, in una controversia sull'ammissione al passivo fallimentare di un credito bancario assistito da ipoteca.

La vicenda nasce dall'opposizione proposta da una banca contro il decreto con cui il giudice delegato aveva escluso il privilegio ipotecario relativo a un mutuo fondiario. Dalla consulenza tecnica svolta nella procedura esecutiva era emerso che il fabbricato indicato nell'atto di mutuo e nella nota di iscrizione risultava nella realtà traslato e ruotato di diversi metri rispetto alla rappresentazione catastale, ricadendo in gran parte su un mappale diverso da quello indicato nell'atto di costituzione dell'ipoteca e in parte anche su aree appartenenti ad altri proprietari.

> **Il fabbricato indicato era traslato e ruotato di vari metri rispetto alla rappresentazione catastale**

Il tribunale aveva quindi ritenuto invalida l'ipoteca per due autonome ragioni: l'incertezza sull'identità dei beni gravati e la circostanza che la garanzia risultasse in parte iscritta su beni altrui. La banca aveva sostenuto in Cassazione che l'immobile fosse comunque individuabile attraverso i dati catastali, i confini e gli altri elementi risultanti dagli atti.

La Cassazione osserva che, ai sensi dell'articolo 2841 del Codice civile, l'iscrizione ipotecaria non è invalidata da omissioni o inesattezze che siano contenute nel titolo (e cioè nell'atto di costituzione dell'ipoteca) o nella nota (e cioè l'istanza che si presenta all'ufficio dei registri immobiliari) mediante la quale l'ipoteca viene iscritta, a meno che si tratti di imprecisioni che inducano incertezza sulla persona del creditore o del debitore o sull'ammontare del credito oppure sulla persona del proprietario del bene gravato o sull'identità dei singoli beni oggetto dell'ipoteca. La Corte precisa inoltre che l'indicazione dei confinanti dell'immobile ipotecato non è sufficiente a superare l'incertezza, poiché l'articolo 2826 del Codice civile, nel prescrivere gli elementi necessari per individuare il bene ipotecato, non menziona i confini tra gli elementi con i quali deve essere individuato l'immobile da ipotecare..

Pertanto, quando un'omissione, un'inesattezza o un'incertezza contenuta nei titoli o nelle note di iscrizione si riflette sull'identità degli immobili gravati, ne consegue la nullità dell'iscrizione ipotecaria.

L'accertamento dell'effettiva incertezza sull'identità dell'immobile resta, però, una valutazione di merito.

Se il giudice la compie con motivazione adeguata, non è consentito riproporla in sede di legittimità sotto forma di diversa lettura dei titoli o delle note oppure della consulenza tecnica formata durante il processo esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Regolamento Ue di riforma degli appalti: il rischio di una forzatura

Commissione Ue

L'obiettivo di armonizzare mal si concilia con la peculiarità della disciplina

Giovanni Moschetta

Il regolamento UE è lo strumento legislativo appropriato per la riforma degli appalti?

La Commissione europea ha presentato il 9 settembre 2026 (si veda il Sole 24 Ore del 9 e 10 settembre) una proposta di regolamento sulla riforma degli appalti pubblici. La normativa europea vigente è rappresentata da un corposo insieme di tre direttive, emanate nel 2014, che hanno dato luogo a una disciplina organica per gli appalti – ordinari, speciali e dei servizi - nei 27 Stati membri, con le relative competenze della Commissione sul corretto adeguamento degli ordinamenti nazionali a tali direttive e conseguenti controlli su eventuali applicazioni non conformi alla disciplina comunitaria.

La proposta di regolamento della Commissione tende a semplificare e uniformare ulteriormente la disciplina, non senza buoni propositi: siamo nel campo del mercato unico, vero pilastro del processo di integrazione europeo, ambito di progressive, auspicabili opzioni verso l'aumento del grado di competitività europea così fortemente indicata dai Rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta. Ma il regolamento, appena annunciato dall'esecutivo europeo, è lo strumento giusto per una disciplina così delicata e complessa?

Molti Stati membri, nel corso delle consultazioni e riunioni preventive, hanno contestato la scelta della Commissione verso tale forma legislativa, ritenendo la direttiva quella migliore. Il regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, mentre la direttiva necessita di una trasposizione con norma nazionale. L'uso del regolamento è stato visto da molti come una "forzatura" da parte della Commissione.

Il regolamento ha tante buone virtù: consente alla Commissione di sistematizzare, e completamente comunitarizzare, un settore, in questo caso nevralgico, come quello dei "public procurements". E va sicuramente nel senso di una maggiore competitività europea, unificando e velocizzando procedure e diminuendo gli oneri burocratici che tanto pesano sulle aziende sul livello pubblico. Tuttavia, si potrebbe asserire come il regolamento non sia strumento maturo per questo settore: lo "storico" del negoziato del 2014, che ha dato luogo a notevoli problematiche e complessità, dovrebbe indicare all'Unione europea, e alla Commissione in particolare, che la direttiva, magari il più "stringente" possibile,

> **La direttiva richiede una trasposizione con norma nazionale considerata più adatta a questa disciplina**

resta la forma legislativa consona a una disciplina che riunisce in se aspetti importanti e diffusi per il territorio e l'economia dell'Unione. Si rischia di andare a un negoziato che parta in salita fin dall'inizio, vale a dire sullo strumento legislativo scelto per la proposta della Commissione e che rischia di impantanarsi ancor prima di focalizzarsi sugli aspetti sostanziali principali : tra gli altri, semplificazione normativa, qualità e sostenibilità, sicurezza, resilienza e preferenza europea. Tutti aspetti assolutamente importanti e benefici per una disciplina degli appalti più moderna e attuale, competitiva nel complesso mondo odierno, ma che non ha bisogno di lungaggini burocratiche negoziali che partano dall'assunto formale della scelta dello strumento legislativo.

Sarebbe più utile concentrarsi, e dibattere per migliorare il testo proposto, sulle novità presentate dall'esecutivo UE e su quegli aspetti "concorrenziali" che oramai permeano molte scelte legislative dell'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Permessi condivisi da recuperare se più di tre

Legge 104/1992

Le assenze per assistere disabili non possono eccedere il limite ordinario

Qualora più lavoratori fruiscano dei permessi della legge 104/1992 riferiti alla stessa persona da assistere, e superino il limite di 3 giorni nel mese, si deve procedere al recupero delle giornate in eccesso. L'assenza contemporanea nello stesso giorno non è mai ammessa.

Per effetto delle modifiche normative introdotte dal decreto legislativo 105/2022, la fruizione dei giorni di permesso non è più limitata a un lavoratore dipendente per ogni persona in condizione di disabilità. La fruizione può essere riconosciuta a più lavoratori, che però non possono assentarsi nella stessa giornata e non possono comunque superare il limite mensile di tre giorni (che vale anche se il fruitore è una sola persona).

A fronte di queste regole, può avvenire che, in un mese, più aventi diritto utilizzino i permessi, andando oltre la soglia massima. In tal caso, spiega Inps nella circolare 100/2026, occorre recuperare i giorni o le ore indebite, agendo sulle assenze oltre la soglia. In pratica, si deve recuperare dalla quarta giornata in poi, a prescindere da quanti permessi abbia utilizzato il singolo lavoratore. Per esempio, se il dipendente A ha fruito dei giorni 5, 10, 15 e il lavoratore B del giorno 20, va recuperato quest'ultimo.

La fruizione contemporanea non è mai ammessa e, se si verifica, va recuperata quota parte per ogni lavoratore. Nel caso di due persone, a ognuna va tolto il 50% della giornata fruita. Nella circolare c'è il seguente esempio:

- 5 marzo giornata di permesso per il lavoratore A;
- 18 marzo giornata di permesso per i lavoratori A e B;
- 25 marzo giornata di permesso per il lavoratore B.

Occorre recuperare il 50% a testa del permesso del 18 marzo perché non consentita la contemporaneità, mentre il 25 è regolare in quanto rientra nel limite di tre giorni.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MD

IL MATTINO

MD

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 256 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 19 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Formazione, zero certezze tranne Hojlund

Allegri indica la strada è caccia alla terza vittoria

Gennaro Arpaia a pag. 16



La Nazionale

Mancini chiama, Vergara già pronto Con lui anche altri 4 partenopei

Francesco De Luca a pag. 42



L'editoriale

IL DIVIETO DI VETO CHE FERMA L'EUROPA

Romano Prodi

Il discorso dell'Unione, tenuto dalla presidente della Commissione Europea di fronte al Parlamento di Strasburgo, ha toccato le corde e i sentimenti della maggioranza degli ascoltatori, ma non ha potuto garantire che le proposte e gli auspici in esso contenuti possano tramutarsi in risultati concreti.

Forti e condivisi sono stati i richiami agli obiettivi raggiunti dall'Unione in un mondo in cui tutto è contro l'Europa, ormai stretta nella morsa ostile delle grandi potenze.

Ripetuto è stato il richiamo alla crisi energetica e ai suoi costi per la nostra economia, così come forte è stato l'accento sui rischi alla sicurezza che la guerra di Ucraina sta portando a tutti i nostri paesi. Una sfida a cui è necessario rispondere con una forza unitaria che si estenda oltre i confini dell'Unione. Per rafforzare questo cammino verso la sicurezza è stata quindi caldeggiata l'istituzione di un "Consiglio Europeo di Sicurezza" comprendente non solo i paesi dell'Unione, ma anche paesi amici, a partire da Gran Bretagna, Norvegia e Canada.

Il tutto accompagnato dall'assicurazione sulla presenza di una totale compatibilità con la NATO. Tuttavia, dato che non sono stati definiti né i ruoli né le competenze di questo ipotetico Consiglio di Sicurezza, ne rimangono di fatto indefiniti anche i rapporti con la stessa NATO.

Continua a pag. 43

Scuola, i ragazzi con il coltello

Prof ferita a Roma da uno dei suoi studenti: «Lo perdono». Salvata da un allievo congolese
Sorpreso a Terzigno 14enne con una lama di 18 centimetri: aveva litigato con un compagno

Episodio choc in una scuola media di Roma. Una professoressa è stata ferita con tre coltellate da uno dei suoi studenti. La vittima: «Lo perdono». A Terzigno, invece, in provincia di Napoli, un 14enne del liceo scientifico è stato sorpreso con una lama di 18 centimetri: aveva litigato con un compagno. Allarme scattato da un insegnante, poi la denuncia.

Servizi *alle pagg. 2 e 3*

Stessa minaccia a un magistrato che indaga sul business delle scuole private

Proiettile a Valditara, da Salerno la pista dei "diplomifici"

Gianluca Sollazzo

Un proiettile, una busta anonima e una pista che da Roma riporta nell'Agro nocerino-sarnese. In questo triangolo che si concentra l'attenzione investigativa sull'intimidazione indirizzata al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Accertamenti su un possibile collegamento con un'altra busta contenente un proiettile, recapitata alla Procura di Nocera Inferiore e indirizzata alla procuratrice aggiunta Anna Frasca. La "pista" investigativa è quella che porta ai diplomifici.



A pag. 3

Video di Edoardo Bennato con l'inno dell'America's Cup

«L'ISOLA CHE C'È»



Luigi Roano

L'annuncio ufficiale è di "Sport e Salute" la Società del Mef soggetto attuatore dell'America's Cup del 2027 e delle preregate al via dal prossimo 24 settembre: l'inno è scritto, cantato e suonato da Edoardo Bennato.

In Cronaca

La passerella internazionale

Aziende, Mulino Caputo sponsor della kermesse

Gianluca Agata in Cronaca

Attacco a una base in Arabia, colpito un caccia italiano

Il raid degli Houthi, Crosetto: «Nessun ferito»
La Marina scorta i mercantili a Bab el-Mandeb

Mauro Evangelisti e **Lorenzo Vita**
con l'analisi di **Stefano Silvestri** *alle pagg. 4 e 5*

Punto di Vespa

L'UCRAINA E LE SPINE DI SCHLEIN

Bruno Vespa

Il governo guidato da Giorgia Meloni ha messo a segno un buon punto con l'abolizione del bollo auto e moto, pur con i suoi limiti.

Continua a pag. 43

L'analisi

GIOVANI E POLITICA QUELLE FANTASIE FASCIO-COMUNISTE

Mario Ajello

I giovani o giovani vecchi? La seconda che hai detto. Gli uni dicono, un po' alla maniera retro della vecchia destra muscolosa, «non muoio neanche se mi ammazzano».

Continua a pag. 43



Evento di Three Hills: pronti a investire

Attrazione Napoli, arriva la finanza internazionale

Gianni Molinari

Napoli palcoscenico della finanza internazionale: per due giorni la città ha ospitato la convention annuale mondiale di Three Hills, società di investimento nei private markets con circa 3,5 miliardi di euro di asset gestiti, in particolare in Europa e Nord America. Il ceo Mauro Moretti: «Qui a Napoli esiste grande propensione all'innovazione e forte legame alle radici».

A pag. 11

Il turismo

Nautica da diporto nuove regole per le concessioni

Antonino Pane

La rivoluzione delle concessioni per la nautica da diporto parte da Napoli: esposizione e pubblicità delle tariffe di ormeggio per approdi turistici.

A pag. 11



Nella foto qui accanto, alcuni sostenitori degli Houthi a Sana'a, nello Yemen, durante una protesta contro l'Arabia Saudita In basso, il pilota di un caccia intercettore Eurofighter dell'Aeronautica militare italiana

Attacco Houthi a una base saudita colpito un caccia italiano E Roma chiede più fondi e navi

▶Un nostro Eurofighter F-2000 danneggiato durante un raid sull'area di Ta'if Crosetto: «Nessun ferito». La fregata Bergamini scorta un mercantile a Bab el-Mandeb

LO SCENARIO

L'Italia è in prima linea anche per fronteggiare la sfida rappresentata dagli Houthi. La milizia filoiraniana ha preso il controllo della costa occidentale dello Yemen e ha imposto, di fatto, la sua autorità sullo stretto di Bab el-Mandeb. E in questa cintura di fuoco che rischia di mettere sotto scacco l'intero Medio Oriente, a essere coinvolte sono anche le forze armate italiane, schierate dalle basi nel deserto saudita, dove è stato centrato un Eurofighter dell'Aeronautica, fino alle acque del Golfo di Aden e del Mar Rosso. Fronti difficili, complessi, dove in gioco ci sono gli interessi di molti Paesi, non solo di quelli della regione. Tanto che il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha chiesto all'Alta rappresentante dell'Unione europea Kaja Kallas di potenziale la missione europea Aspides con l'invio di navi da altri Paesi membri. Roma è pronta ad inviare anche una seconda nave per proteggere la rotta di Bab el-Mandeb. Ma per l'Italia è fondamentale che gli Stati che non inviano i propri mezzi facciano di più sul fronte finanziario.

TRUMP: «STIAMO PARLANDO CON I MILIZIANI DELLO YEMEN ANCHE LORO, COME GLI IRANIANI, VOGLIONO RAGGIUNGERE UN'INTESA»

SCORTA NEL MAR ROSSO

L'escalation degli Houthi, del resto, non è facile da gestire. Il gruppo ha organizzato l'offensiva su più direttrici. La mano di Teheran, che continua a negare di avere una propria regia, si vede. Con la paralisi dei cargo e delle petroliere nello Stretto di Hormuz, la stabilità di Bab el-Mandeb rappresenta ancora di più un'ancora di salvezza per il sistema economico mondiale. Il gruppo yemenita ha promesso di mantenere libero il transito di tutte le navi ad eccezione di quelle legate all'Arabia Saudita. Ma intanto da ieri, l'Italia ha compiuto un ulteriore passo in avanti per blindare quelle rotte. La Marina Militare, infatti, ha annunciato che la fregata Carlo Bergamini, già schierata nell'ambito di Aspides, ha scortato il mercantile italiano "Jolly Oro" mentre attraversava Bab el-Mandeb. La nave ha passato lo stretto navigando verso nord, in direzione del Canale di Suez. Per la Marina, si tratta di «un segnale concreto, arrivato con ottimo tempismo, dell'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla sicurezza della navigazione commerciale nell'area». L'attività delle ultime ore «rientra nei compiti affidati alle forze navali dell'operazione Aspides e rappresenta un contributo concreto alla libertà di navigazione e alla sicurezza del traffico mercantile in uno dei passaggi strategici per i collegamenti marittimi mondiali», ha spiegato la forza armata. E la mossa di Roma conferma come la sicurezza di quello stretto sia fondamentale per tutti i Paesi che dipendono anche dai flussi che uniscono il Mediterraneo all'Oceano Indiano. E di conseguenza, alle rotte che uniscono l'Europa all'Asia. La partita dell'Italia non si gioca però solo in mare. Ieri, dopo diversi attacchi contro l'Arabia Saudita, in un raid contro la base di Al Ta'if, un missile ha centrato un Eurofighter della nostra Aeronautica schierato nell'ambito dell'operazione Task Force - Arabia. L'aereo, come confermato anche da Crosetto, si trovava in un'area decentrata della base e non sono stati coinvolti militari italiani. «Ho chiesto al capo di Stato maggiore della Difesa, generale Luciano Portolano, al comandante del Comando operativo di vertice interforze, generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci, e al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Militare, generale di squadra aerea Antonio Conserva, di fornirmi un'ulteriore valutazione, dopo quelle già effettuate nelle scorse settimane, sull'evoluzione del quadro, sulle condizioni del nostro personale e sulle possibili opzioni operative», ha fatto sapere il titolare della Difesa.

IL SEGNALE

Ma tra jet, radar e sistemi di difesa aerea, questa volta gli Houthi sono riusciti a bucare anche la sorveglianza che ha evitato la pioggia di fuoco dei Pasdaran e della stessa milizia yemenita. E il segnale è che la minaccia rappresentata da Ansar Allah non può essere relegata a uno scontro esclusivo tra il gruppo e Riad. Per l'Italia e l'Europa, infatti, sostenere la sicurezza delle monarchie del Golfo significa proteggere partner fondamentali un mercato energetico messo a dura prova dalla chiusura di Hormuz, dalla guerra in Ucraina e dalla minaccia di una milizia, gli Houthi, che insieme ai vertici della Repubblica islamica può decidere il destino di un intero sistema. Anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, lo sa bene: «Stiamo parlando con gli Houthi. Anche loro vogliono raggiungere un accordo», come gli iraniani, ha detto.

IL MINISTRO DELLA DIFESA HA CHIESTO ALL'UE DI POTENZIARE L'OPERAZIONE ASPIDES CON MAGGIORI MEZZI

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa Bianca Blitz contro i media «ostili», nel mirino Cnn e Politico



CASA BIANCA
Il presidente degli Usa Donald Trump

Trump: intesa con Danimarca e Groenlandia per il controllo sicurezza dell'isola

Nuovo attacco di Trump ai media. L'ultima mossa è il bando dalla Casa Bianca di Cnn, Msnow e Politico con effetto immediato. «Diffondono solo fake news», ha detto. Intanto ieri sera (ora italiana) il presidente degli Usa ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la Danimarca e la Groenlandia, che conferisce agli Stati Uniti «il controllo permanente sulla sicurezza e su ogni altra esigenza» nell'isola. In base all'accordo raggiunto tra Stati Uniti, Danimarca e Groenlandia «d'ora in avanti, nessun avversario degli Stati Uniti potrà mai stabilire una base o una presenza militare sull'isola né effettuare investimenti sensibili nell'area, senza la nostra espressa approvazione scritta degli Stati Uniti», ha scritto Donald Trump su Truth annunciando l'intesa. «Si tratta di un sogno che si realizza per l'America», ha aggiunto. «Non ci saranno costi per gli Stati Uniti! Su mia direttiva, abbiamo collaborato con i rappresentanti di Danimarca e Groenlandia per garantire che gli Stati Uniti abbiano per sempre la piena facoltà di agire in Groenlandia come necessario per tutelare e difendere la sicurezza della Groenlandia stessa e degli Stati Uniti», ha aggiunto il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Stabilità, deterrenza e difesa dell'Europa perché queste missioni sono necessarie

Stefano Silvestri

In Medio Oriente sono in corso conflitti molto diversi tra loro. Alcuni assumono la forma di vere e proprie guerre, altri sono scontri politici, religiosi e tribali all'interno di un paese o più spesso nelle aree di confine tra paesi diversi e altri ancora alimentano la minaccia terroristica internazionale.

Può così avvenire che un velivolo militare italiano impegnato in operazioni antiterrorismo contro l'Isis (missione Inherent Resolve) finisca colpito, mentre è fermo in una grande base aerea saudita, da un attacco condotto dagli Houthi, la setta sciita che attualmente controlla buona parte dello Yemen settentrionale ed è in conflitto con l'Arabia Saudita. In realtà il grosso dello sforzo militare italiano (circa 1.400 uomini) si concentra nel nord dell'Iraq, in stretta collaborazione con le unità peshmerga dei curdi iracheni, e in Kuwait, per l'addestramento delle unità di contrasto al terrorismo e alla criminalità, ma si distribuisce in vari paesi, tra cui in particolare il Qatar dove si trova il comando delle operazioni. La guerra in corso nel Golfo, con gli attacchi iraniani contro le basi militari presenti nell'area, finisce così per impattare anche sulla nostra presenza. I pericoli concreti sono molto limitati, ma non inesistenti.

Ha quindi senso mantenere in vita questa missione specifica in un contesto strategico in rapido mutamento? Nei fatti, se consideriamo l'obiettivo della missione, cioè l'antiterrorismo, la conflittualità in corso aumenta, e non diminuisce, l'utilità di una attiva presenza internazionale. Lo vediamo chiaramente anche da quello che sta accadendo a Bab el-Mandeb, dove le recenti vittorie degli Houthi nello Yemen mettono a maggior rischio la navigazione: ritirarsi non porta alcun beneficio, mentre al contrario sarebbe necessario rafforzare la presenza dissuasiva e difensiva nell'area, in contrasto con la violazione del diritto internazionale.



Il ministro Guido Crosetto

SORVEGLIANZA

Lo stesso si può dire per Prima Parthica (il nome della missione italiana che partecipa ad Inherent Resolve). Gli aerei e i droni italiani che svolgono missioni di sorveglianza ed intelligence su un'ampia area del Medio Oriente contribuiscono alla stabilità complessiva dei paesi interessati e aiutano ad evitare che avvengano pericolose saldature tra conflitti diversi.

Purtroppo, malgrado una importante presenza complessiva di forze nazionali europee nell'area, con molteplici capacità militari, non esiste una strategia o una politica complessiva che le leghi tra loro, per cui esse continuano ad operare secondo binari separati, all'interno di limiti politici ed operativi che oggi richiederebbero un aggiornamento complessivo, non certo per mettere fine al loro impegno, ma per difendere in modo più efficace gli interessi europei.

IL CONSIGLIO

A Bruxelles comincia a circolare l'idea di un Consiglio di Sicurezza e Difesa comune ai paesi dell'Ue, al Regno Unito, al Canada e alla Turchia. Non sarebbe una cattiva idea cominciare a sperimentarlo proprio in Medio Oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta droni a Copenaghen Parigi: pronti a rispondere Raid sulle elezioni a Mosca

▶Macron incontra i candidati alle presidenziali: «Un piano per difenderci dagli attacchi»
Tre giorni di voto in Russia, Putin attacca l'Europa: «I suoi elettori non vogliono la guerra»

LA GIORNATA

Ogni giorno la minaccia russa bussa alle porte dell'Europa. Gli Eurofighter italiani, nell'ambito della missione italiana, hanno prima abbattuto un drone che trasportava ordigni esplosivi in Lituania, poi, l'altra sera, intercettato due caccia russi che avevano violato lo spazio aereo del Paese baltico. Ieri a Copenaghen, in coincidenza con la riunione del Comitato Militare Nato, è stata transennata la strada dove c'è l'ambasciata americana dopo che sono stati individuati dei droni. In Polonia è stata sospesa l'attività di due aeroporti (Lublino e Rzeszów) per consentire alle forze armate di svolgere voli di difesa preventiva dello spazio aereo mentre erano in corso attacchi russi in Ucraina. Sono come gocce che stanno scavando la roccia e che si aggiungono a casi più gravi, come

LO ZAR CERCA LA LEGITTIMAZIONE PER CONTINUARE IL CONFLITTO: «RAFFORZEREMO LE DIFESE AEREE PER DISTRUGGERE LE ARMI SPAZIALI»

quello del drone con esplosivo che, nelle settimane scorse, era stato individuato nell'aeroporto di Lipsia, in Germania. Partendo da questo scenario, ieri il presidente francese, Emmanuel Macron, ha convocato un vertice all'Eliseo con tutti i candidati alle prossime presidenziali. Ha detto: «Gli attacchi ibridi russi non resteranno senza risposta». Macron ha aggiunto che ciò che è avvenuto a Lipsia «potrebbe accadere in qualsiasi altra città europea. Nessuno è al sicuro. Se vogliamo pace e sicurezza durature, dobbiamo continuare quello che stiamo facendo in Ucraina. Non siamo intimiditi perché sappiamo che in Ucraina è in gioco la sicurezza di oggi e di domani dell'Europa». Secondo Macron serve un piano per «proteggere le infrastrutture critiche dagli attacchi ibridi e informatici russi. La natura dell'aggressività russa e delle minacce in Europa sta cambiando». In serata la risposta di Putin: «L'Europa cerca di salvare il proprio prestigio in caduta libera e di celare i propri errori parlando di preparativi per una guerra contro la Russia. Ma gli elettori europei non vogliono la guerra. E Kiev parla di negoziati ma fa di tutto per impedirli». Ancora rivolto agli Usa: «Miglioreremo la difesa aerea per distruggere le armi spaziali». Il presidente russo sta cercando di mantenere alto il consenso a una guerra che si trascina da quattro anni e mezzo grazie alle elezioni della Duma. L'esito è scontato, ma conterà soprattutto il dato dell'affluenza. A Sochi si sono fermate temporaneamente le operazioni di voto a causa di un attacco dei droni ucraini. Il ministero della Difesa russo ha confermato che l'antiaerea ha abbattuto 629 droni ucraini lanciati su 14 regioni. Si voterà per la prima volta anche nelle quattro regioni annesse.





Nella foto qui sopra, un edificio in fiamme dopo essere stato colpito da un attacco russo con droni a Odessa. Sotto, una donna al seggio vota per le elezioni parlamentari della Russia nella regione ucraina del Donetsk, controllata dalle forze di Mosca

VIVALDI

In parallelo, l'esercito ucraino ha iniziato la controffensiva, chiamata Operazione Vivaldi. Secondo Ukrainska Pravda «il 3° Corpo d'armata ucraino ha dichiarato che, nel corso dell'offensiva nella parte settentrionale dell'oblast di Donetsk, ha in-

VELIVOLI SEGNALATI NEI CIELI DELLA CAPITALE DANESE, CHE OSPITA LA CONFERENZA DEL COMITATO MILITARE DELLA NATO

flitto perdite all'unità d'élite di droni russa Rubicon, costringendo il comando russo a ritirarla dal fronte Lyman-Borova». Secondo l'Aiea (agenzia per l'energia atomica) un drone ha colpito la torre di raffreddamento di un'unità reattore della centrale nucleare di Kursk, nella Federazione Russa. Ma anche i raid russi sull'Ucraina sono sempre più frequenti ed efficaci. A Odessa è stato colpito il centro, sempre con l'odiosa tecnica del doppio bombardamento che prende di mira anche i soccorritori. In totale dieci persone sono rimaste ferite. Vitalii Karabanov, capo dell'amministrazione militare della città di Balakliia (Kharkiv), ha spiegato che un attacco russo ha causato due vittime. Anche a Kiev, ieri sera, ci sono stati altri bombardamenti. La ripresa dei negoziati sembra lontana e una ricostruzione di Kyiv Independent ha ipotizzato un punto d'incontro inatteso tra russi e ucraini: entrambe le parti non ne possono più del mediatore di Trump, Steve Witkoff. Scrive il sito ucraino: «Kiev e Mosca sono sempre più frustrate dal processo di pace mediato dagli Stati Uniti e dall'inviato Witkoff».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma M5S: no armi a Kiev ma con il Pd ora si apre la trattativa

▶La base Cinquestelle vota le proposte uscite da "Nova": stop al riarmo Ue, malattia e maternità anche ai lavoratori autonomi. Schlein ottimista: troveremo un accordo

LA STRATEGIA

ROMA Venti aree tematiche, più di duecento proposte politiche e un punto fermo: «Serve un cambiamento radicale nella guerra in Ucraina». Anche su questo, sulla questione che dilania da sempre la coalizione progressista, dovrà esprimersi la base M5S, chiamata a dare il «mandato» a Giuseppe Conte sulle proposte da portare al tavolo di coalizione. Il verdetto su Kiev che si conoscerà domenica, al termine dell'evento conclusivo di Nova (il percorso di ascolto dal basso del Paese), probabilmente non piacerà agli alleati. Ma questo non vuol dire, assicurano da Campo Marzio, che si andrà allo strappo. Piuttosto, sarà il «punto di partenza» per la «formula» di compromesso da definire al momento di stilare il programma di governo. Quel che è certo, scorrendo la lista delle proposte, è che, con i dem, i pentastellati sono intenzionati a contendersi non solo i giovani - a loro è dedicato un pacchetto generazionale - ma anche il popolo degli autonomi e delle partite Iva.

LA SVOLTA

Prima, però, il dossier più spinoso: il sostegno al Paese di Zelensky. Le ultime sortite del presidente 5S - da ultimo il no all'invio di armi «a gogò» proferito alla Festa del Fatto - non lasciavano ben sperare. Eppure la formulazione della proposta su cui gli iscritti potranno esprimersi a favore o contro non contiene aut-aut sugli aiuti militari: «Nessuna intenzione - viene spiegato - di puntare su un quesito soft», ma la volontà dei vertici politici di evitare «slogan» e «portare avanti un ragionamento più complesso». Il titolo del paragrafo recita così: «Continuare a inviare armi allontana la pace». Per rendere l'idea di una battaglia politica identitaria, il consiglio nazionale M5S, nella definizione del testo, ha ribadito che serve «cambiare radicalmente l'approccio fallimentare dell'Italia e dell'Europa nei confronti della guerra in Ucraina». Dunque: no a mosse copia-incolla del governo Meloni. Infine, l'istanza di avviare una «svolta negoziale che tuteli le ragioni del Paese aggredito, con il coinvolgimento dell'intera comunità internazionale». Tutte proposte che difficilmente troveranno il muro della base, ancor più radicale rispetto ai vertici, al punto da proporre l'uscita dalla Nato nella fase deliberativa. Se mediare si dovrà, non sarà certo sul cambio di orientamento del M5S in Aula, quanto su una formula discorsiva che vada bene a tutte le forze dell'alleanza progressista (tra cui va messa in conto anche la contrarietà di Avs). Tra le file del partito di Conte, non a caso, c'è chi insiste sull'espressione usata da Matteo Renzi: «Aiutare logisticamente Kiev». Si vedrà. Nel Pd, nel frattempo, va in scena il copione di sempre: se i riformisti attaccano («Ho letto le proposte sull'Ucraina che deve votare il partito di Vannacc...Ah no, non era Vannacci», punge Filippo Sensi), Elly Schlein fa esercizio di stoicismo: «Discuteremo con tutte le forze alleate del programma comune, sono certa che troveremo l'accordo su tutto». E d'altronde, per un punto che divide, ce ne sono altri su cui i due principali partiti del campo largo vanno d'accordo: il no al ReArmUe e all'innalzamento delle spese per la difesa al 5% e il sì al riconoscimento dello Stato di Palestina. Su altri quesiti ancora, Pd e M5S potrebbero finire addirittura a gareggiare: giovani e autonomi.



Il presidente del M5S Giuseppe Conte e la segretaria del Pd Elly Schlein. Va avanti il dialogo nel Campo largo

GIOVANI E PARTITE IVA

Sul primo fronte, lo sguardo va al ricco pacchetto di misure, che campeggia sotto il titolo di "patto generazionale", fatto votare solo ai giovani iscritti. Dentro, tra le altre, l'idea di una detrazione aggiuntiva sull'Irpef per gli under35, il reddito di base per chi lavora nella cultura e «capitale 18», per riconoscere una «dotazione pubblica di 15mila euro» al compimento dei 18 anni da finanziare aumentando «il prelievo sui grandi patrimoni ereditati». Nel capitolo lavoro, al fianco delle battaglie di sempre - salario minimo, reddito di cittadinanza 2.0 e congedo paritario - si affianca l'intento di «garantire protezione in caso di malattia e maternità anche ad artigiani, commercianti e lavoratori autonomi». Un segmento, quest'ultimo, da sempre nel mirino del centrodestra, ma su cui in diverse circostanze recenti lo stesso responsabile Economia dem, Antonio Misiani, ha detto che va posta maggiore attenzione. Per i 5 Stelle si tratta anche di vincere il difficile radicamento al Nord, affiancando alla sicurezza, ormai cavallo di battaglia, anche ricette economiche. "Nascosta", per così dire, l'annosa questione della patrimoniale di cui mancano riferimenti espliciti: al suo posto compare l'intenzione di «spostare progressivamente la tassazione dei redditi da lavoro e di impresa alle rendite finanziarie speculative». Da affiancare, come anticipato da Conte a Cernobbio, all'agevolazione per i «capitali pazienti» e per gli «investimenti nell'economia reale». Se nel capitolo giustizia si ritorna all'attacco sulla reintroduzione dell'abuso d'ufficio, su quello della sicurezza spunta la proposta lanciata dapprincipio dall'ex capo della polizia (in pole come futura guida del Viminale), Franco Gabrielli: un ministero delle politiche migratorie e dell'integrazione. E ancora: si propone la riduzione del finanziamento pubblico dell'editoria; lo stop ai partiti dentro la Rai, la nascita di un'Ia di Stato e una «vera» legge sul conflitto di interessi. Di carne sul fuoco, insomma, i vertici 5S, che messo a punto i quesiti, ne hanno messa parecchia. Ed è probabile, per la mole di sì prevista - a partire dalla posizione da tenere sull'Ucraina - che ci sarà bisogno di una nuova sintesi, magari da fare nel faccia a faccia con gli alleati di coalizione. Ma questa, si sa, è un'altra storia.

NESSUN RIFERIMENTO ALLA "PATRIMONIALE" MA LA PROPOSTA È DI SPOSTARE LA TASSAZIONE SULLE RENDITE SPECULATIVE

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Pontida di Salvini: dialogo con i "nordisti" ma niente concessioni

▶Domani il raduno sul pratone. Il leader affronta le richieste dei governatori. Appello al popolo del Carroccio: sia una festa, evitiamo contestazioni. In dubbio Zaia sul palco

IL RADUNO

ROMA Ci siamo. Il pratone di Pontida, quest'anno per la prima vola orfano del Senatùr che gli diede vita, domani si trasformerà nel vero banco di prova per la Lega di Matteo Salvini a caccia di un rilancio. Il capitano arriva al tradizionale appuntamento settembrino con un partito balcanizzato, complici i sondaggi in picchiata, combustibile dei malumori interni. "Non passa lo straniero" è lo slogan scelto per l'evento degli eventi leghisti, lontani ormai i tempi in cui nel mirino di Umberto Bossi c'erano i "terùn" ancor prima degli immigrati. Il raduno, che oggi si aprirà con l'appuntamento della Lega Giovani e entrerà nel vivo domani a partire dalle 10, quest'anno sarà battente bandiera italiana, senza ospiti stranieri, a parte il messaggio dello spagnolo Santiago Abascal di Vox su Ceuta. Per il resto sulla scaletta degli interventi dal palco è buio pesto, le carte verranno scoperte soltanto oggi, quando nella bergamasca arriveranno Matteo Salvini e gli altri big della Lega, cogliendo l'occasione per un nuovo confronto con i malpancisti trainati dal fronte dei governatori (l'ex Luca Zaia, Attilio Fontana, Massimiliano Fedriga e il presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti) che chiede un cambio di passo. Vale a dire una "ristrutturazione" del partito in senso federale, per tornare almeno in parte alla Lega delle origini, di bossiana memoria. Nonché il disco verde del Capitano alla nascita dell'associazione del Nord, «anche se non c'è bisogno di alcun via libera – spiega un big del Carroccio chiedendo riserbo – ad aprire la strada, del resto, è stata l'associazione di Vannacci» nata prima dell'addio del generale alla Lega: «Salvini non l'ha stoppata, dunque da lì in avanti tutto è permesso». Non per il segretario – pronto a lanciare l'opa su Milano con la pasionaria anti-Islam Silvia Sardone - che a sentire i suoi non ha nessuna intenzione di fare concessioni. «Giovedì scorso, ma anche nell'incontro della scorsa settimana a casa di Salvini, non c'è stata nessuna richiesta da parte dei "nordisti" - spergiurano dal suo staff – Le chiacchiere stanno a zero, parliamo di niente». Fatto sta, che anche l'idea della nascita di un'associazione del Nord, corrente interna al partito, viene stoppata dai vertici con decisione. E il precedente del movimento di Vannacci, a sentire i salviniani, più che fare da apripista ha serrato ogni possibile strada: «Sbagliare è umano, perseverare sarebbe diabolico. In questo caso autolesionista». Anche il Capitano ha parlato chiaro: «Ci sono sfide internazionali talmente importanti che non possiamo pensare di avere partiti nei partiti». E dunque basta con le «beghe del passato», perché «la Lega vince se è unita».

Ma il clima di Pontida ha conosciuto tempi migliori, e non sorprende che anche l'intervento sul palco di un mister big come Luca Zaia venga messo in discussione: «non è più governatore, al suo posto parlerà Stefani», azzarda un fedelissimo del segretario. Mentre si allungano le ombre di possibili contestazioni, con i fischi e le parole grosse piovute addosso a Salvini il giorno dei funerali di Bossi che ancora bruciano. Il capitano le mette in conto. «Cinquanta che fischiano a fronte di 2000 persone che stanno con Matteo? Pazienza», tagliano corto dal suo staff. Anche se i malpancisti del Carroccio assicurano di aver raccomandato agli scontenti di abbandonare fuori dal pratone ogni tentazione di protesta: «Pontida è la nostra festa, non c'è alcuna intenzione di ammaccare l'immagine della Lega». Ma restituirne una di consolidata unità sarà complicato, visto che già oggi si parte col piede sbagliato. Perché a fare ombra all'appuntamento della Lega Giovani arriveranno gli amici di Bossi capitanati dall'ex senatore Giuseppe Leoni, con una messa in ricordo "dell'Umberto" che oggi avrebbe compiuto 85 anni. E c'è chi è pronto a rammentare che nella sua Pontida, nel 2017, non gli venne concesso di parlare dal palco, "reo" della critica alla svolta nazionale salviniana.



Il segretario della Lega Matteo Salvini. Sul pratone di Pontida in arrivo migliaia di militanti del Carroccio. Nell'edizione di quest'anno non sono previsti ospiti stranieri

UN CENTINAIO I PULLMAN E IL TRENO SPECIALE DA ROMA. I TIMORI SULLE PRESENZE CON I "BUCHI" DEL NORD E LA SPINTA DEL SUD

LE ASSENZE

Ma a segnare il raduno potrebbero essere le assenze, ancor prima dei fischi. Già l'anno scorso lo spazio davanti al palco era stato ristretto avvicinando gli stand laterali. Una mossa per ingannare la visuale. Quest'anno, e chissà se per fare numero, si vocifera che ai parlamentari sia stato suggerito di stare tra la gente nel pratone. Del resto sulla carta i pullman per i militanti sono dimezzati: oltre 100 quelli organizzati, fa sapere il partito. Un anno fa nello stesso periodo ne vantava «più di 200». Di nuovo c'è il treno speciale da Roma, oltre a un pacchetto viaggio+alloggio per chi viene dal centrosud, che si maligna sia offerto gratuitamente per compensare i "buchi" del nord. Numeri diversi per un partito decisamente differente. La Lega non ha più Vannacci, meteora passata dai 500 mila voti alle europee alla promozione a vicesegretario, fino all'addio traumatico nove mesi dopo. La serpe in seno che, sondaggi alla mano, sta drenando voti al Carroccio. Un altro conto aperto per Salvini, che al popolo di Pontida dovrà farsi perdonare l'accoglienza trionfale riservata a Vannacci sulle note di "Generale": Quello su cui il leader della Lega aveva puntato tutte le sue fiches ha disertato.

STOP ALL'ASSOCIAZIONE DEL NORD, IL PRECEDENTE DI VANNACCI HA FATTO SCUOLA: «ERRARE È UMANO, PERSEVERARE AUTOLESIONISTA»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro

Scajola assolto dopo 4 anni «In Italia troppi processi inutili»

GENOVA Assolto «perché il fatto non sussiste». È la sentenza pronunciata dal tribunale di Imperia nei confronti del sindaco e presidente della provincia di Imperia Claudio Scajola finito a processo con l'accusa di favoreggiamento. Ci sono voluti 4 anni per arrivare alla sentenza di primo grado. «Se non esisteva il fatto non bisognava incominciare un processo. Non è che bisognasse scomodare Cartesio per dirlo - ha dichiarato dopo la sentenza -. Ahimè, come ho detto più volte nel passato, c'è una confusione che porta ad aprire indagini quando non si devono neanche aprire». Scajola fa notare ancora: «Se fossi stato ritenuto colpevole avrei avuto come pena massima 3\6 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FdI, da Arianna Meloni l'ok a Rampelli: «Sarebbe figura autorevole per Roma»

IL CASO

ROMA Non è un endorsement, sia chiaro. Ma nemmeno una chiusura a testuggine. Fabio Rampelli candidato sindaco di Roma? «Stiamo ancora ragionando. Sicuramente è un'autorevole figura di questa città». Ad aprire uno spiraglio al "gabbiano" di Fdi , simbolo della destra romana, è nientepopodimeno che Arianna Meloni, "sorella d'Italia" ma anche deus ex machina del partito, capo della segreteria politica e responsabile del tesseramento di Fratelli d'Italia. A Fenix, la festa di Gioventù nazionale, la numero 2 del partito viene incalzata dai cronisti sul nome che, nella primavera del prossimo anno, potrebbe intestarsi la difficile sfida di contendere Roma al sindaco uscente, Roberto Gualtieri. E davanti al nome di Rampelli, che da anni accarezza l'idea di una candidatura nella sua città, Arianna Meloni lascia aperto uno spiraglio, o meglio sembra puntare più di qualche fiches. Di peso, considerando che nella riunione del maggio scorso in via della Scrofa per fare il punto sul futuro di Roma, con le urne ormai all'orizzonte, l'unica indicazione chiara è stata quella di individuare un profilo politico, anziché pescare dalla società civile in odor di destra. Altra raccomandazione che arriva dai vertici è di fare in fretta, individuare un nome di peso e in tempi stretti, per avere il tempo di entrare in partita.

La "sorella d'Italia" torna poi a sviare su una sua possibile candidatura alle prossime politiche, che ormai i più danno per scontata indicandone anche l'approdo: il Senato della Repubblica. «Non ne stiamo parlando ma, l'unica cosa che voglio è lavorare per il mio partito», torna a ricalcare quello che ormai diventato quasi un claim. La novità, invece, la svela prendendo la parola sul palco, emozionata per la presenza, tra i giovani militanti, «anche di mia figlia, che oggi siede lì tra voi come accadeva a me tantissimi anni fa». E così, dopo Arianna e Giorgia, oggi a ingrossare le file di Gioventù nazionale c'è un'altra ragazza di famiglia, Rachele, la prima figlia che Arianna Meloni ha avuto dall'unione con l'attuale ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

APERTURA AI GIOVANI

La politica, spiega del resto Arianna Meloni intervenendo ad un panel sui social e i giovanissimi, «è un esempio splendido, virtuoso, di socialità e di impegno». Perché uno dei rischi che arriva da telefonini e ipad «usati senza limiti, soprattutto dai giovanissimi, è la dipendenza. Io vi dò un consiglio da boomer: non siate mai dipendenti da nulla, le dipendenze sono tossiche, possono esserlo persino dai sentimenti». Meloni interviene anche sul nuovo regolamento "Kid Act", fresco di adozione dall'Ue, che tra le altre cose impone una stretta ai social per gli under-13. »A me in generale non piacciono i divieti, credo ci sia bisogno di fare rete e di coraggio. Una legge non basta abbiamo bisogno della comunità. Abbiamo bisogno di spiegare ai nostri ragazzi che nella vita non esistono filtri, che non si può considerare la propria autostima in base ai like e ai follower che hai su Instagram. Una legge non può spiegare a un ragazzo perché non può stare chiuso attaccato al telefono. E noi adulti dovremmo dare il buon esempio».

Meloni si sofferma anche sui rischi per i ragazzi legati alla dipendenza dai social: «depressione, disturbi dell'attenzione, isolamento, dipendenza ossessiva». Ma trova anche il modo di sdrammatizzare. «Un tempo per le convocazione al partito dovevi chiamare a casa uno per uno, e se non trovavi nessuno: Ciaone. Oggi basta un whasapp».

IL CENTRODESTRA CERCA UN NOME PER SFIDARE GUALTIERI FDI INSISTE PER UN POLITICO: NO A UN CANDIDATO CIVICO

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi della provincia

Interventi straordinari contro gli allagamenti

▶La pulizia dei valloni per evitare le alluvioni di detriti di sette giorni fa

▶Monitoraggio continuo a Breccelle dove una frana spazzò via la strada

FORINO

Katiuscia Guarino

Interventi di messa in sicurezza a Forino dopo gli allagamenti della scorsa settimana. Ieri mattina il vertice in Prefettura per decidere le azioni da mettere in campo. È stata definita una programmazione di interventi strutturali e di manutenzione straordinaria, al fine di aumentare nel tempo la sicurezza del territorio comunale e un percorso operativo che consenta di affrontare nell'immediato le situazioni di maggiore criticità. Non solo: importante sarà la pulizia del vallone.

Sono questi i principali punti trattati nel corso della riunione a Palazzo di Governo, presieduta dal prefetto Franca Fico. Al tavolo hanno partecipato il direttore generale della Protezione Civile della Regione Campania Italo Giulivo, il dirigente del Genio Civile Massimo Cavallaro, la dottoressa Sarno della Direzione Generale Difesa Suolo, il sindaco di Forino, Antonio Olivieri e i tecnici della Provincia.

Al centro della riunione, dunque, le criticità provocate dal violento temporale dello scorso fine settimana e, soprattutto, la necessità di intervenire rapidamente nelle situazioni più urgenti, affiancando alle opere immediate una programmazione di interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza del territorio.

È stato deciso, dunque, un percorso di interventi, anche strutturali, per ridurre il rischio di nuovi allagamenti e smottamenti.

È stata anche disposta la rimozione tempestiva dei detriti dal sottopasso della ex SS 403 con l'obiettivo di ripristinare le condizioni di sicurezza e consentire il regolare deflusso. Sotto i riflettori, tra l'altro, la pulizia del vallone. Su questo fronte, sarà necessario definire il corretto inquadramento dell'attività e predisporre un apposito progetto per consentire l'eventuale finanziamento degli interventi di manutenzione. Il progetto potrà essere inserito sulla piattaforma ReNDiS, nell'ambito della programmazione degli interventi futuri.

La riunione arriva dopo quanto accaduto lo scorso sabato, quando una bomba d'acqua ha provocato allagamenti nel centro di Forino e danni nelle aree periferiche. Acqua, fango e detriti hanno invaso diverse strade del paese, creando disagi e rendendo necessario intervenire per ripristinare la viabilità e mettere in sicurezza le aree interessate.

La situazione più critica si è registrata lungo la strada Breccelle, dove uno smottamento ha reso la carreggiata impraticabile. La strada è stata chiusa al transito e riaperta il giorno successivo, dopo le operazioni di pulizia e rimozione del materiale che si era riversato sulla sede stradale da parte della Provincia. Ora l'attenzione si sposta sulla prevenzione. La Prefettura continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione e a mantenere il confronto con il Comune di Forino, il Genio Civile e la Regione, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione degli interventi ritenuti necessari per la sicurezza del territorio. Le criticità del territorio di Forino hanno però radici più profonde e la frazione Celzi è uno dei punti maggiormente esposti. La particolare conformazione della piana e la presenza dell'inghiottitoio naturale hanno storicamente favorito fenomeni di allagamento. Nel 2023 una violenta bomba d'acqua provocò allagamenti a Celzi, con oltre un metro d'acqua in alcuni punti. Negli ultimi anni sono stati programmati interventi per affrontare queste criticità, tra cui opere sulle vasche di laminazione, sull'inghiottitoio, sull'impianto di sollevamento e sui canali pluviali. Il problema riguarda dunque un territorio nel quale il rischio idrogeologico è alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pendolari in protesta: «Linee potenziate ma la nostra zona è stata dimenticata»

BAIANO

Nello Cassese

«Non siamo pendolari di Serie B». A pochi giorni dall'avvio del nuovo piano di corse delle linee vesuviane, il comitato dei pendolari del Mandamento alza la voce e tuona contro i vertici regionali e aziendali. Alcune ore di riflessione e di confronto sono bastate al Direttivo di «Eavitiamolo» per delineare la linea di intervento in risposta alle novità presentate in conferenza stampa da Regione ed Eav nell'evento a Porta Nolana. «Si è trattato di uno schiaffo, sono state potenziate quasi tutte le linee tranne quella di Baiano - dichiarano Salvatore Alaia e Luigi Peluso, presidente e portavoce di Eavitiamolo - si tratta di una gravissima disparità di trattamento istituzionale, siamo di fronte ad un comportamento vergognoso. Anche l'incontro programmato tra l'assessore regionale e il sindaco di Baiano per noi è da considerarsi tardivo e riparatore. Per questo motivo abbiamo deciso di trasmettere ufficialmente alla Regione Campania e all'azienda il Documento Programmatico siglato dai sindaci lo scorso 24 agosto. A prescindere da questo confronto, è fondamentale ricevere informazioni chiare e complete. Chiediamo immediatamente una riunione straordinaria della Consulta della Mobilità che coinvolga anche i sindaci e che affronti la problematica della linea del nostro territorio».

Per il servizio della Circumvesuviana la novità sono i 10 nuovi elettrotreni Etr 300, ai quali seguiranno poi ulteriori 46 convogli attualmente in fase di fornitura. Con il nuovo programma l'offerta complessiva arriva quindi a 280 corse giornaliere, con 14 corse accelerate per senso di marcia sulla tratta Volla - Baiano. Un piano che per i pendolari baianesi è insufficiente. «Per la linea Sorrentina i tavoli istituzionali e i confronti ci sono stati ad agosto, prima di stilare e blindare il nuovo piano di servizio - aggiungono Alaia e Peluso - i sindaci e i cittadini della linea Baiano, invece, sono stati scientificamente ignorati. Noi pendolari veniamo convocati solo dopo che l'azienda ha già presentato in conferenza stampa i nuovi orari, negando di fatto il diritto di arrivare a Napoli. Questo non è confronto, è un tentativo di imposizione forzata che il territorio rispedisce al mittente. Quando si tagliano i treni sulla tratta storica, si isola un territorio e si nega a migliaia di persone la possibilità di studiare, lavorare e curarsi. Questo esproprio della mobilità sulla pelle della bassa Irpinia e del Nolano è intollerabile».

Le soluzioni e le richieste dei pendolari del Mandamento sono tutte raccolte nel Documento Programmatico inviato e condiviso dagli amministratori locali: il ripristino immediato della linea diretta fino a Napoli, corse ogni 30 minuti dalle 05:30 alle 21:00.

«La nostra linea è rimasta chiusa per due anni, i lavori in galleria sono quasi terminati tra Volla e San Giorgio e la stessa è completamente elettrificata, permettendo il passaggio dei convogli e il completamento dei cantieri in notturna come fatto per la linea Sorrentina, inoltre una parte dei i nuovi treni è anche già pronta - concludono i membri di Eavitiamolo - nonostante questo, però, nella pratica ci viene vietato di arrivare a Napoli Porta Nolana e siamo costretti ancora a scendere a Volla per salire su navette inefficienti. Inoltre, sulla tratta Baiano Napoli il percorso dei bus sostitutivi viene deviato arbitrariamente dalla A16 all'Asse Mediano, aumentando notevolmente i tempi di viaggio con significativi disagi per i pendolari. I sindaci, rappresentati dal primo cittadino di Baiano, Enrico Montanaro, hanno il mandato chiaro di non cedere di un millimetro. Se la Regione ed Eav non revocheranno i quadri orari appena presentati, il Comitato attiverà ogni forma di mobilitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internet non va, interviene il prefetto per sollecitare il gestore del servizio

LAURO

Non solo corrente elettrica, nel Vallo di Lauro le ultime settimane sono state problematiche anche per quanto riguarda il servizio internet. A denunciarlo è stata l'amministrazione comunale di Lauro che ha segnalato molteplici disagi nel proprio territorio.

Dopo che i sindaci del Vallo avevano inviato a fine agosto una diffida unitaria ad E-Distribuzione per i continui disservizi della rete elettrica, adesso tocca all'azienda titolare del servizio di rete telefonica e connettività ricevere missive istituzionali di protesta. La città di Lauro, nell'ultimo periodo, ha infatti dovuto fronteggiare problematiche territoriali in riferimento alla copertura telefonica e al funzionamento della linea internet. L'amministrazione guidata dal sindaco Rossano Sergio Boglione ha quindi deciso di intervenire in maniera diretta. Ad essere coinvolta, inoltre, è stata anche la Prefettura di Avellino che ha inviato una Pec a firma del Capo di Gabinetto per sollecitare interventi adeguati, sottolineando che la situazione segnalata «sta determinando rilevanti disagi, pregiudicando le comunicazioni e il regolare svolgimento delle attività istituzionali e amministrative dell'Ente».

All'azienda FiberCop la Prefettura ha chiesto «ogni utile informazione in ordine agli interventi in corso e ai prevedibili tempi di completo ripristino della funzionalità dei servizi interessati». Il Comune di Lauro, dal canto suo, resta vigile e continuerà a monitorare gli sviluppi. «Seguiamo con la massima attenzione i persistenti disservizi della rete telefonica e della connettività internet che stanno interessando il nostro territorio, causando notevoli difficoltà ai cittadini e al regolare funzionamento dei servizi comunali» - fa sapere l'amministrazione - «a seguito delle segnalazioni e dei solleciti effettuati dal sindaco, anche la Prefettura di Avellino è intervenuta formalmente presso FiberCop, chiedendo con urgenza informazioni sugli interventi in corso e sui tempi previsti per il completo ripristino dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, l'ex sindaco Spagnuolo «Ora recuperare la Mazzetti»

IATRIPALDA

Alfonso Parziale

L'inaugurazione della scuola media Masi riaccende il confronto sul futuro dell'edilizia scolastica ad Atripalda. L'ex sindaco Giuseppe Spagnuolo rivendica il lavoro avviato dalla sua amministrazione e lancia un appello all'amministrazione sull'ex scuola Mazzetti: «C'è ancora la possibilità di presentare la richiesta di finanziamento». Per la Masi, sottolinea l'ex primo cittadino, «è stato un momento di grande gioia». Ma dietro il taglio del nastro c'è anche una precisa rivendicazione politica: «La progettazione, il finanziamento e l'appalto dei lavori sono stati eseguiti con la mia amministrazione». Un investimento complessivo di circa 6,7 milioni di euro, al quale si aggiunse nel 2022 un finanziamento Pnrr di circa un milione per la riqualificazione della palestra. Il nodo politico, però, resta l'ex Mazzetti. Spagnuolo contesta la scelta dell'attuale amministrazione di non puntare sul ritorno della scuola nell'edificio di via Manfredi: «Sulla Mazzetti le posizioni divergono in maniera assoluta». L'ex sindaco ricorda che già nel 2022 l'intervento era «nell'elenco dei finanziabili della Regione Campania». E ora, alla luce della proroga dell'avviso regionale, sostiene che la partita non sia affatto chiusa: «La scadenza è stata prorogata dal 15 al 30 settembre. Ci sarebbero ancora tutte le condizioni e ci sarebbe ancora il tempo per ravvedersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima

Acqua, tutela e comunità

Cosa significherebbe la tutela Unesco? La presa di coscienza delle potenzialità del territorio, un marchio prestigioso che può segnalare un'eccellenza a drenare risorse non solo economiche ma anche intellettuali su un territorio da salvaguardare e rilanciare in base alle sue vocazioni. Qualificare il territorio internazionalmente non è un obiettivo da provinciali, ma la certificazione di un valore che spesso smarriamo nel suo senso più profondo. La tutela sarà più facile, il rilancio sarà sul piano della qualità. Il tutto intorno alle sorgenti che oggi diamo per scontate. La gestione pubblica è a latere. Ora è il marchio acque irpine, architettura della vita, come dice De Felice, ciò di cui bisogna riappropriarsi come comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture, i nodi

Dissesto in galleria Alta capacità in ritardo

▶Sarà necessaria una variante di progetto per superare le difficoltà geologiche

▶Tra Ariano Irpino e Flumeri su 150 metri sarà necessario cambiare il tipo di scavo

IL PIANO

Nicola Diluiso

Ancora ostacoli da superare lungo il tracciato della nuova ferrovia Napoli-Bari. Un dissesto del terreno, tra Ariano Irpino e Flumeri, costringe Rfi a rivedere le modalità di scavo della Galleria Hirpinia ed a ricorrere a una variante di progetto.Lo si legge sul sito del ministero dell'Ambiente nella sezione "varianti ai progetti" e nel relativo bando sugli espropri pubblicato sul stio di Rfi" La modifica riguarda un tratto di circa 130 metri e comporta infatti anche una revisione del piano degli espropri. Come riportato nelle relazioni tecniche, il punto specifico si trova in corrispondenza dell'imbocco lato Napoli, non molto distante dalla stazione di località Santa Sofia, e fa riferimento al lotto Hirpinia-Orsara. La parte del tunnel interessata dovrà essere realizzata con metodo tradizionale, differente rispetto a quello inizialmente previsto. Non è la prima volta che, dall'attivazione del cantiere dell'Alta Capacità/Velocità, i progettisti devono rimboccarsi le maniche per rivedere il disegno dell'opera a causa delle condizioni riscontrate durante l'avanzamento dei lavori. Sul primo lotto Apice-Hirpinia, ad esempio, nella primavera del 2023, un movimento franoso costrinse Rfi ad intervenire sulle opere di «fondazione e sottofondazione del Viadotto Ufita-Melito», attraverso una variante al progetto, a causa di «una reazione imprevista ed imprevedibile del corpo di frana». Ancora più complessa la situazione registrata sul versante pugliese, in prossimità del punto di sbocco del tunnel Hirpinia, il più lungo del tracciato. Non più tardi di sei mesi fa, infatti, uno smottamento all'interno del traforo verso Bovino ha costretto l'impresa a sospendere i lavori e a smontare addirittura due Tunnel Boring Machine, per consentire la messa in sicurezza dell'area e ripristinare i danni registrati. Ebbene, c'è una concatenazione tra gli eventi che impattano sulle diverse fasi di lavorazione. Tanto è vero che, ritornando all'episodio più recente, «durante lo sviluppo delle attività progettuali, si è verificato un dissesto del terreno, con fenomeni di allentamento che si sono propagati fino alla superficie».





Una situazione che ha reso necessario un ulteriore approfondimento del modello geologico della Galleria Hirpinia e, soprattutto, una revisione delle modalità con cui affrontare il tratto interessato.
Cosa significa concretamente? La sequenza delle lavorazioni prevede che il volume di terreno interessato dallo scavo venga consolidato preventivamente dall'alto, prima di procedere alla realizzazione della galleria. Si tratta, dunque, di una modifica che impone di adottare maggiori cautele prima di riprendere lo scavo.
Nella documentazione inviata lo scorso agosto al Ministero dell'Ambiente viene chiarito in maniera inequivocabile che «lo scavo lato Napoli della galleria Hirpinia ha avuto inizio nel gennaio 2025 ed è proseguito con regolarità fino all'esecuzione del campo di scavo 6 (aprile 2025)». Successivamente si sono verificati «i collassi gravitativi conseguenti al peggioramento delle condizioni geologiche e geotecniche del terreni». Dunque, «gli scavi della galleria risultano attualmente sospesi». Rispetto alle cause della modifica e alle nuove modalità di consolidamento, le conseguenze non riguardano soltanto le modalità di costruzione del tunnel. L'approvazione della "Variante 24" comporta, infatti, anche la modifica del piano di esproprio precedentemente approvato. Resta invece da chiarire un altro aspetto, quello forse più importante per il cronoprogramma dell'opera: quanto questa variante inciderà realmente sui tempi della Galleria Hirpinia e, di conseguenza, sull'avanzamento complessivo della nuova ferrovia Napoli-Bari. Al momento la modifica viene presentata come una soluzione tecnica necessaria per superare le criticità riscontrate nel terreno, ma sarà l'effettiva durata delle nuove lavorazioni a stabilire se l'intervento riuscirà a rimanere dentro la tabella di marcia prevista, oppure no.



LO SCHEMA Le aree di cantiere interessati al dissesto geologico che causerà ritardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva la quarta edizione del concorso de "Il Mattino" dedicato ai giovani pizzaioli di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Hai compiuto almeno 18 anni e non più di 30? Questo concorso è pensato per te: la quarta edizione può consacrarti come il grande campione di domani, sulla scia dei maestri che hanno fatto la storia della pizza.

Partecipare è semplice. Invia una mail **entro e non oltre il 30 settembre 2026** all'indirizzo **nuovitalenti@ilmattino.it**, indicando nome e cognome, luogo e data di nascita, numero di telefono e indirizzo email; allega il curriculum con le tue esperienze professionali e i nomi dei ristoranti e delle pizzerie in cui hai già lavorato, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali. Le domande incomplete o pervenute oltre la scadenza non saranno prese in considerazione.

Al termine di questa prima fase saranno selezionati cinquanta candidati.

Dal 1° al 15 ottobre 2026 ti chiederemo un breve video, della durata massima di tre minuti, in formato MP4 e con inquadratura verticale, in cui realizzi e racconti una pizza ideata da te: un piatto che valorizzi i prodotti del territorio, ispirato al benessere del cliente e al rispetto dell'ambiente. Attenzione: il video non deve contenere messaggi pubblicitari, musiche o marchi commerciali, pena l'esclusione dalla gara.
Se convincerai la giuria, entrerai tra i dieci finalisti che **il 30 novembre 2026 si sfideranno dal vivo a Napoli**, capitale mondiale della pizza, per il titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno votare il loro preferito sulla pagina ufficiale del contest, su ilmattino.it: il video più votato accederà alla finale come undicesimo concorrente. **I finalisti saranno avvertiti entro il 9 novembre 2026.**

Un'emozione da vivere fino in fondo, mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. Allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa.

Leggi il regolamento completo su ilmattino.it!

Diventa Giovane Pizzaiolo 2026 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Main Partner CAPUTO · Premium Partner Sorì · Solania IL MIO SAN MARZANO

L'ambiente, i nodi

Nusco, il depuratore finisce sotto sequestro

▶Denunciato il gestore: deposito illecito di rifiuti speciali industriali

▶Dopo le proteste dei residenti le indagini Arpac certificano i veleni

IL CASO

Alessandro Calabrese

Sessanta giorni per ripristinare il corretto esercizio dell'impianto e non rischiare la chiusura. È questo il termine perentorio contenuto nel decreto di sequestro preventivo con facoltà d'uso emesso dalla Procura di Avellino per il depuratore industriale di Nusco. Denunciato il responsabile dell'impianto, l'ingegnere Francesco Ferreri, legale rappresentante dell'attuale gestore, la Si.ge. srl, per le ipotesi di reato relative alla gestione e al deposito illecito di rifiuti speciali, pericolosi e non nonché allo scarico illecito di acque reflue industriali. Il provvedimento cautelare, firmato dal gip Argenio , è stato eseguito ieri mattina dai carabinieri del Gruppo Forestale del capoluogo e scaturisce dalla relazione dell'Arpac inviata il giorno precedente alla stessa magistratura inquirente, nonché ai componenti della Consulta ambientale costituita presso il Comune altirpino su indicazione del prefetto Franca Fico per vigilare sugli sviluppi della vicenda.

Un'evoluzione che, dalle proteste di luglio sui miasmi provenienti dalla struttura, c'è stata certamente. Basta leggere il dossier della stessa Agenzia regionale per l'Ambiente della Campania: 21 pagine e circa 100 allegati sui risultati delle analisi effettuate nel corso delle visite ispettive svolte da marzo 2025.

Un plico dal quale emergono criticità e non conformità rispetto all'attività di trattamento dei reflui industriali autorizzate per l'impianto.

Il decreto, che prevede la prescrizione degli interventi a farsi, ha disposto la restituzione provvisoria dell'impianto all'ente gestore, al fine di consentire il ripristino del corretto esercizio, entro 60 giorni.

L'attività investigativa, coordinata dalla Procura e condotta dai Carabinieri del Nucleo Forestale di Bagnoli e dalla locale Stazione territoriale coordinati dal comandante provinciale Angelo Zito, con il determinante apporto del personale dell'Arpac, ha acceso i riflettori sul mancato regolare smaltimento dei fanghi di depurazione, il non corretto funzionamento dei sistemi di depurazione, di ozonizzazione e di abbattimento alle emissioni, nonché sulla necessaria regolarizzazione degli scarichi nel corso d'acqua adiacente.

Secondo gli inquirenti la gestione dell'impianto sarebbe connotata da una assoluta violazione delle norme ambientali. L'attività investigativa si è sviluppata a seguito della denuncia di circa 400 cittadini e delle conseguenti analisi effettuate nel tempo dal personale Arpac, che hanno accertato la presenza di inquinanti pericolosi e il superamento dei limiti tabellari.





La stessa Agenzia ha sottolineato nella relazione la mancata attivazione degli scrubber, per l'abbattimento di inquinanti e odori sgradevoli e l'assenza del sistema perimetrale collegato, oltre alla mancata osservazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni in materia di autocontrolli.

Insomma, non solo emissioni di miasmi che si ponevano in relazione all'aumento dello smaltimento con il conto terzi ma anche campionamenti non conformi. «Acque all'uscita della vasca di clorazione che mostravano una colorazione bruna con presenza di schiuma e mancato utilizzo di tutti i reagenti chimici per il trattamento dei reflui», per non parlare della «tracciabilità incompleta dei rifiuti prodotti e disallineamento tra questi e quelli riportate nelle schede».

Queste sono solo alcune delle note riportate nella relazione che prescrive: rispetto delle autorizzazioni, esecuzione degli autocontrolli e coperture delle vasche di bilanciamento negli impianti F1 e F2, captandone e trattandone le emissioni. In assenza di questi accorgimenti non sarebbero garantiti né il corretto funzionamento dell'impianto né il relativo scarico finale in conformità ai parametri previsti dalla normativa. «La relazione Arpac – commenta Carmine De Maio della Segreteria generale Cgil - è una fotografia impietosa di una gestione che ha prodotto solo criticità. Per questo consideriamo gravissime le dichiarazioni rassicuranti diffuse dal presidente del Consorzio Asi. Non è nascondendo i problemi che si tutelano i territori, i lavoratori e i cittadini e le attività produttive. Chiediamo interventi immediati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serluca: «Dopo il rogo in Valle Caudina monitoraggi sulle produzioni agricole»

I CONTROLLI

Katiuscia Guarino

«Continuiamo a seguire passo dopo passo la situazione», dopo l'incendio di Airola. È quanto assicura l'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca che, nei giorni scorsi, ha partecipato alla riunione in Prefettura ad Avellino, presieduta dal prefetto Franca Fico, per fare il punto sugli ultimi accertamenti dopo l'incendio di Airola, insieme ai sindaci della Valle Caudina, alle autorità sanitarie e ambientali e ai rappresentanti del mondo agricolo. «I dati emersi ci consegnano un quadro complessivamente rassicurante: le rilevazioni ambientali evidenziano valori estremamente bassi degli inquinanti e i controlli sui prodotti agroalimentari hanno dato risultati favorevoli – dice l'assessora -. La fase emergenziale è stata pertanto considerata superata, mentre proseguono, in via prudenziale, i monitoraggi sulle produzioni agricole. Sto seguendo passo dopo passo l'evoluzione della situazione, perché in questo momento ritengo fondamentale essere vicina agli agricoltori e alle aziende del territorio, dando loro informazioni certe e risposte fondate sui dati. I controlli continueranno nei prossimi giorni, anche su uva, pomodori e castagne». Sono, dunque, risultati conformi tutti i campioni relativi ai prodotti agroalimentari analizzati dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Avellino in Valle Caudina. Le rilevazioni ambientali condotte dall'Arpac hanno evidenziato valori estremamente bassi di inquinanti, in particolare diossine e Pcb, ormai consolidati al di sotto dei limiti di rilevabilità degli strumenti utilizzati. Alla luce di questi dati, è stata considerata superata la fase emergenziale e sono state allentate le misure cautelative precedentemente disposte a tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Così il prefetto Fico: «I dati che abbiamo acquisito ci consegnano un quadro rassicurante, sia per quanto riguarda la qualità dell'aria sia per i risultati delle analisi sui prodotti agroalimentari. Continuiamo a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione, senza creare allarmismi e completando le verifiche che abbiamo ritenuto opportuno mantenere in via prudenziale. La Prefettura continuerà ad assicurare il coordinamento delle attività e a tenere costantemente aggiornati i territori sugli ulteriori risultati». Intanto, a Roccabascerana, non rientrando nell'area buffer individuata dall'Orsa Campania, non si applicano più le misure restrittive che erano state introdotte dopo l'incendio di Airola. Per gli altri Comuni interessati, invece, proseguirà l'attività di monitoraggio da parte del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl, in raccordo con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, cui spetterà l'analisi dei campioni. I controlli continueranno, dunque, sui prodotti vegetali deperibili, a partire da uva e pomodori. Già effettuato il campionamento delle castagne, che potranno essere raccolte. La loro commercializzazione potrà avvenire solo a seguito dell'esito favorevole dei controlli. Una procedura che consente dunque di proseguire con le attività agricole, mantenendo però una verifica preventiva prima che i prodotti possano arrivare sul mercato. E dal Comune di Rotondi sottolineano: «La prosecuzione dei controlli non deve essere interpretata come un elemento di allarme, ma come la naturale e doverosa prosecuzione dell'attività di prevenzione e tutela della salute pubblica. È proprio questo il messaggio che intendiamo trasmettere alla nostra comunità: gli organismi preposti sono sul territorio, stanno lavorando e continueranno a verificare, con metodo e secondo le tempistiche tecniche necessarie, tutti gli aspetti che richiedono ulteriori approfondimenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 20 settembre
IN REGALO
con
IL MATTINO
Campania e Roma
RICHIEDILO IN EDICOLA

Il Supplemento di 8 pagine
Sapori della Campania
50 TOP PIZZA
a cura di Luciano Pignataro

L'ambiente, i nodi

La proposta Alto Calore: «Sorgenti, tutela Unesco»

▶L'amministratrice De Felice: «Un patrimonio che va salvaguardato»

▶Verso la costituzione di un comitato che promuoverà il progetto culturale

IL PROGETTO

Alessandro Calabrese

«Il bacino acquifero irpino-sannita sia riconosciuto come patrimonio dell'umanità». È questa la proposta dell'amministratore unito dell'Alto Calore, la professoressa Alfonsina De Felice, illustrata a margine della firma del protocollo d'intesa con l'Osservatorio sui rifiuti.

Un'iniziativa che punta a costituire un comitato promotore per presentare la richiesta all'Unesco e mira ad una maggiore salvaguardia della risorsa idrica e alla possibilità di attingere a risorse internazionali per progetti calibrati allo scopo. La tutela internazionale sarà un volano culturale che difenderà un bene che la provincia potrà valorizzare anche con finanziamenti specifici.

«In un momento in cui con una crisi climatica globale di queste dimensioni – spiega il vertice dell'Acs - l'acqua si trova a essere un elemento legato alla sopravvivenza dell'umanità non si può ignorare il fatto che qui ci troviamo di fronte al principale bacino idrogeologico del Mezzogiorno, uno dei più grandi serbatoi idrici d'Europa. Per cui abbiamo la responsabilità collettiva di tutelarlo. Si tratta di un bene dal valore universale straordinario che si rispecchia proprio nei criteri di scelta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura».

E aggiunge: «Su questa idea ci lavoro da tempo e ora la proposta andava ufficializzata in una sede opportuna. Questa iniziativa può essere la chiave di volta per rilanciare il bacino idrico irpino-sannita in una dimensione, diciamo, meno emergenziale. A mio avviso si tratta di una grande opportunità per il territorio».

Il richiamo della manager è anche al legame storico con le sorgenti principale del distretto che da secoli rappresentano risorse vitali, oltre a veri e propri catalizzatori di insediamenti umani. «Senza contare che le infrastrutture ingegneristiche nate per lo sfruttamento dell'acqua – riprende De Felice – risalgono alla fine del 1800 e a tutto il corso del '900. Inclusi impianti, condotte e reti dell'Alto Calore, costituito nel 1938. I canali, le gallerie, i ripartitori della distribuzione rappresentano un modello di antropizzazione, funzionale non solo per dissetare la Campania e la Puglia ma anche a modificarne la demografia e lo sviluppo economico».





Naturalmente, avviato l'iter, il tempo necessario per provare ad ottenere questo importantissimo riconoscimento sul bacino idrografico, anche come architettura della vita e riconoscimento di appartenenza al patrimonio universale Unesco, non sarà breve.

«Credo che possa essere anche un volano – continua l'amministratore unico Acs - per accrescere la sensibilità dei cittadini e, quindi, perseguire percorsi di miglioramento dell'utilizzo della risorsa».

Questo impegno, chiarisce la De Felice, sarà parallelo a quello per il risanamento dell'azienda e l'uscita dal concordato preventivo.

Ma «i vantaggi, qualora si riuscisse a raggiungere questo traguardo, sarebbero illimitati: una regia istituzionale allargata, l'accesso a fondi economici internazionali per la tutela del bene e un'accelerazione al risanamento ambientale».

Adesso, dunque, va costituito il comitato, al cui interno c'è bisogno di autorità legate ai temi ambientali.

«Il primo che ho scelto – afferma la manager di corso Europa è il senatore Enzo De Luca. Lo conosco da tanti anni e lo considero un irpino che veramente ama questa terra. E poi in qualità anche di rappresentante di un'istituzione regionale sull'ambiente, attraverso il suo ruolo di presidente dell'Osservatorio sui rifiuti. Adesso seguirò la "road map" già tracciata e le indicazioni dell'Unesco sulla procedura da attivare. Ho già preso, però, altri contatti con personaggi istituzionali e presto andrò a parlare con la segretaria dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, Vera Corbelli. Se condividerà l'iniziativa che ho deciso di portare avanti, è una persona che vorrei al mio fianco in questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio rifiuti e Acs sull'ambiente: accordo sulla sostenibilità ambientale

L'INTESA

Sostenibilità ambientale nello sviluppo dei servizi pubblici locali e per il miglioramento della qualità della vita nelle comunità. Ma anche promozione dell'economia circolare, prevenzione della produzione dei rifiuti, riduzione degli sprechi, uso efficiente e responsabile della risorsa idrica, riutilizzo e riciclo dei materiali ed educazione e sensibilizzazione ambientale. Queste elencate sono solo alcune delle azioni che saranno promosse dall'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti in Campania e Alto Calore, che hanno formalizzato un protocollo d'intesa per realizzare una serie di iniziative comuni, mettendo in relazione la tutela della risorsa idrica e la gestione dei rifiuti, volte alla sensibilizzazione di comportamenti sostenibili. La firma ieri mattina a Collina Liguorini, presso il centro direzionale della Regione, nella sala Montevergine. A sottoscrivere il patto il presidente della struttura regionale, il senatore Enzo De Luca, e l'amministratore unico dell'Acs, la professoressa Alfonsina De Felice. Presente anche il direttore generale della giunta regionale della Campania, nonché vertice della Direzione del Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Antonello Barretta, e il direttore generale di Alto Calore, Pasqualino Ruggiero. Primo appuntamento mercoledì prossimo nella Chiesa Cattedrale di Mugnano del Cardinale per incontrare alcune scolaresche del Mandamento. «Lavoriamo per effettuare un'azione di prevenzione e di educazione – spiega De Luca - in fondo la sensibilizzazione serve a preservare la salute dei cittadini. Oltre che a mantenere il nostro ecosistema pulito». L'impegno di De Luca, però, non si esaurisce a questo progetto. Il numero uno dell'Osservatorio regionale, infatti, martedì sarà dal prefetto di Napoli, Michele Di Bari, per estendere a tutto il territorio campano un precedente protocollo, quello firmato nel 2018 con l'allora prefetto di Avellino Maria Tirone e le forze dell'ordine, per un maggiore monitoraggio sulle discariche e sulle cave abbandonate. Con particolare attenzione alla Terra dei Fuochi e ai 90 comuni sotto i riflettori tra il Casertano e l'area partenopea. «Il rischio è che in questi luoghi non bonificati dopo la loro chiusura – riprende De Luca – vengano incendiate ecoballe e rifiuti anche nocivi. Il protocollo non risolve certo il problema ma determina controlli più frequenti e diventa importante per la richiesta da parte dei sindaci al Governo di finanziare la bonifica dei siti. Altro pericolo è che una volta esauriti gli spazi di manovra in queste zone, la malavita metta nel mirino le aree interne. Insomma, c'è bisogno di una sorveglianza costante. Anche per evitare passaggi da una provincia all'altra, nell'ambito di reati ambientali come gli sversamenti illeciti di rifiuti pericolosi che possono rendere l'Irpinia, e non solo, molto appetibile per i clan». E aggiunge: «Queste discariche da tempo inattive, magari anche sequestrate, non possono restare senza dei controlli da parte delle forze dell'ordine e del personale addetto degli enti locali.



Va applicata una regola a monte che prevede alla dismissione della struttura il risanamento dell'area sulla quale sorge. Il tema, specie nella cosiddetta Terra dei Fuochi, ma anche altrove, è la mancanza delle regole che permette a fonti di inquinamento di compromettere le matrici ambientali». Di fronte a questa situazione, per il presidente dell'Osservatorio va eretto un muro. Da qui l'intesa di ieri mattina con Acs per una gestione sostenibile delle risorse idriche e la corretta gestione dei rifiuti. Azioni complementari di una politica ambientale integrata, fondata sulla prevenzione degli sprechi, sull'uso efficiente delle risorse e la conseguente riduzione degli impianti ambientali.

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isochimica, per la morte dell'operaio a giudizio i dirigenti delle Ferrovie

IN TRIBUNALE

Alessandra Montalbetti

La morte dell'operaio Giovanni Venezia è stata causata dall'esposizione dalle fibre di amianto: tutti rinviati a giudizio. Il processo bis per i quattro imputati inizierà il 27 novembre con le accuse di omicidio colposo davanti al giudice monocratico Pierpaolo Calabrese. Questa la decisione del giudice per l'udienza preliminare Giulio Argenio, dopo aver rigettato la richiesta dei legali di Rete Ferrovie Italiane di esclusione della società come responsabile civile.

Estromissione richiesta e motivata dalla mancata partecipazione durante la fase delle indagini preliminari, in particolare nel corso dell'autopsia eseguita sulla salma dell'operaio deceduto nel 2019, Giovanni Venezia, ma prontamente rigettata. Dovranno affrontare un nuovo processo – dopo quello principale, pendente in Appello - Vincenzo Izzo, Pasquale De Luca, Aldo Serio, Giovanni Notarangelo, per la morte di un altro degli ex scoibentatori dello stabilimento di Rione Ferrovia. Infatti la procura di Avellino – a maggio – ha formulato una nuova richiesta di rinvio a giudizio per i funzionari di Ferrovie dello Stato. I quattro sono stati già condannati a dieci anni nel 2022 nel filone principale. Ora i quattro – dovranno affrontare l'istruttoria dibattimentale – per la morte dell'operaio Giovanni Venezia, deceduto il 3 maggio 2019 per un mesotelioma pleurico compatibile con l'esposizione alle fibre di amianto durante il periodo dell'attività lavorativa espletata dal 1985 al 1988 nell'ex Isochimica. Venezia – come gli altri 38 operai deceduti – era uno scoibentatore presso l'Isochimica di Avellino e quelle polveri sottili non gli hanno dato scampo. A chiedere e ad ottenere la costituzione di Ferrovie dello Stato come responsabile civile Costituiti parte civile gli avvocati di parte civile, Palmira Nigro, Dario Cierzo e Felicia Bruno. I quattro imputati sono accusati di aver concorso nell'omicidio colposo dell'ex operaio: Vincenzo Izzo quale dirigente con funzioni di capo impianto e di responsabile tecnico del trattamento delle fibre di amianto residuate alla scoibentazione e responsabile aziendale della sicurezza, Pasquale De Luca nelle vesti di vice e collaboratore di Izzo, Aldo Serio e Giovanni Notarangelo in quanto funzionari delle Ferrovie dello Stato in servizio presso l'ufficio sanitario dell'azienda. Per la Procura, Izzo e De Luca, hanno avuto una «condotta negligente, imprudente, imperita, nonché inosservante delle leggi, regolamenti, ordini e discipline anche in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro relative all'igiene del lavoro in quanto nell'esercizio dell'attività d'impresa nella gestione dello stabilimento citato, svolgevano attività industriale in modo da diffondere polveri di amianto cosiddetto friabile in maniera indiscriminata, non avendo adottato nei luoghi di lavoro adeguate misure ed idonei dispositivi destinati a prevenire l'esposizione all'amianto del lavoratore». Ad Aldo Serio e a Giovanni Notarangelo, la procura di Avellino contesta il contenuto di un verbale di sopralluogo redatto il 2 agosto 1983. I due imputati - nel verificare le caratteristiche tecniche dello stabilimento e le dotazioni igienico sanitarie dello stesso - avrebbero attestato falsamente che esistevano «le condizioni per l'effettuazione delle lavorazioni sopra considerate sia dal lato tecnologico che igienico sanitario». Ieri i rappresentanti dell'associazione "Lotta per la vita" hanno presentato al sindaco Nello Pizza, la proposta di intitolare la strada adiacente allo stabilimento dell'ex Isochimica, agli operai deceduti. La strada si intitolerà "via Martiri del lavoro, Isochimica 1983-1988". Franco D'Argenio, Carlo Sessa e Anna Candelmo, rappresentanti dell'associazione, ora attendono la data per la cerimonia di intitolazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pasticcio Universo Beach

Infratech va al contrattacco «Gestione opaca del cantiere andiamo alla Corte dei Conti»

▶La mediazione del sindaco:«Decisioni delicate, hanno altri appalti in essere»

▶L'accusa al Comune: «Fine preordinato di contestare il ritardo e applicare le penali»

LO SCENARIO

Carmen Incisivo

I tecnici, quelli del Comune di Salerno e quelli del Consorzio Infratech - titolare dell'appalto per i lavori di ripascimento a Torrione - non si sono risparmiati accuse e stoccate in un bailamme infinito di contestazioni e controdeduzioni. Tutto consultabile nero su bianco grazie alla richiesta di accesso agli atti - ne sono stati forniti 381 ma ne mancano ancora 16 - da Tradizione Futuro. Da una parte ci sono gli uffici dell'Ente che caldeggiano la risoluzione contrattuale paventando un risarcimento danni monstre, dall'altra c'è la ditta appaltatrice che risponde colpo su colpo ed è pronta a inviare tutto l'incartamento alla Corte dei Conti accusando apertamente il Comune di «un'opaca gestione amministrativa ed erariale» del cantiere. In mezzo c'è il sindaco Vincenzo De Luca che si ritrova, suo malgrado, a provare a salvare capre e cavoli. Non solo la rescissione contrattuale rischia di paralizzare ulteriormente l'opera ma il Consorzio Infratech è anche titolare degli appalti di due altre importanti opere per la città: il Parco dunale sul litorale sud e Porta Ovest (solo per la parte integrativa del progetto). È l'unico, il primo cittadino, a non spingere sull'acceleratore della rescissione contrattuale riponendo la speranza in un ultimo tentativo di mediazione che parta, però, da una condizione non negoziabile: quella sabbia non va bene.

L'ITER

«Subito dopo San Matteo - spiega il sindaco - convocheremo l'azienda che, dal nostro punto di vista, è inadempiente rispetto al materiale previsto dal capitato di gara. Bisogna però sapere che quando si fa una rescissione contrattuale i tempi di ripresa del lavoro si dilatano all'infinito. Inoltre - prosegue - l'impresa che lavora a Torrione ha anche altri appalti vinti. Sono decisioni delicate da prendere. In vincolo assoluto è che quella sabbia va rimossa e va usato materiale conforme al capitolato di gara come è avvenuto per gli altri tratti di lungomare dove abbiamo delle spiagge bellissime. Cercheremo di trovare un'intesa ma è evidente che se non concordiamo su questo punto ci sarà la rescissione contrattuale e perderemo tempo. Ma andremo comunque avanti».



LA CONTESA

Gli ultimi contatti ufficiali disponibili tra Infratech e Comune di Salerno sono datati 5 e 30 giugno. A inizio mese è il Comune a scrivere alla ditta contestando, in sei punti, tutto ciò che a parere della stazione appaltante non è andato bene, motivazioni messe a fondamento della rescissione. Si parte dalla «grave e strutturale non conformità del materiale sabbioso» ma ci sono anche «inottemperanza agli ordini della direzione dei lavori», «illegittimo e arbitrario fermo del cantiere», «compromissione del cronoprogramma e superamento della soglia delle penali», «violazione delle proposte migliorative, omissione dei monitoraggi ambientali e dei presidi di sicurezza», «violazione del principio di buona fede contrattuale». Naturalmente, come da prassi il Comune lascia spazio alle controdeduzioni e - scrive il direttore dei lavori, l'ingegnere Maria Giordano, in caso «non siano ritenute idonee e soddisfacenti a superare i contestati inadempimenti, si procederà alla dichiarazione di risoluzione in danno». Le controdeduzioni di Infratech - quattordici pagine in cui non ci sono solo risposte ma anche accuse precise - arrivano il 30 giugno a firma del procuratore speciale Luigi Di Donna che «rigetta integralmente e fermamente le contestazioni degli addebiti e le illazioni riportate nella relazione tecnica in quanto sorrette da errori tecnico-laboratoriali e strumentali - e qui arriva la prima pesante bordata - a coprire la macroscopica e gravissima responsabilità di un Ente che ha condotto i lavori marittimi in assenza di autorizzazioni Via (Valutazione di impatto ambientale) decadute sin da novembre 2024». In pratica Infratech sostiene che il Comune l'abbia costretta a operare in ambito demaniale nonostante il parere di non assoggettabilità alla Via.

IL NODO

Sulla questione della sabbia "inadatta" le risposte dell'azienda raccontano una storia molto diversa da quella che si legge sul "fronte-Comune". Infratech sostiene di «aver ottemperato a tutte le richieste di verifica» e che sia l'Ente a non adottare «una corretta chiave di lettura dell'ammissibilità dei materiali». In sostanza la direzione dei lavori ha «erroneamente interpretato i limiti di ammissibilità» avendo rifiutato «materiale sulla base di una non conformità del solo parametro di parte fine e finissima per un'eccedenza pari allo 0,956% (10,956% rispetto al 10% previsto), meno di dieci grammi di materiale per chilo». Nel mirino finiscono anche le analisi effettuate, per il Consorzio, l'Ente ha sempre bollato come «non attendibili o non conformi» quelle dell'appaltatore. Anche il capitolo dei ritardi, sei mesi, ha una ricostruzione precisa, l'impresa sostiene infatti che «nel documento di riscontro del 17 aprile 2026, giunto per errore al Consorzio, il direttore dei lavori ha confessato per iscritto al Rup la precisa volontà di evitare le dovute sospensioni per maltempo non per cause tecniche, bensì con il fine preordinato di "contestare il ritardo e applicare le penali". Questa ammissione azzera ogni contestazione sui tempi. La direzione dei lavori ha assoggettato la gestione temporale dell'opera ad un intento punitivo precostituito». In conclusione l'impresa «si riserva ogni più ampia azione in sede giurisdizionale civile e amministrativa per la tutela della propria onorabilità e il ristoro dei danni documentati e contabilizzati, con riserva di trasmettere l'intero carteggio alla Procura della Corte dei Conti per far luce sull'opaca gestione amministrativa ed erariale dell'appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Litorale



I DATI

Castel Volturno maglia nera registrato il numero più alto di cassette in polistirolo integre: 20 per ogni transetto monitorato

Sos di Legambiente «Polistirolo, record di scarti sulle spiagge»

▶Concentrazione elevata a Castel Volturno, la proposta: «Limitazioni del settore ittico da estendere all'agricoltura»



PULIAMO IL MONDO Oggi i volontari alla foce dei Regi Lagni per un'importante operazione di pulizia

Nadia Verdile

Polistirolo, l'allarme parte dal litorale casertano: Legambiente chiede più tutele anche per agricoltura e ortofrutta. Se la Regione Campania si prepara a dire progressivamente addio ai contenitori in polistirene espanso nel settore ittico, dal Casertano arriva la richiesta di allargare il raggio d'azione della nuova normativa coinvolgendo anche il comparto agricolo e ortofrutticolo. È questa la posizione espressa da Legambiente Campania in vista della 34ª edizione di "Puliamo il mondo", in programma ieri, oggi e domani.

«Vogliamo accendere i riflettori su un rifiuto altamente persistente e impattante», spiega la direttrice regionale Francesca Ferro. Una richiesta che trova proprio nel territorio casertano uno dei casi più emblematici. I dati raccolti da Legambiente nell'ambito dei monitoraggi Beach Litter condotti lungo le coste campane dal 2017 al 2026 fotografano infatti una situazione particolarmente critica sul litorale domizio, dove il polistirolo continua a rappresentare una delle principali emergenze ambientali. Tra i 123.483 rifiuti censiti sulle spiagge campane negli ultimi dieci anni, ben 99.307, pari all'80,4%, sono costituiti da plastica e polimeri artificiali. Il polistirolo da solo conta 10.474 reperti, corrispondenti all'8,5% del totale dei rifiuti monitorati.

È però la provincia di Caserta a detenere il record negativo regionale per densità di rifiuti in polistirolo. Nei 17 transetti monitorati la media raggiunge infatti quota 144 rifiuti per transetto, il doppio della media campana, ferma a 70,3, e nettamente superiore ai valori registrati nelle province di Napoli (72) e Salerno (52). I dati più preoccupanti arrivano da Castel Volturno. Qui la concentrazione sfiora i 162 rifiuti per transetto e si registra anche il numero più elevato di cassette in polistirolo integre: circa 20 per ogni transetto monitorato, contro una media regionale di appena 2,5. Un elemento che, secondo Legambiente, evidenzia il legame tra la dispersione di questi materiali e le attività produttive presenti nell'area, comprese quelle agricole e serricole.

Non a caso uno dei due appuntamenti principali della mobilitazione regionale di "Puliamo il mondo", in programma oggi, si svolgerà proprio alla foce dei Regi Lagni, a Castel Volturno. I volontari del circolo locale di Legambiente, insieme alle associazioni del territorio tra cui Tartaruga Domizia, daranno vita a una grande operazione di pulizia. Qui i rifiuti trasportati dai bacini fluviali finiscono direttamente nel mare, con pesanti conseguenze sugli ecosistemi del litorale domizio.

I volontari rimuoveranno tutto il polistirolo presente in quel tratto di spiaggia dove c'è la maggiore nidificazione della tartaruga e del fratino. Una sensibilizzazione rivolta soprattutto agli operatori dell'ortofrutta e della filiera del pescato perché sono proprio loro che sversano di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto

Ignora l'alt dei carabinieri e fugge in auto, presa

Non si è fermata all'alt dei carabinieri ed è fuggita in auto, ma alla fine è stata raggiunta, bloccata e arrestata dai militari del Reparto di Mondragone. L'inseguimento lungo la Domitiana si è concluso a Castel Volturno. Ma la 58enne, nigeriana ma regolarmente presente in Italia, non l'ha presa affatto bene: ha infatti preso i militari a calci e pugni, causando lesioni a due carabinieri. Tutto è iniziato durante un servizio di perlustrazione effettuato dai carabinieri a Mondragone. All'altezza della rotatoria con via Castel Volturno, i militari hanno intimato l'alt a una Mini Cooper di colore nero. La conducente ha proseguito la marcia, allontanandosi rapidamente. L'auto è stata raggiunta e bloccata in via Adige, prima traversa, a Castel Volturno. A questo punto la situazione è degenerata. La donna ha rivolto minacce ai carabinieri, per poi aggredirli fisicamente. È stata quindi arrestata per resistenza a pubblico ufficiale. L'auto, priva di assicurazione, è stata sequestrata.

Castel Volturno

Pineta Grande, primato qualità «Ma da lunedì stop ai ricoveri»

Vincenzo Ammaliato

Il "World's Best Specialized Hospitals 2027", classifica internazionale del Newsweek che analizza gli ospedali più specializzati al mondo, ha inserito il Pineta Grande Hospital fra le prime trecento strutture sanitarie al mondo. Contemporaneamente a questa notizia, che premia gli sforzi nella qualità dei servizi ai pazienti della struttura sanitaria domiziana, dalla stessa direzione ne è arriva una di segno decisamente opposto: da lunedì saranno sospesi tutti i ricoveri programmati.

«Ma non quelli urgenti, e non differibili che potrebbero procurare un serio problema di salute ai pazienti – specificano dalla direzione di Pineta Grande – e chiaramente, continueremo a seguire ogni paziente già ricoverato fino alla dimissione nei tempi che necessitano». Ma cosa ha procurato una tale estrema condizione? È legata alle difficoltà emerse già tra giugno e luglio con i ricoveri da Pronto soccorso, che Pineta Grande faticava a garantire per la mancata e adeguata copertura finanziaria da parte della Regione Campania? A queste domande risponde in maniera chiara e inequivocabile un comunicato comparso sulle pagine social dell'ospedale della famiglia Schiavone, che annuncia la sospensione dei ricoveri non urgenti: «È stata una decisione difficile e dolorosa, resa necessaria dalla situazione attuale, dalla mancanza di risorse economiche sufficienti da parte della Regione Campania per remunerare adeguatamente le prestazioni sanitarie erogate dalle case di cura accreditate».



LA STRUTTURA Il Pineta Grande tra i primi 300 ospedali al mondo

La direzione del Pineta Grande Hospital esprime una posizione collettiva poiché la decisione è stata presa direttamente dall'Aiop, l'associazione di categoria che riunisce le strutture sanitarie campane convenzionate col sistema sanitario regionale. Il comunicato prosegue: «È una misura che nostro malgrado ci troviamo ad adottare, per tutelare la continuità dei servizi, garantire la sostenibilità della struttura e salvaguardare i posti di lavoro, continuando a mettere al centro la salute dei pazienti. Coloro che saranno prenotati saranno contattati singolarmente per ogni aggiornamento. Sappiamo quanto una sospensione possa creare preoccupazione, disagio e difficoltà, soprattutto a chi attende da tempo un ricovero. Ci scusiamo profondamente con tutti i nostri pazienti e i parenti. È una scelta che ci addoloro, ma che riteniamo necessaria per garantire anche in futuro cura, assistenza e lavoro».

La decisione lascia un intero territorio, fragile e complesso, sommerso dal profondo smarrimento di chi si scopre improvvisamente privo di un fondamentale presidio. La sospensione dei servizi priva infatti la comunità di un punto di riferimento essenziale, in grado di garantire non solo l'assistenza sanitaria di eccellenza, ma anche un insostituibile argine di tenuta e sicurezza sociale per tutta l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage 2008, ricordo e protesta piantato ulivo per dire no al Cpr

Il 18 settembre del 2008 un commando omicida della camorra sterminò un gruppo di lavoratori africani innocenti, come monito verso la comunità straniera locale affinché si piegasse al potere criminale mafioso. Dopo quella strage, la magistratura e le forze di polizia sconfissero in pochi mesi l'ala militare del clan dei Casalesi, che da allora non è più riuscita a ricomporsi. Diciotto anni dopo, istituzioni laiche, religiose, scolastiche e politiche si ritrovano, come avviene ogni anno in questa data, nel punto esatto dove tutto cominciò: al chilometro 43 della Domiziana, a Castel Volturno, dove il sangue di uomini innocenti non è stato versato invano.

Di fronte a quella che fu la sartoria etnica Ob Ob Fashion, si sono riuniti il vescovo di Caserta e Capua, monsignor Pietro Lagnese, la referente nazionale di Migrantes, Cristina Molfetta, e i religiosi dei centri islamici della zona, per un momento di preghiera interreligiosa. Con loro erano presenti la prefetta Lucia Volpe e il questore Andrea Grassi di Caserta, l'ex capo della Dda Franco Roberti, l'europarlamentare Sandro Ruotolo e gli assessori regionali Fiorella Zabatta e Andrea Mormiroli. Accanto a loro c'era anche chi nel 2008 non era ancora nato: gli studenti degli istituti comprensivi di Pineta Grande e del Centro Storico che, con coro e orchestra, hanno animato la commemorazione, accompagnati dai cartelli del comitato Castel Volturno Solidale, da sempre impegnato nel ricordo dei lavoratori trucidati.





LA COMMEMORAZIONE Preghiera interreligiosa: l'ulivo messo a dimora

«C'è bisogno di più umanità – ha dichiarato pubblicamente Sandro Ruotolo – perché i diritti civili e il rispetto per gli stranieri stanno regredendo pericolosamente». L'assessora Zabatta ha invece proposto al Governo di destinare i 42 milioni previsti per la realizzazione del Centro di permanenza e rimpatrio regionale a opere per il rilancio naturalistico dell'intera area. Peraltro, il comitato promotore della memoria del 18 settembre è lo stesso che sostiene la mobilitazione lanciata dal vescovo Pietro Lagnese contro la struttura. Subito dopo la preghiera, il corteo si è spostato di fronte ai cancelli dell'area agricola individuata per il Cpr, dove il vescovo, aiutato da un gruppo di immigrati, ha piantato simbolicamente un albero d'ulivo.

Il sacrificio di quelle vite spezzate continua così a fare da argine contro l'oblio e la sopraffazione criminale, trasformandosi nel pilastro di una nuova coscienza civile per tutto il litorale domiziano. Dal sangue versato da lavoratori innocenti germoglia oggi il riscatto di una comunità che rifiuta violenza e ghettizzazione, ripartendo dai giovani e dall'unione interreligiosa per rivendicare dignità, integrazione e uno sviluppo sociale e ambientale all'altezza delle speranze del territorio.

vi. am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acerra-Casalnuovo



ALTA CAPACITÀ

Le due stazioni sono state chiuse per l'apertura dei nuovi scali sulla linea Napoli-Bari

Degrado e vandalismo nelle vecchie stazioni: è allarme sicurezza

▶I due terminal delle Fs chiusi tre mesi fa ridotti a discarica vertice in prefettura: piano di Comune e Rfi per il controllo

IL CASO

Pino Neri

Sta creando condizioni di marcato degrado strutturale e sociale la chiusura, ormai risalente a tre mesi fa, della storica tratta ferroviaria Napoli-Caserta-via. Le vecchie stazioni dismesse di Acerra e di Casalnuovo versano sempre più in uno stato di visibile abbandono mentre sia gli edifici che gli spazi adiacenti, di proprietà della società RFI, Reti Ferroviarie Italiane, sono presi d'assalto dai più disperati, tossicodipendenti, senzatetto, alcolisti, balordi.

Per tutti questi motivi l'altro giorno il prefetto, Michele Di Bari, ha convocato negli uffici di piazza del Plebiscito i responsabili di RFI e i sindaci dell'area. Al termine della riunione la società ferroviaria ha annunciato un piano per la messa in sicurezza delle strutture. Si partirà dalla stazione di Acerra e dall'antistante piazzale Russo Spena, dove scorrono i binari che tagliano in due il territorio.

Al tavolo prefettizio erano seduti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze dell'ordine, della direzione generale per la mobilità della Regione, il direttore della direzione operativa regionale Campania di Trenitalia Regionale Campania e Molise, i rappresentanti della RFI, della FS Security Campania e della RFI-Divinvestim. Ecco il piano. Sul fronte della sicurezza pubblica i rappresentanti dei carabinieri e della polizia hanno assicurato l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio allo scopo di scongiurare eventi criminosi e aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini che abitano o transitano in zona. Annunciato anche un maggiore impegno nell'area interessata da parte della polizia municipale di Acerra.

LA ZONA DEGLI SCALI SARÀ PRESIDIATA CONCORDATA UN'OPERAZIONE STRAORDINARIA DI PULIZIA

Sul fronte del degrado strutturale, invece, è stato concordato, nel rispetto delle varie competenze, che il Comune di Acerra proseguirà, attraverso i servizi di igiene urbana, nelle attività ordinarie di pulizia, potatura e disinfestazione mentre RFI effettuerà, nell'immediato, interventi di pulizia della vegetazione e di ripristino delle recinzioni. Quindi, al termine dei necessari approfondimenti patrimoniali che potranno chiarire i vari ambiti di competenza, si provvederà al ripristino dell'illuminazione e, di concerto con altre società del gruppo FS, sarà valutato il potenziamento del sistema di videosorveglianza per evitare che gli edifici divengano fonte di ulteriori pericoli per la collettività. «Durante il vertice in prefettura tutti i soggetti coinvolti - è scritto in una nota dell'ufficio territoriale di governo - hanno garantito il massimo impegno nell'interesse della sicurezza collettiva».



Si chiede di fare presto. La situazione della superficie di sedime ferroviaria è drammatica. I binari si stanno progressivamente trasformando in una sorte di lunga discarica a cielo aperto mentre gli edifici delle stazioni di Acerra e Casalnuovo di notte sono sistematicamente danneggiati dall'irruzione dei balordi di turno. Sullo sfondo permangono le difficoltà che i pendolari stanno affrontando per raggiungere le nuove e modernissime stazioni ubicate sulla tratta alta velocità-alta capacità Napoli-Bari. Sono però stazioni molto decentrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casandrino

Il giorno del ricordo dei militari internati

Domani, 20 settembre, si celebra la giornata della memoria degli Imi, i militari italiani internati nei campi di concentramento nazisti. Casandrino ricorda i suoi soldati o «schiavi di Hitler» come vennero definiti. La giornata della memoria fu stabilita dalla legge 6 del 13 gennaio 2025 perchè non si smarrisse il sacrificio di migliaia di soldati italiani. Si tratta di militari che dopo l'armistizio rifiutarono di passare a combattere con i nazifascisti e preferirono il lager. Alle 11, la cerimonia nei pressi della lapide, che ricorda gli militari casandrinesi internati (Pasquale Brasiello, Domenico D'Abronzo, Beniamino Maiello, Francesco Mancino, Domenico Pollasto e Francesco Silvestre) con il sindaco Nicola Marrazzo; la delegata alla cultura Carla Chiacchio; il presidente della Pro loco Tommaso Piccolo; il figlio di un Imi, Pasquale Mancino; il giornalista Giuseppe Maiello, anche lui figlio di un militare internato e la banda musicale Mameli del maestro Paciolla. A seguire la messa officiata dal parroco don Ernesto Miele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casamicciola

Porto, piano da 4,3 milioni ormeggi per i mega yacht

IL PROGETTO

Gaetano Ferrandino

Il porto di Casamicciola punta a rafforzare la propria vocazione turistica attraverso un programma di interventi che mette insieme nuovi ormeggi, riqualificazione delle strutture e adeguamento sismico. Il pacchetto di investimenti illustrato dall'amministrazione comunale raggiunge complessivamente circa 4,3 milioni di euro e interessa alcuni dei punti strategici dello scalo, con l'obiettivo di aumentarne la capacità ricettiva e creare nuovi spazi per le imbarcazioni di maggiori dimensioni.

Una parte consistente del programma riguarda la realizzazione di tre nuovi pontili galleggianti, per i quali è stato previsto un investimento di 1,4 milioni di euro. L'intervento consentirà, una volta completato, di ricavare circa 80 posti barca aggiuntivi e di ampliare la tipologia delle unità che potranno essere accolte all'interno dell'approdo. Due pontili sono già stati installati e sono entrati in funzione, mentre resta da collocare il terzo, destinato ad avere un ruolo particolare nella nuova organizzazione dello specchio acqueo. La struttura avrà infatti una larghezza di sei metri e sarà utilizzata per l'ormeggio delle imbarcazioni più grandi. La sua posizione permetterà inoltre di creare una sorta di prosecuzione sull'acqua della banchina situata nella parte centrale del porto, aumentando gli spazi a disposizione della nautica da diporto.



PROGETTO Il porto turistico di Casamicciola

Parallelamente all'ampliamento degli ormeggi si interverrà sul molo di levante, nella zona della torretta. Per questa seconda opera il Comune ha ottenuto un finanziamento di 2,5 milioni di euro attraverso Casa Italia, destinato alla ristrutturazione e alla riqualificazione dell'infrastruttura.

INVESTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SARANNO REALIZZATI TRE NUOVI PONTILI PER 80 POSTI BARCA

IL MOLO

Il progetto prevede un intervento che andrà oltre il semplice recupero della struttura. Al centro ci sarà l'adeguamento sismico del molo, insieme alla risoluzione delle criticità legate ai manufatti a sbalzo in cemento. È prevista anche la liberazione del grigliato di pali sottostante, nell'ambito di una revisione di questa parte dello scalo. Proprio il molo di levante costituisce uno dei settori maggiormente utilizzati per l'accoglienza delle unità di grandi dimensioni e dei grandi yacht. La sua riqualificazione procederà quindi nella stessa direzione dell'installazione dei nuovi pontili: aumentare la disponibilità degli ormeggi e adeguare le infrastrutture esistenti.

A lavori ultimati, Casamicciola potrà contare dunque su circa 80 posti barca in più, maggiori possibilità di ospitare yacht e imbarcazioni di categoria superiore e su un molo di levante riqualificato e adeguato sotto il profilo sismico. Un percorso che l'amministrazione collega anche alla preparazione dello scalo rispetto ai flussi della nautica internazionale e ai prossimi grandi appuntamenti, a cominciare dall'America's Cup. «Gli investimenti realizzati e la politica di rilancio portata avanti sull'approdo turistico stanno producendo risultati concreti - spiega il sindaco Giosi Ferrandino -. Rispetto a un passato anche recente siamo riusciti a triplicare il fatturato, con evidenti ricadute positive sulle casse comunali e sull'intera comunità. Allo stesso tempo abbiamo innalzato il target della clientela e delle imbarcazioni che scelgono Casamicciola. Gli interventi in corso proseguono su questa strada e ci consentiranno di avere un approdo pronto anche ad accogliere i flussi della grande nautica in vista dell'America's Cup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marigliano

Il sindaco ritira le dimissioni

LA POLITICA

Francesco Gravetti

Il sindaco di Marigliano, Gaetano Bocchino, ritira le dimissioni rassegnate il 31 agosto e annuncia una nuova giunta nei prossimi giorni. Si chiude così, almeno per ora, la crisi che aveva paralizzato l'amministrazione comunale. Le tensioni si erano accumulate nei mesi precedenti alla rottura e andavano avanti da diverso tempo, benché le elezioni si fossero svolte appena un anno fa.

Polemiche interne, discussioni intorno al concerto di Serena Brancale e ai fondi anticipati del Comune per l'organizzazione, altre schermaglie: Bocchino ha retta ma poi il 31 agosto la crisi è esplosa quando i consiglieri Maria Teresa Menna, Michele Cerciello e Antonio Di Sauro hanno disertato il voto sulla variazione di bilancio, facendo mancare il numero legale. La seduta si è salvata solo grazie all'astensione della consigliera di opposizione Mena Bolero, senza che questo bastasse a restituire fiducia alla maggioranza.

Di fronte all'impasse, Bocchino aveva così scelto la strada più netta: azzerare la giunta e dimettersi. Il ritiro arriva ora, spiega il sindaco, perché le forze politiche della coalizione hanno manifestato la volontà di proseguire e i cittadini hanno fatto sentire il proprio appello. «Ho ricevuto tantissime manifestazioni di affetto, vicinanza e sostegno da parte dei cittadini. Persone che mi hanno fermato per strada, scritto e chiamato, chiedendomi di continuare il lavoro già avviato per la nostra città, che ha già portato risultati», ha spiegato il sindaco. Bocchino ha poi annunciato l'inizio di una fase «fondata sulla responsabilità, sulla competenza e sulla capacità di dare risposte concrete».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCHINO CHIUDE LA CRISI «HO ASCOLTATO I CITTADINI SI APRA UNA FASE DI RESPONSABILITÀ»

I Campi Flegrei, il piano

Sisma, per sfollati e case in arrivo altri 40 milioni

▶La maggioranza alla Camera presenta i primi emendamenti al decreto di agosto

▶A Pozzuoli liberato il Palatrincone «Giusto restituirlo ai giovani sportivi»

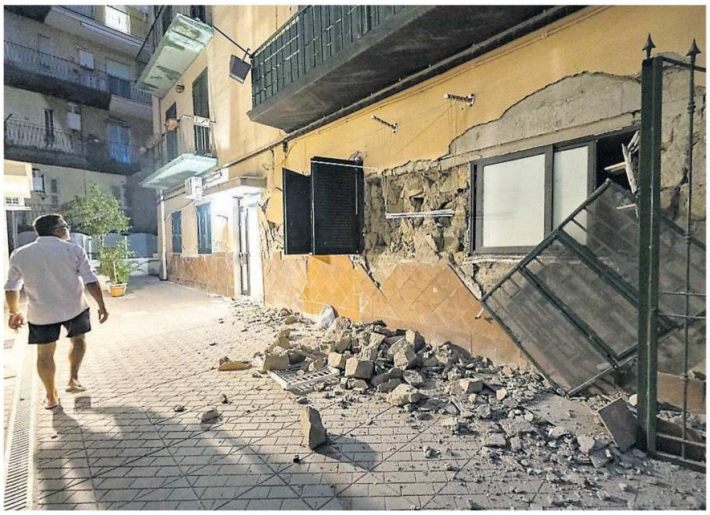
LO SCENARIO

Valerio Esca

È corsa contro il tempo in Parlamento per modificare il decreto Campi Flegrei. Il provvedimento è stato approvato dal governo il 7 agosto, a pochi giorni dalla forte scossa del 31 luglio, e ora entra nella fase decisiva dell'iter. Il termine per la presentazione delle proposte è fissato a lunedì alle 11, mentre martedì il decreto approderà in aula per la discussione e inizieranno le procedure di voto. Poi ci sarà il passaggio finale: entro il 4 ottobre il provvedimento dovrà essere convertito in legge. Pochissimo tempo, dunque, per ampliare un testo che dai territori viene considerato ancora insufficiente rispetto alle esigenze emerse dopo l'ultima emergenza.

IL DOCUMENTO

La maggioranza ha intanto depositato tre emendamenti, attraverso i relatori delle commissioni congiunte Bilancio e Ambiente e Territorio della Camera. Il primo riguarda direttamente le famiglie costrette a lasciare la propria abitazione. La proposta introduce un contributo fino a 30mila euro per unità immobiliare per il ripristino degli immobili privati che abbiano riportato danni lievi e siano stati sgomberati. L'obiettivo è consentire il ritorno degli sfollati nelle proprie case attraverso interventi rapidi di riparazione. Il contributo può essere utilizzato anche per le parti comuni degli edifici e gli interventi dovranno essere completati entro 120 giorni dall'avvio dei lavori, con una possibile proroga di altri 60 giorni per cause non imputabili al beneficiario. La domanda dovrà essere presentata entro il primo novembre 2026, mentre per gli sgomberi disposti dopo il 15 settembre ci saranno trenta giorni di tempo. La misura è rivolta agli immobili per i quali non sono necessari interventi strutturali di maggiore complessità.



I CROLLI I danni riportati da alcune abitazioni nella zona dei Campi Flegrei dopo la scossa del 31 luglio

LE RISORSE

Il secondo emendamento interviene invece sull'edilizia residenziale pubblica. Per la delocalizzazione degli immobili Acer di via Coste d'Agnano Solfatara, a Pozzuoli, sgomberati perché inagibili, vengono messi a disposizione 40 milioni di euro: 10 milioni nel 2026 e 15 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028. Gli alloggi dovranno essere trasferiti al di fuori della zona esposta al rischio bradisismico. A occuparsi dell'intervento sarà la Regione Campania attraverso l'Acer. Il terzo emendamento interviene sulla percentuale di copertura degli interventi di miglioramento sismico. La soglia del contributo, fissata al 70 per cento, potrà arrivare al 100 per cento per i richiedenti con redditi entro i limiti previsti dalla normativa sul patrocinio a spese dello Stato, al netto del reddito della casa di abitazione.

L'OPPOSIZIONE

Il provvedimento non soddisfa del tutto né i sindaci dell'area flegrea, né il Pd, che a sua volta è pronta a presentare tre subemendamenti, ai quali sta lavorando il deputato napoletano Marco Sarracino. Il primo punta a risorse aggiuntive per il pronto ripristino delle abitazioni: «Rendere il contributo per i danni lievi della Regione Campania aggiuntivo e non alternativo agli altri contributi, finanziandolo con 100 milioni di nuove risorse (50 milioni nel 2026 e 50 nel 2027)». Il secondo è relativo alla continuità del Cas (Contributo autonoma sisteamazione): «Garantire la prosecuzione del Cas e delle altre forme di assistenza alloggiativa fino alla revoca del provvedimento di sgombero, evitando interruzioni prima dell'effettivo ripristino dell'agibilità». Infine portare dal 70 al 100 per cento per tutti gli aventi diritto la misura del contributo per l'adeguamento sismico degli immobili, «eliminando il limite reddituale previsto dall'emendamento dei Relatori».

È proprio dal fronte dei sindaci che nelle ultime ore filtra una certa preoccupazione. Il timore è che il pacchetto di emendamenti messo in campo dalla maggioranza sia troppo circoscritto rispetto alle aspettative del territorio. Dai Comuni dell'area flegrea ci si aspetta un intervento più corposo, capace di affrontare non soltanto il problema degli edifici danneggiati e degli sfollati, ma anche le conseguenze economiche e organizzative dell'emergenza. Tra le richieste avanzate dai sindaci ci sono infatti risorse straordinarie per i Comuni, il rafforzamento delle strutture tecniche, gli interventi sui costoni e sulle infrastrutture, la realizzazione degli hub di emergenza e misure specifiche per le attività economiche.

Intanto è stata ufficialmente revocata l'ordinanza di requisizione del Palatrincone, la struttura comunale che fino a ieri ha accolto una parte degli sfollati costretti a lasciare le proprie abitazioni, nelle more dei ritardi per l'attivazione dell'Hub di via Artiaco. Il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni fa sapere che «l'infrastruttura sportiva potrà ora riprendere la sua funzione originaria al servizio della comunità e dei giovanissimi del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bacoli sede della Scuola superiore meridionale

Sarà la Scuola superiore meridionale, e non la Federico II come erroneamente riportato nell'edizione di ieri, ad avere una sede a Bacoli. È stato infatti firmato nei giorni scorsi l'accordo di valorizzazione e sinergia tra il Comune di Bacoli e la Scuola superiore meridionale di Napoli (Ssm). L'accordo prevede la riqualificazione dell'ex macello comunale di Baia, immobile di proprietà comunale abbandonato da tempo immemore, che diventerà nuova sede della Scuola superiore meridionale. La struttura ospiterà: sala convegni, uffici, aule studio, stanze destinate alla permanenza notturna di docenti e studenti e un deposito temporaneo per i reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi della monumentale struttura di epoca romana in Villa Ferretti, che fungerà anche da sala espositiva. «Non è un sogno, non è una speranza, è già realtà» ha commentato il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione.

IL PD PREPARA TRE SUBEMENDAMENTI CHIEDE DI ELIMINARE IL LIMITE DI REDDITO PER I RESTYLING PIÙ COMPLESSI

MARTEDÌ IN AULA VIA ALLA DISCUSSIONE ENTRO IL 4 OTTOBRE VA COMPLETATO L'ITER PARLAMENTARE POI SARÀ LEGGE

#FerrajoliLovesYou

NISSAN

I  NISSAN

L'INNOVAZIONE NISSAN, LA STORIA FERRAJOLI, DA OGGI INSIEME

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Qashqai**: consumi da 6,9 a 4,3 l/100 Km; emissioni CO_2: da 155 a 98 g/km.

FERRAJOLI 1952

LA TUA NUOVA CONCESSIONARIA NISSAN

SS7/Bis - Via Nazionale delle Puglie KM 55 - CASAMARCIANO.

L'ambiente, il verdetto

Bagnolifutura, i giudici «Disastro ambientale» Quattro i condannati

▶Ex manager e tecnici della partecipata verdetto in Appello bis dopo l'assoluzione

▶Gli avvocati: «Ricorso in Cassazione per ben due Corti il fatto non sussiste»

LA DECISIONE

Leandro Del Gaudio

C'è stato il disastro ambientale legato alla gestione di Bagnolifutura. E ci sono precise responsabilità individuali, sia in seno agli apparati degli enti locali, sia per quanto riguarda il management della partecipata del Comune di Napoli. È questo il dispositivo firmato ieri dai giudici della seconda sezione di Corte di Appello, che ha condannato i quattro imputati ritenuti responsabili della gestione della società nata - ormai più di venti anni fa - per la riqualificazione del versante ovest della periferia napoletana.

IL VERDETTO

In sintesi, due anni e sei mesi per Gianfranco Caligiuri, ex direttore tecnico di Bagnolifutura; due anni per Alfonso De Nardo, impegnato in passato nella gestione dei processi di riqualificazione ambientale in forza all'Arpac; un anno e otto mesi per Mario Hubler, in passato esponente di vertice della società partecipata; un anno e otto mesi per Giuseppe Pulli, ex esponente del Comune di Napoli.

Accolto in pieno il lavoro del pg Stefania Buda. Quello che si è chiuso oggi dinanzi alla seconda sezione di corte d'appello è il terzo giudizio di appello; va ricordato che altre due sezioni della corte di appello di Napoli aveva assolto tutti con la formula perché il fatto non sussiste.

Difesi - tra gli altri - dai penalisti Luca Bancale, Claudio Botti, dal professor Alfonso Furgiuele, gli imputati potranno fare un nuovo ricorso per Cassazione. La partita non è ancora chiusa. «Presenteremo ricorso per Cassazione, perché riteniamo irragionevole che possa dirsi accertata la responsabilità degli imputati, oltre ogni ragionevole dubbio, dopo che sugli stessi atti ben due Corti di Appello (composte da sei magistrati qualificati ed esperti) avevano concluso nel merito affermando che il fatto non sussiste» ha annunciato il professor Furgiuele.

IL RETROSCENA

Dunque un lungo cammino giudiziario che ha inizio tra il 2007 e il 2008, quando arrivano le prime denunce legate al lavoro svolto dalla società di riqualificazione e trasformazione urbana creata all'ombra degli enti locali per bonificare dalle scorie industriali la zona di Bagnoli. Agli atti ci sono delle denunce di alcuni cittadini, ma anche di parenti di soggetti che hanno perduto i propri cari per malattie probabilmente riconducibili alla contaminazione del territorio; oltre a una serie di esposti di associazioni ambientaliste. Siamo a pochi anni dalla consegna dei lavori di bonifica, quando la magistratura accende i propri riflettori. Sul caso Bagnolifutura lavorano gruppi specializzati nella tutela ambientale, ma anche esponenti della guardia di finanza. Vengono analizzate le cosiddette morchie (zolle di terreno), mentre scattano anche delle intercettazioni ambientali e telefoniche. Pochi anni dopo l'avvio delle prime indagini, arriva il provvedimento di sequestro delle strutture e della stessa area che si reputava prossima alla collocazione sul mercato. Eravamo in piena crisi per i rifiuti in Campania, al punto tale che fu un gip collegiale (all'epoca presieduto dal capo dei gip Bruno D'Urso) a firmare il blitz: sequestrati interi lotti di territorio, l'area non è stata bonificata, i rischi ambientali permangono. Da allora è andato avanti un processo lungo e controverso. Pensate per ben due volte i giudici di Corte di Appello hanno assolto tutti gli imputati, spingendo la Procura generale di Napoli a fare comunque ricorso per Cassazione. E sono stati sempre i giudici della Suprema Corte a rimandare gli atti a Napoli per ulteriori verifiche da tenere a dibattimento. Quello di ieri - lo ripetiamo - è stato il terzo giudizio di Corte di Appello, che coincide questa volta in una condanna degli imputati. Sia in primo grado che in appello, la pubblica accusa è stata rappresentata dal pm (ora sostituto pg) Stefania Buda, che vanta esperienza sul fronte dei reati di pubblica amministrazione e anche in materia ambientale.

LE VERIFICHE

Al centro del braccio di ferro in aula, alcune intercettazioni ma anche le analisi che vennero fatte sui lotti di terreno che si credevano completamente bonificati. Stando all'ipotesi investigativa, ci sarebbe stato una sorta di tacito patto tra più enti per completare una riqualificazione solo in superficie. Ipotesi da sempre respinta con veemenza da tutti gli imputati, a cominciare dall'ex vicesindaco Tino Santangelo, venuto a mancare pochi mesi fa, che ha trascorso oltre venti anni a difendere il proprio lavoro e sarebbe stato pronto a ripresentare in Cassazione un ricorso rispetto all'ultima sentenza firmata ieri dai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SENTENZA Dopo una vicenda giudiziaria che va avanti da vent'anni in Appello bis è arrivata la condanna per quattro imputati: manager e tecnici della ex partecipata comunale Bagnolifutura

CALIGIURI, DE NARDO, HUBLER E PULLI STANNO AFFRONTANDO LE VICENDE GIUDIZIARIE DAL LONTANO 2007

SANTANGELO, EX VICESINDACO VENUTO A MANCARE NEI MESI SCORSI, SI ERA SEMPRE DICHIARATO INNOCENTE

Palazzo Partanna

Ingegneri, cerimonia con i giovani iscritti



Il presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Napoli, Andrea Prota, ha accolto nella sede di Palazzo Partanna i nuovi iscritti per la consegna del tesserino. Lo hanno affiancato il consigliere segretario Barbara Castaldo, il vicepresidente Stefano Iaquinta e i consiglieri Francesco Aversa e Andrea De Maio. L'appartenenza all'Ordine, ha evidenziato Prota, non rappresenta solo un adempimento normativo, ma consente all'iscritto di entrare in una rete di rapporti, di conoscenze, di scambio di informazioni e di opportunità che offre a ciascuno la possibilità di valorizzare al meglio il proprio potenziale di competenze. L'Ordine degli ingegneri di Napoli conta circa 13 mila e 500 iscritti ed è il secondo d'Italia preceduto solo da quello di Roma.

Capitale arte contemporanea Capri e Pozzuoli in finale Fico: «Territori protagonisti»

LE CANDIDATURE

Valerio Esca

Due città campane su quattro nella volata finale per diventare Capitale italiana dell'Arte contemporanea 2028. Capri e Pozzuoli entrano nella shortlist individuata dalla giuria del ministero della Cultura e si preparano ora all'ultimo passaggio della candidatura, insieme a Padova e alla proposta congiunta di Civita di Bagnoregio e Bolsena.

I PROGETTI

Per Pozzuoli il progetto si chiama "La città delle fragilità creative" e parte dalla condizione stessa della città flegrea, dalla sua storia millenaria e da un territorio segnato dalla continua convivenza con il bradisismo. La fragilità non viene letta soltanto come una condizione da gestire, ma come un punto di partenza per costruire nuovi processi culturali e sociali. L'obiettivo dichiarato è trasformare la vulnerabilità in una risorsa, affidando all'arte contemporanea un ruolo attivo nella rigenerazione urbana. Il progetto è stato ideato da Paolo Lubrano, con la direzione artistica di Francesco Cascino, il coinvolgimento del regista Luigi Pingitore e di un comitato scientifico presieduto da Pierpaolo Forte. Una prospettiva che assume un significato particolare proprio in una fase delicata per i Campi Flegrei, alle prese con una nuova fase di attenzione legata al bradisismo e alla sicurezza del territorio.

L'ISOLA

Capri arriva invece alla finale con "Le sirene del nuovo", un progetto che parte dal mito dell'isola per interrogarsi sulle trasformazioni del presente. Le sirene non sono soltanto quelle della tradizione e dell'immaginario caprese, ma diventano il simbolo delle forze che attraversano la contemporaneità: il desiderio, l'immagine, il consumo, il turismo e soprattutto l'intelligenza artificiale. Il dossier si interroga sul rapporto tra uomo e tecnologia e sulla possibilità che la macchina non sia soltanto uno strumento, ma possa entrare nei processi creativi. Il programma prevede dodici mesi di attività, sei campi tematici e il coinvolgimento di oltre 40 artisti provenienti da cinque continenti. Tra gli obiettivi anche la realizzazione di opere permanenti, destinate a rimanere sull'isola oltre il 2028. Il progetto è stato costruito con la Fondazione Santagata per l'Economia della Cultura, Capitale Cultura Group e WePlan, con la direzione artistica di Marina Pizziolo e Romano Ravasio di Art Consulting. Per entrambe le città il prossimo appuntamento sarà l'audizione davanti alla giuria, fissata per l'8 ottobre. La proclamazione della Capitale italiana dell'Arte contemporanea 2028 è prevista entro il 30 ottobre. Alla città vincitrice andrà un finanziamento di un milione di euro, destinato alla realizzazione degli interventi e delle attività previste nel dossier di candidatura. «Un risultato eccezionale che porta ben due città campane su quattro nella shortlist finale», sottolineano il presidente Roberto Fico e l'assessore regionale alla Cultura Ninni Cutaia. Per i due esponenti della giunta regionale, Pozzuoli e Capri rappresentano due percorsi differenti ma accomunati dalla capacità di trasformare le caratteristiche dei rispettivi territori in materia culturale: da una parte la fragilità e la rigenerazione dei Campi Flegrei, dall'altra il rapporto tra il mito di Capri e i linguaggi della contemporaneità. «La Campania - concludono Fico e Cutaia - si conferma così un laboratorio permanente di visione, rigenerazione e sviluppo. Sosterremo con convinzione questo percorso, certi che investire sull'arte, la creatività e sulla bellezza rappresenti un volano di crescita fondamentale per l'intera regione e per l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO Il presidente della Regione Fico; in alto i faraglioni di Capri e la darsena di Pozzuoli





DUE CITTÀ CAMPANE IN CORSA PER OTTENERE IL RICONOSCIMENTO INSIEME A PADOVA E CIVITA DI BAGNOREGIO IN TICKET CON BOLSENA

Gli appetiti delle cosche sul porto di Catanzaro, serviva il permesso del boss Grande Aracri per i pontili P. 22

Crotone, mancato ricorso contro l'adeguamento del termovalorizzatore: l'opposizione contro il sindaco P. 28

Assunzioni, appalti e debito ridotto all'Asp: l'eredità che Sestito lascia al commissario Battistini P. 30

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 256
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Eurofighter italiano colpito e distrutto in una base saudita

Fortunatamente non ci sono state vittime tra i nostri militari. Un danno economico di oltre 100 milioni



Eurofighter Uno dei quattro che l'Italia ha messo in campo

ROMA

Gli Houthi stavolta colpiscono anche bersagli italiani, provocando gravi danni, per fortuna senza alcuna vittima. Uno dei droni lanciati probabilmente dai miliziani yemeniti va a segno contro un caccia Eurofighter italiano, che si trovava fermo all'interno della base aerea saudita King Fahd a Tâif, dove si trovano gli uomini del contingente italiano, impegnati dallo scorso marzo nell'operazione Task Force Arabia, in supporto alla difesa dei cieli dei Paesi partner del Medio Oriente. L'hub ha subito nella notte tra il 17 e il 18 settembre diversi attacchi e i vertici militari italiani fin da subito sono rimasti in contatto con il ministro Guido Crosetto: «Non vi sono nostri militari coinvolti. Nell'attacco è stato colpito un velivolo F-2000», riferirà poi il titolare della Difesa, il quale ha chiesto anche «un'ulteriore valutazione, dopo quelle già effettuate nelle scorse settimane, sull'evoluzione del quadro, sulle condizioni del nostro personale e sulle possibili opzioni operative». E ha precisato: «Mi è stato riconfermato che erano già state messe in atto da tempo tutte le misure di sicurezza a salvaguardia del personale militare».

L'eliminazione di uno dei quattro caccia presenti nella base rappresenta comunque un duro colpo, con il quale vanno anche in fumo oltre cento milioni di euro, se si pensa al costo di un singolo Eurofighter. Diversi sono i dubbi posti dall'opposizione sulla presenza dei nostri militari in quell'area mentre nuovi sviluppi si affacciano in queste ore sul fronte della diplomazia internazionale, impegnata a una de-escalation delle tensioni in quella specifica area del Golfo. Donald Trump ha spiegato che sono in corso interlocuzioni con i miliziani dello Yemen per tentare un accordo mentre l'Arabia Saudita ha proposto una tregua di due settimane».

Pag. 2

Nella scuola Verga a Roma

Studente 13enne colpisce la docente con spray urticante e poi l'accoltella

Le ha sferrato tre fendenti, pronto a postare il video sui social. L'insegnante non è grave.

Pag. 6



La commissione europea vigila

Fari Ue sul taglio del bollo auto
Il governo replica: sono fondi nostri

La misura annunciata sarebbe coperta dai risparmi sui prestiti del Pnrr.

Pag. 5



Serie A e Nazionale

Roma-Inter incrocio scudetto
Mancini con nove volti nuovi

Alle 18 il big-match. Le prime convocazioni del nuovo corso azzurro: Maldini c'è.

Pag. 32



La Calabria segnata dai cicloni incassa ristori col contagocce

L'ultimo annuncio dell'Ue sullo sblocco del Fondo di solidarietà rappresenta una buona notizia ma non basta
Servirebbero centinaia di milioni per rimettere in sesto le infrastrutture e le attività spazzate via lo scorso inverno

CATANZARO

Ai piani alti della Cittadella regionale e tra gli addetti ai lavori la preoccupazione è tangibile: con pochi fondi a disposizione la sfida di riparare i danni provocati dai cicloni della passata stagione invernale è (quasi) impossibile. Ma chi immaginava una risposta tempestiva e importante delle Istituzioni rimarrà deluso da lì a breve. I fondi stanziati (ultimi, in ordine cronologico, i 74,8 milioni annunciati dalla Commissione Ue) non sono sufficienti per fronteggiare tutte le perdite subite. Servirà un ulteriore sforzo del governo nazionale per reperire altre risorse. Tutto ciò mentre crescono i timori in vista delle nuove piogge autunnali.

Con l'arrivo dell'autunno e delle piogge crescono i timori per le conseguenze su un territorio sempre più fragile

Pag. 13

Crotone

"Veleni" del Sin, duro scontro alla Camera

Pag. 15

L'analisi degli ultimi 12 mesi di rincari



Caro... pieno Non è l'inizio di una lettera scritta dai calabresi

Spese obbligate alle stelle per le famiglie
In Calabria la casa e l'auto costano di più

Per molti calabresi l'auto non è una scelta, ma una necessità. E oggi costa il 13,6% in più. Anche gas e luce salgono del 14,6%.

Pag. 14

Riqualificazione dello stadio di Catanzaro



Interventi in corso Nell'area della curva giallorossa

Lavori al "Ceravolo", tempi lunghi
La curva pronta solo a fine novembre

La "Capraro" probabilmente sarà aperta ai tifosi per l'ultima partita di novembre. La tribuna pronta parzialmente a ottobre.

Pag. 21

Il Pd scommette sul campo largo

Boccia e Irto lanciano segnali di apertura agli alleati dalla Festa dell'Unità
Oggi a Lamezia la conclusione dei lavori con lo sguardo rivolto alle Politiche

LAMEZIA TERME

Segnali di apertura agli alleati del centrosinistra e occhi puntati sulle suppletive di Reggio Calabria. I senatori del Pd Nicola Irto e Francesco Boccia, protagonisti della prima giornata della Festa dell'Unità promossa dal Pd calabrese a Lamezia, sono tornati a insistere sul valore dell'unità. Boccia, capogruppo dem in Senato, ha affermato: «Abbiamo grande rispetto del lavoro degli altri partiti. Una volta completato il programma se si dovesse decidere per le primarie saremo felici perché sono nel nostro Dna».



Dem Nicola Irto e Francesco Boccia

Pag. 13

Violenza di genere

Nelle sedi Uil "sportelli" d'ascolto per le donne

Il personale è formato da figure professionali Senese: «Noi le sentinelle del disagio femminile»

Pag. 15

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

La Calabria devastata dai cicloni Soldi col contagocce dopo i danni

Lo sblocco del Fondo di solidarietà da parte dell'Ue è una buona notizia ma non pienamente risolutiva
Servirebbero centinaia di milioni per ripristinare le infrastrutture cancellate e far ripartire l'economia

Antonio Ricchio

CATANZARO

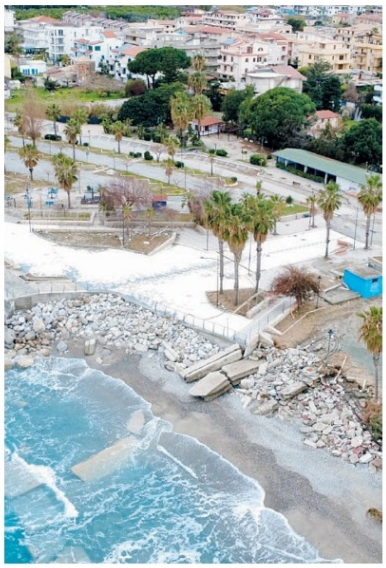
Ai piani alti della Cittadella regionale e tra gli addetti ai lavori la preoccupazione è tangibile: con pochi fondi a disposizione la sfida di riparare i danni provocati dai cicloni della passata stagione invernale è (quasi) impossibile. Un piccolo rewind è forse utile per entrare nel cuore di questa storia: tra gennaio e aprile scorsi il territorio calabrese è letteralmente devastato da piogge torrenziali, fiumi di fango e bufere di vento. Interi tratti di costa cancellati, abitazioni sommerse dall'acqua, attività commerciali in polvere. Un disastro, insomma.

Ma chi immaginava una risposta tempestiva e importante delle Istituzioni - governo nazionale in primis - rimarrà deluso da lì a breve. I fondi stanziati (ultimi, in ordine cronologico, i 74,8 milioni annunciati dalla Commissione Ue) non sono sufficienti per fronteggiare le perdite subìte.

Certo, la notizia annunciata giovedì scorso a Bruxelles è un primo passo positivo, ma non risolutivo. Già, perché i milioni in arrivo dall'Ue non saranno destinati per intero alla Calabria ma andranno ripartiti con Sicilia e Sardegna, gli altri due territori devastati dal ciclone "Harry". Troppo poco per brindare al successo come ha giustamente rimarcato il presidente della Sicilia, Renato Schifani.

E d'altronde a confermare che la situazione non sia rosea è stata recentemente la Regione Calabria. Nessun dito puntato contro il governo nazionale "amico", ma i numeri e le cifre dispensate dal vicepresidente della Giunta, Filippo Mancuso, non lasciano spazi a molti dubbi. Finora alla Calabria sono toccati 49 milioni per fronteggiare le conseguenze del ciclone Harry con una proposta di Piano già definita, composta da 65 interventi per la riduzione del rischio residuo. Le risorse rientrano nei 200 milioni complessivamente previsti per la prima annualità degli interventi collegati all'ordinanza della Prociv. Parallelamente procede il lavoro relativo all'Ordinanza, emanata dopo gli eventi meteorologici che, tra l'11 e il 20 febbraio scorsi, hanno investito le province di Catanzaro e Cosenza. In questo caso il Dipartimento regionale ha completato l'istruttoria in collaborazione con la Prociv regionale. Il fabbisogno complessivo emerso per i territori del Catanzarese e del Cosentino ammonta a 285 milioni di euro.

I 49 milioni arrivati con Ordinanza della Prociv finanzieranno 65 interventi



Costa "ferita" Il lungomare di Caulonia lo scorso inverno

Queste risorse saranno realmente reperite? Palazzo Chigi e i Ministeri competenti si muoveranno concretamente per rendere tangibili gli annunci di sostegno e aiuto formulati tempo fa?

Nel frattempo non resta che "aggrapparsi" al Fondo di solidarietà finalmente sbloccato da Bruxelles per le conseguenze prodotte dal ciclone "Harry". La "torta" a disposizione è, come detto, di 74,8 milioni. Per capire quanto realmente toccherà a questa regione, si può considerare il riparto dei 200 milioni nazionali a disposizione. Alla Calabria è toccato il 24% del totale ovvero circa 49 milioni. Se teniamo in considerazione la stessa percentuale, sui circa dei 74,8 milioni promessi dall'Ue, qui ne arriverebbero circa 18. Ma sul punto si attendono conferme ufficiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fp Cgil critica l'istituzione dell'agenzia AmCal «Urgente un'audizione in commissione consiliare»

CATANZARO

La Fp Cgil Calabria esprime profonda preoccupazione e ferma opposizione rispetto alla condotta e alle recenti decisioni dell'esecutivo regionale in merito al riordino del settore dei trasporti e alla gestione del personale dell'Autorità Regionale dei Trasporti della Calabria (ArtCal).

«Mentre la retorica della giunta guidata dal presidente Roberto Occhiuto spende continuamente parole sul cosiddetto "diritto a restare" e sull'attrazione dei talenti e dei giovani professionisti in Calabria, nei fatti mette in campo azioni amministrative che vanno in direzione diametralmente opposta - afferma il segretario generale Fp Cgil Calabria Ferdinando Bruno Schipano -. Il recente "blitz" normativo e organizzativo sulla transizione verso la nuova società in house Amcal SpA rischia di travolgere le garanzie fondamentali dei lavoratori e di esporre la Regione a palesi profili di incostituzionalità». Un caso emblematico riguarda tre professionisti vincitori di un concorso pubblico per l'accesso alla pubblica amministrazione che, dopo essere rientrati in Calabria per mettere le proprie competenze a disposizione delle istituzioni della propria terra, rischiano oggi un passaggio forzato al settore privato, privo delle tutele e dei diritti del pubblico impiego.



Segretario Ferdinando Schipano guida la Fp Cgil

«Non possiamo accettare che la riorganizzazione del sistema dei trasporti regionali si trasformi in una precarizzazione dei diritti e in uno svilimento delle procedure concorsuali pubbliche», dichiara Schipano. Alla luce dei dubbi di legittimità e delle legittime preoccupazioni manifestate dai lavoratori, la Fp Cgil Calabria ha richiesto un'audizione urgente presso la competente commissione del Consiglio regionale.

Il Pd e la Festa dell'Unità Boccia: «Da Meloni zero per tutto il Mezzogiorno»

Il capogruppo Dem al Senato a Lamezia: «L'unica eredità di questo governo è... Vannacci. Le primarie? Ne sarei felice»

Maria Scaramuzzino

LAMEZIA TERME

«Il governo Meloni non è riuscito a fare nulla per il Paese, zero per la Calabria, il Mezzogiorno abbandonato a se stesso. L'unica cosa che ci lascia in eredità è Vannacci e la radicalizzazione della destra». Sono le considerazioni di Francesco Boccia, capogruppo Dem in Senato che ieri sera ha partecipato alla Festa regionale dell'Unità a Lamezia Terme.

Il senatore Boccia, affiancato dal segretario regionale del Pd Nicola Irto e da numerosi altri esponenti di spicco del partito, ha ribadito che per il futuro «ci si deve concentrare su quello che si vuole proporre al Paese, come la scuola e la sanità pubblica; bisogna pensare come fronteggiare il disagio giovanile che c'è». «Io vorrei – ha aggiunto – che il governo aumentasse gli stipendi degli insegnanti dicendo che la scuola pubblica è un valore. Tutto ciò non è stato fatto finora e alla fine è venuto fuori Vannacci, così come sono emersi i conflitti sociali». Per il capogruppo dei senatori democratici «il problema Vannacci è il risultato dell'assenza di politiche della destra che negli anni scorsi ha fatto tante promesse che poi non ha mantenuto». Guardando al grande appuntamento del prossimo anno, le elezioni politiche, Boccia ha affermato: «Abbiamo grande rispetto del lavoro degli altri partiti di centrosinistra: Avs, Italia Viva, M5S. Una volta completato il programma se si dovesse decidere per le primarie saremo felicissimi perché le primarie sono nel nostro Dna. Negli ultimi vent'anni – ha ricordato – abbiamo fatto centinaia di elezioni primarie e, grazie a questo importante strumento di democrazia, diverse e importanti città hanno fatto il salto di qualità».

Incalzato dalle domande dei giornalisti, Boccia ha anche fatto riferimento alle ormai imminenti suppletive di Reggio Calabria ribadendo che «la scissione dell'estrema destra di Vannacci, che mette in discussione la natura della destra italiana, ha fatto diventare le suppletive reggine un caso nazionale. Questo – ha commentato – sarà il primo test elettorale delle due destre». Il senatore ha evidenziato il fatto che toccherà ai reggini scegliere tra un candidato che ha fatto della sanità un punto fermo della sua vita e un altro che forse a Reggio Calabria non c'è mai stato, molto probabilmente non conosce affatto la città.

Sul voto suppletivo a Reggio: «Speriamo che sia una scelta facile tra chi lavora da sempre per la sanità pubblica e chi in città forse non c'è mai venuto»

«Speriamo – ha auspicato Boccia – che Reggio Calabria voti per Frank Benedetto, espressione del campo progressista, per la qualità della proposta perché noi proponiamo la sanità pubblica per il futuro».

Nicola Irto ha salutato con gran favore l'entusiasmo e il grande movimento che già ieri, prima giornata di lavori, ha caratterizzato la Festa. «Per costruire l'alternativa – ha dichiarato il segretario regionale – serve discutere dei temi, confrontarsi, aprire il partito e non chiuderlo». La festa continua oggi con vari panel su sanità, lavoro, diritti civili, autonomia differenziata, e altro ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davanti ai microfoni I senatori del Pd Nicola Irto e Francesco Boccia

Sin di Crotone, scontro alla Camera sugli screening clinici per i residenti

La sottosegretaria Wanda Ferro risponde all'interrogazione del M5S: «Le risorse ci sono e saranno erogate» Dura la replica della pentastellata Baldino: «Tempi incerti, non si può più chiedere alla gente di aspettare»

Antonio Morello

CROTONE

Il ministero della Salute è prossimo ad adottare il decreto che consentirà di spendere 2 milioni di euro ciascuno per il 2026 e 2027 per attuare il programma di screening per patologie legate all'inquinamento ambientale nei 42 Siti di interesse nazionali (Sin), compreso quello di Crotone. Lo ha reso noto ieri la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, intervenendo alla Camera. L'esponente del governo di Giorgia Meloni ha risposto all'interpellanza urgente presentata dai deputati del M5S, Vittoria Baldino, Anna Laura Orrico, Riccardo Tucci e Ilaria Fontana, che lamentavano il mancato utilizzo delle risorse economiche – stanziate a dicembre 2025 dalla legge di Bilancio – per individuare le potenziali malattie causate dall'esposizione della popolazione alle sostanze inquinanti. Com'è noto, a giugno dello scorso anno la società Eni Rewind ha avviato la bonifica delle ex aree industriali di Crotone, che fanno parte del Sin, rimuovendo i rifiuti pericolosi (privi dei materiali radioattivi Tenorm e amianto) e le scorie non pericolose per smaltirli fuori Calabria. Ma nonostante ciò, rimane elevato il sospetto che la vicinanza degli abitanti alle zone contaminate possa influire sul sorgere – soprattutto – di patologie tumorali. Da qui l'iniziativa parlamentare dei pentastellati, argomentata in Aula da Orrico, affinché i crotonesi, come gli altri residenti dei Sin, siano sottoposti a una serie di accertamenti sanitari.

«Queste risorse – ha detto Ferro – saranno regolarmente erogate nei tempi previsti e non saranno pregiudicati né lo stanziamento né la successiva fruizione per poter concludere il programma nel 2028». La sottosegretaria ha anche spiegato i motivi del ritardo dell'inizio dei controlli clinici previsti dall'esecutivo: «Per alcuni specifici Sin – ha detto – a causa dell'assenza di dati, la definizione della popolazione ha richiesto un prolungamento dei tempi dell'istruttoria finalizzata alla predisposizione del decreto». La rappresentante del governo s'è poi soffermata su un altro aspetto: «La definizione dei piani per gli screening sarà effettuata direttamente dalle Regioni sotto la supervisione dell'Istituto superiore di sanità». Sul punto, Ferro ha sottolineato che la Regione Calabria «ha comunicato di essere pronta a integrare le risorse del perfezionando decreto non appena saranno erogate, per potenziare ulteriormente la specificità e la capillarità delle risorse sanitarie del triennio», sulla base della mozione approvata a giugno dal Consiglio regionale su proposta di Elisabetta Barbuto del M5S.

A oltre un anno dall'avvio della bonifica, resta alto il sospetto che la vicinanza al sito industriale abbia influito sul sorgere nei residenti di tumori

Dura la replica di Baldino: «Non possiamo ritenerci soddisfatti. C'è una cosa che non possiamo più chiedere ai crotonesi: aspettare». Infatti, accusa la vicepresidente de. M5S, «oggi il governo ci dice che il decreto per utilizzare i fondi destinati agli screening è "in fase di prossima adozione", ma non è stato in grado neppure di indicarci una data».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Sin di Crotone La sottosegretaria Wanda Ferro e la parlamentare Vittoria Baldino (M5S)

"Spazio sicuro Uil" per donne calabresi vittime di violenza

Completata la formazione del personale nelle 50 sedi Senese: «Saremo le sentinelle del disagio femminile»

CATANZARO

Il Consiglio regionale della Uil Calabria ha approvato all'unanimità l'avvio del programma "Spazio Sicuro Uil", pensato per le donne calabresi vittime di vessazioni e violenze psico-fisiche, economiche e sociali. Il programma prevede la formazione degli oltre 150 dipendenti Uil Calabria nelle 50 sedi del sindacato su tutto il territorio calabrese, affinché possano offrire alle donne che si presenteranno agli sportelli sostegno concreto e accompagnamento. Inoltre, quando la situazione denunciata richiede un intervento ancor più d'impatto, potranno essere direttamente coinvolti i Centri Antiviolenza che hanno già sottoscritto un protocollo di collaborazione con la UIL Calabria.

Fortemente voluto dalla segretaria regionale sulla scorta delle drammatiche vicende di cronaca che hanno scosso la Calabria negli ultimi tempi, il programma nasce da un'attenzione che Mariaelena Senese ha già reso esplicita nella relazione al Congresso regionale dello scorso giugno: «Nella relazione – spiega – ho inteso dedicare una sezione intera alle donne. I dati confermano quanto la nostra regione sconti un ritardo strutturale: secondo Banca d'Italia, nel 2025 il tasso di occupazione femminile in Calabria è rimasto indietro di oltre 23 punti percentuali rispetto a quello maschile; le donne restano inoltre la componente più numerosa tra chi è escluso dal mercato del lavoro. In alcuni casi, questo distacco è anche l'effetto di un clima di violenza psicologica ed economica. Dall'osservazione di questo fenomeno, già di per sé agghiacciante, abbiamo deciso di ampliare la nostra attenzione alla condizione femminile in Calabria anche alle situazioni che non riguardano strettamente il lavoro. La Uil è già capillare sul territorio calabrese, le sue sedi e i suoi dipendenti sono presenti dal Pollino allo Stretto. Per questo motivo, abbiamo deciso di trasformare i nostri presidi in sentinelle del disagio femminile, provando così a offrire un'ulteriore opportunità alle donne calabresi in difficoltà perché riescano ad affrancarsi da situazioni di vessazione e violenza. Il compito degli operatori è chiaro: non fare gli psicologi, non formulare giudizi e, soprattutto, non valutare autonomamente il livello di pericolo. Devono invece essere formati per riconoscere i segnali, accogliere, ascoltare e attivare tempestivamente la rete dei professionisti competenti. Da quel momento, chi si rivolge a noi non riceverà solo un freddo numero di telefono da contattare, ma sarà accompagnata, nel rispetto della sua volontà e dei protocolli previsti, verso il centro antiviolenza e, quando necessario, verso i servizi sociali, l'assistenza legale e sanitaria e le istituzioni competenti. Vogliamo trasformare l'ascolto in accompagnamento reale e la vicinanza in una concreta rete di protezione, senza mai sostituirci a chi ha professionalità specifiche. Saremo una porta sicura a cui bussare se si ha bisogno di aiuto».



Segretaria Mariaelena Senese

Sanità calabrese, l'Europa "apre" alle assunzioni

Brutto esorta: «Il futuro passa dal capitale umano, in bilancio un milione di posti di lavoro»

CATANZARO

«La crisi del personale sanitario è una delle grandi sfide che abbiamo davanti e non possiamo permetterci di affrontarla quando sarà ormai emergenza. Se vogliamo garantire il diritto alla salute, dobbiamo innanzitutto garantire medici, infermieri e professionisti sanitari nelle nostre strutture». Lo dichiara Angelo Brutto, presidente della Commissione Sanità e capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, commentando l'approvazione a Strasburgo della relazione dei deputati Fourlas e Razza sulla crisi del personale sanitario europeo. «L'obiettivo di rafforzare di almeno un milione di unità la forza lavoro sanitaria europea nel prossimo ciclo di bilancio 2028-2034 è un passo importante verso una programmazione di lungo periodo. Formare nuovi professionisti è indispensabile, ma altrettanto importante è creare condizioni di lavoro capaci di valorizzare e trattenere chi opera ogni giorno nella sanità». Per Brutto, «non possiamo parlare di qualità delle cure senza occuparci della qualità del lavoro di chi cura. Turni, carichi di lavoro, stress e condizioni professionali incidono sulla tenuta del sistema e sulla sicurezza dei pazienti. Per questo è importante anche riconoscere la particolare gravosità di alcune professioni sanitarie».



Meloniano Angelo Brutto, capogruppo di FdI

«La sanità – afferma Brutto – deve essere considerata un investimento e non solo una voce di spesa. Anche la prevenzione deve avere un ruolo centrale, perché intervenire prima significa ridurre il peso delle malattie e la pressione sulle strutture sanitarie. L'Europa può offrire risorse e strumenti, ma occorre trasformare questi indirizzi in una programmazione concreta e strutturale. Il messaggio da Strasburgo è chiaro: il futuro della sanità passa dal capitale umano. Investire sulle persone significa rafforzare il sistema sanitario e difendere concretamente il diritto alla salute dei cittadini».

Fiaso con i nuovi direttori Asp: «Il 24 e 25 sistemi a confronto»

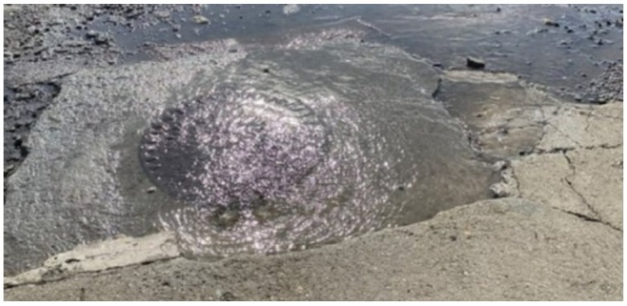
CATANZARO

La Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) esprime le congratulazioni ai nuovi vertici delle aziende sanitarie calabresi nominati dalla Giunta regionale. «Desidero rivolgere i migliori auguri di buon lavoro e complimenti ai colleghi Angelo Vittorio Sestito, nominato dg dell'Asp di Cosenza, a Simona Carbone, nuova dg dell'AOU Dulbecco di Catanzaro, a Maria Mariani, nominata dg dell'Asp di Catanzaro, ad Antonio Battistini, commissario straordinario dell'Asp di Vibo e a Vitaliano De Salazar, confermato alla guida dell'AO di Cosenza – dichiara il presidente Fiaso, Giuseppe Quintavalle –. Avremo già nei prossimi giorni un'occasione di confronto con Med Salute, il 24 e 25 settembre tra Gizzeria Lido e Lamezia Terme, con rappresentanti dei sistemi sanitari di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia». Per Quintavalle, «guidare oggi un'azienda sanitaria significa tenere insieme qualità dell'assistenza, sostenibilità, innovazione e prossimità. È nelle aziende – conclude – che la programmazione sanitaria diventa organizzazione, percorsi di cura e risposte ai bisogni delle persone».

Ditelo alla Gazzetta

«Io, ammalata di cancro a Rosarno lotto pure contro l'inquinamento»

Maria Giulia Iannaci, invalida all'80%, scrive a nome di un gruppo di cittadini: «Quando piove, le fognature s'intasano e i reflui tornano nelle case. L'Amministrazione quando risolverà definitivamente il problema?»





L'irrisolto problema fognario in via Pico della Mirandola

Mi chiamo Maria Giulia Iannaci sono un'invalida all'80% in follow up per un cancro. Vi scrivo perchè nelle mie condizioni di salute da anni mi ritrovo ad affrontare lotte periodiche con le amministrazioni comunali di Rosarno senza essere ascoltata. In via Pico della Mirandola abbiamo un grave problema fognario ed ogni qualvolta cade anche solo un po' di pioggia ci ritroviamo con le fognatura intasate, reflui che fuoriescono dai tombini e ritorno di reflui anche in casa. A causa di questo inquinamento continuo delle acque, nel 2023 sono stata anche ricoverata una settimana per una gastrointerite causata da helicobacter pylori.

Le nuove piogge hanno fatto uscire dai tombini anche topi e scarafaggi, oltre a provocare un nuovo intasamento nelle abitazioni. Come si potrà comprendere una nuova recidiva di helicobacter potrebbe espormi, in quanto paziente oncologico, pure a tumori intestinali. Questa situazione è indegna di un Paese civile come ho esplicitato nella mia ultima pec al sindaco, da cui – trattandosi di un medico – mi aspettavo almeno un po' di attenzione sul rispetto della salute dei suoi concittadini. Oltre al cattivo odore, in alcune abitazioni c'è l'impossibilità di fare anche una doccia. Il tutto aggravato da un effetto scivolamento del manto stradale.

Ho chiesto di sapere, con accesso agli atti, se vi sono lavori da effettuare poiché l'Amministrazione ha pubblicizzato interventi nella nostra zona ma a tutt'oggi non sappiamo esattamente quali strade sono interessate.

Mio marito si è recato al Comune e siamo stati anche accusati da un tecnico di abusivismo edilizio e che pertanto non abbiamo nulla da pretendere. Premesso che la nostra zona da prima che ci abitassimo è edificabile, la mia famiglia ha presentato un regolare progetto che è stato approvato, abbiamo pagato oneri di urbanizzazione e costi di costruzione quindi mi domando se tale comportamento sia corretto e rispetti i mandati costituzionali di un dipendente pubblico. Nella stessa via inoltre abita un ragazzo invalido al 100% che purtroppo si trova sulla sedia a rotelle.

Ma la storia non finisce qui perché dopo i nuovi versamenti di liquami avvenuti negli ultimi giorni anche nei terreni antistanti, assieme ad altri cittadini, dopo l'invio di una nuova pec, ci siamo tutti recati al Comune per parlare con il sindaco il quale ci ha dato delle informazioni vaghe e non ci ha fornito gli atti richiesti, nè tantomeno tempi per la soluzione dei problemi. Ho chiesto ancora una volta un riscontro scritto. Il tecnico, da parte sua, ha smentito quanto affermato da mio marito ed ha comunicato che avrebbero inviato un autospurgo. In assenza di risposte ufficiali, abbiamo proceduto a denunciare alle autorità i fatti e i carabinieri hanno subito chiamato la Polizia Municipale. Qualche ora dopo si è concretizzato l'intervento dell'autospurgo che ha drenato i liquami ma non ha risolto il problema che si ripresenterà alle prime piogge e non appena le fognature si saranno nuovamente riempite.

Maria Giulia Iannaci
Rosarno

Catanzaro, suggerimenti in vista dell'isola pedonale

Con l'approssimarsi della "sofferta" isola pedonale su Corso Mazzini a Catanzaro si concretizzano delle perplessità dal punto di vista delle norme che regolano l'igiene pubblica e il decoro urbano. Mi permetto di suggerire al sindaco Fiorita una ridipintura di tutte le serrande dei negozi in esercizio e non solo che insistono nel tratto pedonale in questione mediante un'ordinanza sindacale. Inoltre a tutela del cittadino e del nuovo arredo urbano, al fine di evitare odori nauseabondi che provengono dalle fioriere e soglie dei negozi sporcate dai bisogni dei cani, il sindaco potrebbe, in pari tempo rispetto all'isola pedonale, emettere una rigorosa ordinanza con la quale si invitano i proprietari degli animali a collaborare con bottigliette d'acqua pronte all'uso per pulire le zone coinvolte. Infine si potrebbero invitare i proprietari o affittuari degli appartamenti che insistono proprio sull'isola pedonale a posizionare piante colorate sui balconi al fine di far "sorridere" le facciate dei palazzi.

Antonio Costantino
Catanzaro

Mancata raccolta del vetro

Segnalo che a Palizzi da un mese non viene raccolto il vetro. Nelle strade, fuori dalle case ormai chiuse, ci sono ancora i sacchi lasciati dai turisti...

Ferdinando Larizza
Palizzi

Nel territorio di Lattarico pericolosi alcuni tratti della strada provinciale



Smisurata la crescita di alberi, rovi e arbusti

Da Lattarico (Cosenza), arriva una segnalazione al Comune e alla Provincia. «Come cittadini che vantano spirito collaborativo nei confronti di chi rappresenta le istituzioni che amministrano il territorio, segnaliamo e richiediamo un energico intervento per porre fine alla pericolosa e indecorosa situazione in cui versano alcuni tratti della strada provinciale (SP 241 ex SS19), nel territorio di Lattarico. Il disonorevole abbandono dei rifiuti ai bordi della strada, da parte di soggetti ignoti, ormai accumulatisi da tempo, "annunciano" seri pericoli di danno ambientale e per la salute pubblica. Inoltre, l'impedimento della visuale, dovuto alla smisurata crescita di rovi, arbusti e canneti, nonché di alberi i cui rami si intrecciano da un lato all'altro della carreggiata, ed ancora le buche, gli smottamenti e i dissesti della sede stradale, rappresentano un pericolo per gli automobilisti e per gli autisti di mezzi pubblici e privati. Si confida in un rapido intervento, ognuno per le rispettive competenze».

Raffaele Bennardo
Stefano Bennardo
Luigi Ruffolo Christina Bodo,
Vittorio De Simone,
Franchina Ruffolo,
Roberto Cosentino,
Agnese Elia, Luigi Cosentino
Lattarico

DITELO ALLA GAZZETTA

è la nostra nuova iniziativa rivolta ai lettori della Calabria.

Inviate per mail (indicando nome, cognome e città) all'indirizzo **diteloallagazzetta@gazzettadelsud.it** le vostre segnalazioni, corredate da foto, di disfunzioni, carenze, disagi, inefficienze e disservizi legati a pubblica amministrazione, sanità, sicurezza, viabilità, trasporti, commercio, al settore della disabilità e al mondo degli animali.

Pubblicheremo settimanalmente sull'edizione cartacea tutte le segnalazioni per aiutare a risolvere i problemi evidenziati.



Realizzato con Gemini Canvas

Gazzetta del Sud

Una proposta per migliorare la viabilità a Reggio

L'apertura di uno sbocco sul lato nord-est di via del Gelsomino nella zona del Centro Direzionale

«Vorrei riportare all'attenzione dell'Amministrazione comunale di Reggio Calabria una proposta che avanzo da tempo: aprire uno sbocco sul lato nord-est di via del Gelsomino, che attualmente termina in un vicolo cieco sotto il ponte della Superstrada. La zona del Centro Direzionale è ormai nevralgica per la città. La sua accessibilità incide sugli spostamenti di residenti, lavoratori e cittadini che devono raggiungere uffici e servizi. Nelle ore di punta, gli incolonnamenti penalizzano anche chi proviene dai due svincoli autostradali. Un nuovo collegamento potrebbe offrire un percorso alternativo, distribuire meglio il traffico e alleggerire gli accessi esistenti. È una possibilità che merita una valutazione concreta. Chiedo quindi al sindaco Cannizzaro di promuovere una verifica tecnica della proposta, attraverso gli uffici competenti, per accertare i vincoli, le condizioni di sicurezza, i costi e gli effettivi benefici sulla circolazione. L'esito venga reso pubblico, indicando, qualora l'intervento risulti praticabile, i successivi passi e i tempi ipotizzabili.

Il confronto sui problemi quotidiani può contribuire a migliorare le scelte amministrative. L'obiettivo è comune: rendere più semplice raggiungere una parte importante di Reggio e restituire tempo a chi oggi lo perde nel traffico.

Altra proposta sul semaforo di Ribergo, a Pellaro: valutare un prolungamento della durata del verde per attenuare le code e affrontare un disagio che si trascina da anni.

Dare seguito alle proposte dei cittadini, spiegando che cosa sia possibile realizzare e in quali tempi, è parte essenziale del rapporto di fiducia con l'Amministrazione».

Antonino Sergi
Associazione Neda Kairos
Reggio Calabria



Un nuovo collegamento Potrebbe offrire un percorso alternativo

Sigilli al "Vulcano Beach Club" sul lungomare di Gioia Tauro

I carabinieri hanno posto sotto sequestro una delle realtà più conosciute della "movida" cittadina e tra i locali che negli ultimi anni ha ospitato anche concerti di musicisti di grido

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Lungomare cittadino ancora una volta teatro dell'intensa attività di controllo da parte dei Carabinieri. Dopo i sequestri della pizzeria "Bella Gioia" e del lido "Il Tramonto", quest'ultimo situato nei pressi del pontile, arriva un nuovo clamoroso provvedimento destinato a far discutere: stavolta i sigilli sono infatti scattati al "Vulcano Beach Club", una delle realtà più conosciute della movida gioiese e tra i locali che negli ultimi anni hanno contribuito maggiormente a far conoscere il lungomare anche oltre i confini cittadini.

Le motivazioni ufficiali del provvedimento non sono ancora state rese note e sarà necessario attendere gli atti per comprendere nel dettaglio le contestazioni. Tra le ipotesi che circolano vi sono possibili irregolarità legate agli spazi utilizzati, alla loro corrispondenza con quelli previsti dalla concessione demaniale o ai relativi titoli autorizzativi, ma al momento non è possibile andare oltre le ipotesi.

Il nuovo intervento conferma comunque l'attenzione che da settimane si concentra sulla fascia costiera. L'attività investigativa della Stazione dei Carabinieri di Gioia Tauro guidata dal maresciallo maggiore Giuseppe Ciotola sembra procedere con particolare intensità e pone inevitabilmente interrogativi sul futuro di diverse attività che animano la Marina durante la stagione estiva.

Sullo sfondo resta anche la vicenda dell'immobile ex Ianni, acquisito dalla "Ranieri Costruzioni" e interessato da un progetto per dodici appartamenti con piscina, finito a sua volta sotto la lente della magistratura. Vicenda nella quale, oltre allo stesso Ranieri, risultano destinatari di avviso di garanzia due tecnici comunali e tre professionisti.

Una sequenza di provvedimenti che arriva proprio alla conclusione di un'estate che aveva visto il lungomare gioiese protagonista di una stagione di grande affluenza. E il caso del Vulcano è, sotto questo profilo, particolarmente significativo. Nato nel 2020, dopo una prima fase di rodaggio e anche dopo aver dovuto affrontare le conseguenze di un incendio, il beach club è riuscito negli anni a imporsi come uno dei punti di riferimento dell'intrattenimento estivo calabrese. Nell'estate appena conclusa il calendario ha portato sulla spiaggia di Gioia Tauro nomi come Emis Killa e Bresh – l'anno prima addirittura Bob Sinclar – trasformando il locale in una vera e propria arena della musica estiva.

Tra le ipotesi che circolano vi sono possibili irregolarità legate agli spazi utilizzati, alla concessione demaniale o alle autorizzazioni

Il sequestro arriva dunque al termine di una stagione di forte crescita e rappresenta una nuova batosta per il sistema della movida cittadina sul cui futuro, inevitabilmente, pesa ora più di un interrogativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioia Tauro Il lido "Vulcano Beach Club" sul lungomare

Mercoledì a Polistena assemblea del Comitato a tutela della salute

Nelle ultime settimane gli attivisti sono stati messi nel mirino dalla politica ma rivendicano il proprio impegno

Attilio Sergio

POLISTENA

«Per mercoledì 23 settembre alle ore 18,30, il Comitato spontaneo a tutela della salute ha convocato, presso la propria sede di via Francesco Jerace, un'assemblea pubblica, chiamando a raccolta cittadini, sindaci, rappresentanti istituzionali, altri Comitati spontanei e persone libere».

«In una Calabria – sottolinea Marisa Valensise, presidente del Comitato spontaneo – che chiede sanità, servizi e risposte, una senatrice del territorio sceglie di presentare un'interrogazione parlamentare su una denuncia dell'Asp nei confronti di un Comitato di cittadini». Una scelta che secondo il Comitato non può passare inosservata.

«Mercoledì sera – assicura Marisa Valensise – diremo la nostra con documenti e fatti, ricostruendo quanto realmente accaduto, ponendo domande precise sulle responsabilità e sull'origine di questa iniziativa parlamentare».

Il vicepresidente del Comitato, Francesco Trimarchi, e gli altri soci fondatori aggiungono: «Non permetteremo che chi difende il diritto alla salute venga trasformato nel problema. Adesso parliamo noi, con i documenti in mano».

Nei giorni scorsi, sulla vicenda, è anche intervenuto il sindaco di Polistena, Michele Tripodi: «Le lotte per l'ospedale di Polistena sono di tutti. Non ci facciamo imbavagliare. È sconcertante leggere che una parlamentare della Repubblica, invece che chiedere lumi sulle inefficienze della sanità calabrese, perda tempo a scrivere un'interrogazione per tentare di mettere il bavaglio alle opinioni libere di un'associazione che cerca soltanto di tutelare i diritti dei cittadini».

Lo stesso sindaco Tripodi, a nome dell'amministrazione comunale, ha espresso piena solidarietà e vicinanza alla presidente Marisa Valensise e a tutti i componenti del Comitato spontaneo a difesa del diritto alla salute nella Piana di Gioia Tauro, ben consapevoli quanta ancora strada ci sia da fare nella sanità pubblica e territoriale dove purtroppo «i protettorati politici degli amici anche della senatrice Minasi hanno determinato nel tempo, scempi, fatiscenze e negazione di diritti costituzionali per i cittadini e per gli ammalati calabresi».

Il primo cittadino ha inoltre assicurato: «Continueremo a batterci come abbiamo sempre fatto per l'ospedale di Polistena e per il diritto alla salute convinti più che mai che polemiche come quella in atto fanno il gioco di quanti vogliono distogliere dai problemi gravi della sanità per continuare a perpetrare, imperterriti e indisturbati, i loro interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comitato Marisa Valensise

Alessio replica a Scarcella: «Serve unità»

Secondo l'ex primo cittadino «chi non è d'accordo con la sindaca diventa un nemico»

GIOIA TAURO

Dopo la conferenza stampa della sindaca Simona Scarcella, Aldo Alessio rilancia sul terreno politico e rivendica apertamente il proprio ruolo di oppositore dell'attuale amministrazione.

«Io rappresento uno dei riferimenti della resistenza gioiese contro questa amministrazione», afferma l'ex sindaco, accusando Scarcella di una gestione nella quale «passa una linea, una voce unica, che è quella della sindaca» e sostiene che chi dissente finisca per diventare un nemico da abbattere». Un ragionamento che estende anche ai rapporti con la stampa e al clima politico.

Sul tema dei presunti legami con la famiglia Piromalli, Alessio respinge ogni riferimento a rapporti di parentela e rivendica il proprio passato politico e le proprie posizioni antimafia: «Alle mie spalle c'è una storia indelebile che non cambierei con nessuno, che dice da che parte sto e che pasta sono fatto. Numeri, prese di posizione pubbliche e carte che parlano di me».

Quanto ai tributi contestati dalla sindaca, Alessio contesta che il mancato recupero nei confronti di Pino Piromalli e dei suoi familiari possa essere attribuito alla sua amministrazione: «Gli atti di gestione li fanno gli uffici, non il sindaco. C'è un ufficio preposto, c'è la Suap e ci sono i dirigenti che devono rispondere del loro operato». E ricorda il lavoro svolto durante il suo mandato: «Prima della fine abbiamo aggiornato tutti i ruoli tributari, le morosità e spedito le richieste, compresi gli arretrati».

Per l'ex sindaco la partita resta quindi politica: «Gioia Tauro ha bisogno di unità, ma l'unità si costruisce su determinati valori. Non possiamo accettare un sistema di gestione della cosa pubblica nel quale chi non è d'accordo con la sindaca è un nemico».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex sindaco Aldo Alessio

La "Carta di Cittanova" per il dialogo tra religioni

Flavia Bruzzese

CITTANOVA

"L'amore che costruisce comunità": è stato questo il filo conduttore dell'iniziativa che si è svolta in città, nell'ambito delle manifestazioni della 27. "Giornata europea della Cultura ebraica". Il progetto è promosso dall'Unione delle comunità ebraiche italiane, dall'aePJ e dal Conseil de l'Europe.

La giornata è iniziata al "Giardino dei Giusti" situato nei giardini comunali, in omaggio alla memoria dell'Olocausto. Presenti autorità, associazioni e un gruppo di studenti del Polo liceale cittadino reduci dalla visita ad Auschwitz.

L'iniziativa si è poi spostata al teatro "Gentile" per un convegno sul tema "L'amore che costruisce Comunità". Presentata nell'occasione la "Carta di Cittanova" composta da 14 articoli e sottoscritta dai presenti: un patto civico per il dialogo, la fraternità, la dignità dell'essere umano, la memoria, il rispetto di tutte le fedi e della libertà religiosa, il rispetto delle diversità, nel pieno rispetto dei principi e dei valori della Costituzione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

SABATO 19 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 250

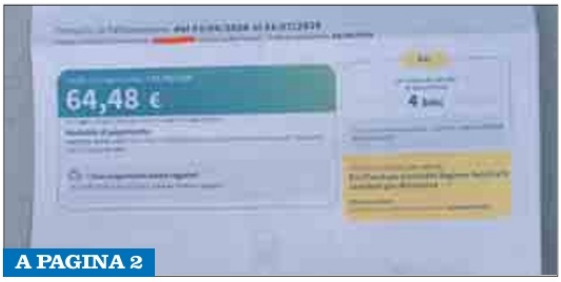
Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Chieste verifiche ad Arera e la revisione dei tetti ai costi fisso-variabili

"64 euro per appena 4 metri cubi di gas"

Stigliano, la denuncia di Centro Consumatori: "Si penalizza chi consuma meno"



A PAGINA 2

Il responsabile nazionale Energia, Zaffarese: "E' un meccanismo ingiusto che mette in difficoltà i consumatori e vanifica ogni sforzo di tutela del bilancio familiare. Così si punisce chi cerca di stare attento agli sprechi"

Bollo auto, dopo l'abolizione (non per tutti) decisa dal governo, per la Regione c'è il nodo risorse



Bollo auto esenzione (non per tutti) dal 2027. A PAG. 9

L'opposizione: "Governo e maggioranza in difficoltà. A pagare saranno soltanto i cittadini e le cittadine lucane"

Bardi e Latronico, fuga dai ticket

Salta il Consiglio regionale straordinario chiamato a discutere dei 2,50 a ricetta da ottobre



L'assessore: "Adempimento normativo rigoroso, imposto a livello nazionale". Ma dopo l'incontro, Cgil, Cisl e Uil insistono: "Ritiro o sospensione della delibera" Nuovo confronto il 24 settembre

ALLE PAGINE 2 E 3

"Il futuro della Val d'Agri non può aspettare La Regione convochi il Tavolo della Trasparenza"



Il coordinamento dei metalmeccanici della Uil dell'indotto Eni tenutosi ieri

A PAGINA 4

Agricoltura



Innovazione e competitività, dal Csr un bando da 20 milioni di euro per le aziende agricole lucane

A PAGINA 9

Nello Sport

Serie C. Potenza, Tisci tiene tutti sul pezzo

Attenzione massima



Mister Ivan Tisci

Dopo l'ottima prestazione del San Nicola contro il Bari, il tecnico rossoblù mantiene i ritmi alti verso il match interno di domani con la Cavese (alle 17,30)

Serie C. Picerno, ad Altamura per ritrovare sorriso e tre punti

Rossoblù attesi al Tonino D'Angelo alle 20,30



Lite tra stranieri con martello e tubi di ferro, emessi i fogli di via



L'episodio è accaduto a Scanzano, i provvedimenti sono stati notificati dalla Questura di Matera.

A PAGINA 14

PETROLIO E BASILICATA

"Il futuro della Val d'Agri non può aspettare. Regione convochi il Tavolo della Trasparenza"



Un pozzo in Val d'Agri e l'attivo della Uilm



"La vera ricchezza è la capacità di trasformare il petrolio in lavoro"

Il coordinamento della Uilm dell'indotto Eni, riunito ieri mattina a Villa d'Agri, incalza la politica E sulle risorse "è tempo di riaprire la discussione"



POTENZA- Il coordinamento dei metalmeccanici della Uil dell'indotto Eni, riunito ieri mattina a Villa d'Agri, ha indicato una linea precisa: il futuro della Val d'Agri non può essere deciso altrove e sulla testa dei lavoratori e delle comunità. È arrivato il momento di programmare e pianificare oggi il dopo petrolio, mantenendo gli impegni già assunti e trasformandoli in lavoro vero, stabile e concreto. Per la Uilm Basilicata «la parola "impegni" significa innanzitutto lavoro: il lavoro di oggi, quello che deve essere garantito nelle attività estrattive e nell'indotto, e il lavoro di domani, che deve nascere attraverso investimenti alternativi al petrolio, nuovi insediamenti produttivi, nuove attività industriali e una seria politica di qualificazione e riqualificazione professionale».

«Non possiamo accettare - evidenzia la Uilm - che il petrolio venga considerato esclusivamente come un giacimento dal quale estrarre barili e generare royalty regionali, comunali e statali. Le royalty sono uno strumento, non possono essere il fine. La vera misura della ricchezza prodotta in Basilicata deve essere la capacità di trasformarla in occupazione, industria, competenze, servizi, salute e prospettive per le generazioni future. Lo diciamo con lo stesso principio che abbiamo sostenuto per Stellantis: i modelli devono trasformarsi in volumi e i volumi in lavoro. Allo stesso modo, nella Val d'Agri gli accordi, le estrazioni, le compensazioni e gli investimenti delle compagnie petrolifere devono trasformarsi in lavoro. Non partiamo da zero. Gli accordi e i protocolli sottoscritti negli anni hanno indicato sviluppo sostenibile, tutela della salute e della sicurezza, occupazione locale, valorizzazione delle professionalità e investimenti produttivi aggiuntivi in attività non oil. Quegli impegni devono vivere. Non possono rimanere nei protocolli». Per questo la Uilm Basilicata chiede alla Regione Basilicata la convocazione «immediata» del Tavolo della Trasparenza e di un confronto complessivo con Eni e Total, con le organizzazioni sindacali e i territori interessati. «Serve una sede nella quale mettere sul tavolo, insieme, produzione, occupazione, investimenti, salute, ambiente, formazione, prospettive industriali e futuro delle estrazioni». Per il sindacato «la questione non è inventare nuovi impegni: bisogna verificare quelli già assunti, capire cosa è stato realizzato, cosa è rimasto fermo e stabilire tempi, responsabilità e risultati occupazionali concreti per ciò che ancora deve essere fatto». «Eni e Total - continua la Uilm - non possono avere con la Basilicata una relazione che si esaurisca nel valore economico delle estrazioni e nel fatturato generato dalle attività. Esiste anche un valore sociale della loro presenza sul territorio. Significa lavoro, partecipazione, investimenti, trasferimento di competenze e costruzione di una base industriale capace di sopravvivere alla progressiva trasformazione del settore petrolifero. Servono fabbriche, opifici, nuovi insediamenti produttivi e nuove attività industriali capaci di camminare autonomamente anche domani. Bisogna utilizzare il tempo nel quale le estrazioni sono ancora presenti per costruire ciò che dovrà rimanere quando il petrolio avrà un peso diverso. Questo significa anche preparare da subito i lavoratori alle nuove attività attraverso formazione, qualificazione e riqualificazione professionale, comprese le competenze necessarie per il risanamento ambientale, le bonifiche, le nuove tecnologie, l'energia e le attività industriali alternative che potranno svilupparsi sul territorio. Se questo processo non parte oggi, da qui a breve rischiamo di trovarci davanti a seri problemi di tenuta occupazionale. Quando si parla di futuro della Val d'Agri non possiamo separare lavoro, ambiente e salute. Il monitoraggio ambientale, la prevenzione e la sorveglianza sanitaria devono tradursi in risultati concreti e devono accompagnarsi al rafforzamento della sanità territoriale e dell'Ospedale di Villa d'Agri. È difficile spiegare ai lavoratori e alle comunità come un territorio che ospita impianti estrattivi di questa rilevanza possa contemporaneamente convivere con carenze nei servizi sanitari. Allo stesso modo vogliamo riprendere il percorso verso protocolli di sorveglianza sanitaria omogenei e di eccellenza per i lavoratori dell'indotto, che sono quotidianamente presenti nei siti e nelle attività operative e rappresentano una delle platee maggiormente esposte. Salute e sicurezza non possono dipendere dall'azienda o dall'appalto nel quale un lavoratore si trova». «Vanno inoltre ripresi e verificati - è stato evidenziato durante il coordinamento dei metalmeccanici - tutti quei percorsi di prevenzione, sorveglianza e tutela della salute delle comunità che negli anni sono stati annunciati o avviati, compreso il percorso legato al progetto Lucas, verificandone concretamente stato di attuazione, risultati e prospettive». Per la Uilm «c'è poi una discussione ancora più grande che la Basilicata non può continuare a rinviare: come utilizzare una parte della ricchezza generata dalle risorse naturali per costruire una garanzia per le generazioni future. Da anni proponiamo di ragionare, con le necessarie differenze istituzionali e dimensionali, su un modello ispirato all'esperienza norvegese: un patrimonio alimentato dalla ricchezza prodotta dalle risorse energetiche e orientato al lungo periodo. Un sistema che possa diventare anche uno strumento mutualistico e di assicurazione sociale, capace di sostenere lavoratori, comunità, formazione, sviluppo e future generazioni. Quella proposta non fu raccolta allora. Ma non è tardi per riaprire la discussione. Perché non ragionare seriamente anche in Basilicata su uno strumento di lungo periodo, naturalmente compatibile con il quadro normativo e istituzionale italiano, capace di trasformare una parte della ricchezza generata oggi in patrimonio per domani? Consumare interamente nel presente una risorsa che per definizione non è infinita significherebbe rischiare di lasciare alle prossime generazioni un territorio impoverito proprio quando le estrazioni diminuiranno». «Ma questa discussione - evidenzia il sindacato - non può appartenere soltanto alla Uilm, né può rimanere confinata nel rapporto tra sindacato, Regione e compagnie petrolifere». Per questo la Uilm Basilicata intende promuovere una condivisione di intenti con le istituzioni e con tutte le rappresentanze politiche lucane, partendo dai Sindaci della Val d'Agri e dei territori interessati dalle attività estrattive. «Nei prossimi giorni - spiega il sindacato - chiederemo formalmente ai sindaci di costruire un tavolo congiunto, nel quale ascoltare le istanze delle singole comunità, confrontare esigenze e priorità e verificare la possibilità di costruire una posizione comune sul futuro del territorio. Non vogliamo sostituirci alla politica né alle amministrazioni locali. Vogliamo mettere intorno allo stesso tavolo chi rappresenta lavoratori, cittadini e comunità, perché una questione così importante non può essere affrontata attraverso iniziative isolate. Lavoro, nuovi insediamenti produttivi, investimenti non oil, salute, ambiente, servizi, formazione, utilizzo delle royalty e futuro delle estrazioni devono diventare parte di una strategia condivisa. Se su questi obiettivi esiste una convergenza, allora costruiamo un fronte comune e presentiamoci insieme al confronto con Regione Basilicata, Eni e Total. La Val d'Agri non appartiene a una parte politica, a un'azienda o a un'organizzazione sindacale. Appartiene innanzitutto alle comunità che la vivono. E quelle comunità devono essere protagoniste delle decisioni sul proprio futuro. Questo per noi è un principio fondamentale. Non è condivisibile l'idea che decisioni che condizioneranno per decenni il futuro della Val d'Agri e della Basilicata possano essere assunte altrove, sulla testa delle persone, senza un confronto preventivo con lavoratori, sindaci, comunità e parti sociali».

POLITICA

Estrazioni di petrolio "Bardi rassicura su un tetto che oggi non ferma nulla"

POTENZA - Il deputato M5S replica alla nota congiunta del Presidente della Regione e del Ministro Pichetto Fratin sul decreto in materia di attività energetiche strategiche Il Presidente Bardi ci rassicura sui tetti di estrazione. "Quei tetti sommano 104.000 barili al giorno per la Val d'Agri e 50.000 per Tempa Rossa, mentre la Basilicata oggi ne produce 65.000, in calo dell'11 per cento sull'anno scorso. Restano circa 89.000 barili di margine, più di tutto quello che estraiamo adesso. Promettere di non toccare quel limite non costa nulla e non garantisce nulla, perché non è il tetto a frenare la produzione: è il ritmo delle autorizzazioni, ed è esattamente lì che il decreto interviene. Rassicurare sul vincolo che non stringe, mentre si accelera su quello che stringe, non è trasparenza.

C'è poi un punto che chiedo al Presidente di chiarire pubblicamente. La nota afferma che il commissario ad acta può essere nominato «su richiesta del Presidente della Regione». Nel testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 10 settembre io leggo un'altra cosa: il meccanismo



L'onorevole Lomuti (M5s)

si attiva se la Regione non si esprime entro quarantacinque giorni dal deposito dell'istanza, l'interlocuzione con la Regione per espressa previsione non sospende il termine, e il commissario lo nomina il Consiglio dei ministri, dove il Presidente della Regione siede senza diritto di voto. Se esiste il comma che dice il contrario, lo citi e chiudiamo qui. Se non esiste, ai lucani è stato raccontato come uno strumento nelle loro mani un potere sostitutivo che è esattamente il suo opposto.

Sulle royalties, infine, l'aritmetica non è una garanzia. Dire che crescono in proporzione alla produzione significa dire che chi estrae di più incassa di più: vale per qualunque aliquota, anche la più bassa. Quello che non cresce è ciò che resta al territorio per ogni barile. In terraferma l'aliquota è il 10 per cento, e di quella quota alla Regione arriva il 3,85 per cento del valore della produzione, ai Comuni l'1,05. Aggiungo che il quadro pattizio non è affatto fermo al 1998 e al 2006, come la nota lascia intendere citando soltanto le giunte di allora: nel giugno 2022 è stato firmato un nuovo protocollo sulla Val d'Agri, con una compensazione di 1,05 euro a barile mentre il Brent supera i cento dollari. Porta la firma di questa giunta. Si depositi in Consiglio e lo leggiamo insieme.

Non chiedo di chiudere i pozzi domani e non alimento la caricatura di una Basilicata contro lo Stato. Chiedo che si smetta di trattare l'intesa regionale come una pratica da smaltire. In Parlamento presenteremo emendamenti perché il confronto con la Regione sospenda davvero i termini, perché i nuovi permessi di prospezione e ricerca restino fuori dal meccanismo sostitutivo e perché allo Stato siano imposti tempi altrettanto perentori su ristori, controlli e tutela sanitaria. E al Presidente Bardi chiedo una cosa sola: venga in Consiglio regionale. Una nota firmata insieme al Ministro che ha scritto il decreto non è la sede in cui si difende l'autonomia della Basilicata. La sede è l'Aula, dove si può essere interrogati e contraddetti".

Primo Congresso regionale di Forza Italia: nel pomeriggio a Potenza l'elezione di Bardi

POTENZA - Dalle ore 16:30 presso il Grande Albergo di Potenza, si terrà il primo Congresso Regionale di Forza Italia in Basilicata. A seguito del riassetto statutario, in tutte le regioni di Italia si è proceduto e si sta procedendo con le fasi congressuali regionali. Con la convocazione di Antonio Tajani, segretario nazionale, anche la Basilicata è pronta per questo importante momento. A presiedere e ad introdurre i lavori sarà il vice segretario nazionale Alberto Cirio, mentre le conclusioni del Congresso saranno affidate al segretario uscente Maria Elisabetta Alberti Casellati. È inoltre prevista la relazione programmatica da parte del presidente della Regione Vito Bardi, candidato unitario al ruolo di segretario regionale, e l'intervento dell'on. Vincenzo Taddei, candidato unitario al ruolo di vice segretario vicario.

La Nuova Tv
è Smart
Se non ci vedi
sul digitale terrestre
Accedi allo store della tua Smart Tv
e scarica la App de "La Nuova Tv"
disponibile per Samsung, LG,
Google Play, Fire TV

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati

il Quotidiano del Sud

Reggio Calabria

Sabato 19 settembre 2026
ANNO 26 - N. 256 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l.- Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email info@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

Liquorice
L'ORIGINALE LIQUORE CALABRESE DI PURA LIQUIRIZIA
CAFFO


Fabio Roscioli

LE SUPPLETIVE DI REGGIO

Nessuno strappo La Lega ribadisce il sostegno a Roscioli

CATERINA TRIPODI a pagina 4


Il taglio del nastro della Biennale

BIENNALE DELLO STRETTO

Forte Siacci non più presidio di difesa ma di cultura

ROBERTA JERACE a pagina 5

LA STRAGE DI CUTRO Le testimonianze dei militari in servizio quella notte

I finanzieri della motovedetta «Alle 21 si poteva proseguire»

Il nodo dei mancati soccorsi per il naufragio costato la vita a cento migranti

«Alle 21 si poteva proseguire». È il passaggio chiave emerso durante una nuova udienza del processo sul naufragio di Cutro, focalizzata sulle deposizioni di due finanzieri in servizio sulla motovedetta V5006 la notte del disastro, tra il 25 e il 26 febbraio 2023, quando morirono un centinaio di migranti. A deporre come testi sono stati Alessandro Erdas, motorista, e Roberto Camarretta, operatore di sistema. Le parti hanno rinunciato alla testimonianza di Fabio Donvito, nocchiere. Le relazioni di servizio sono state acquisite ma l'esame dei due militari si è svolto comunque per chiarire alcuni aspetti. Sollecitato dal pubblico ministero Matteo Staccini, il motorista Erdas ha risposto in merito alle condizioni e alle valutazioni tecniche di quella fascia oraria.

ANTONIO ANASTASI a pagina 6

CARO CARBURANTE


Un distributore di carburante

«In Calabria non si è mai arrestata la corsa al rialzo»

SERVIZIO a pagina 2

L'ANALISI

La nuova 106 rischia concretamente di non nascere mai

DOPO tre giorni di dibattito pubblico ho una paura precisa: che sulla costa jonica a sud di Catanzaro non abbiano ancora maturato la cultura necessaria per scegliere, insieme, l'infrastruttura che può cambiare il suo futuro. Ci sono momenti nei quali una comunità non viene chiamata semplicemente a discutere di un'opera pubblica.

di FABIO PUGLIESE a pagina 3

REGGIO CALABRIA

Cattedrale gremita per l'addio ad Anthea Ranieri

SERVIZIO a pagina 8

IL COMMENTO

NON LASCIAMOCI SCORAGGIARE C'È BISOGNO DI TUTTI

di FILIPPO VELTRI

Inizia a settembre una stagione difficile e complicata, dopo un'estate stravolgente per mille fatti, per tutti quanti. Alle porte ci sono elezioni amministrative importanti in città chiave dell'Italia e della Calabria (Catanzaro e Cosenza su tutte) scelte complicate, decisioni da prendere.

Alle spalle la solita estate di veleni e di polemiche, in tutti i campi, con un territorio devastato dal caldo massacrante e non solo e non tanto dagli incendi ma dalla solita mano dell'uomo che ha preso quello che c'era da prendere ed ha lasciato macerie e cumuli di immondizia dappertutto. Solo per dirne una, ma l'elenco sarebbe assai lungo.

C'è, ci sarebbe, la necessità di un impegno collettivo, mai come questa volta generoso e non solo declamativo o compassionevole o, peggio ancora, distruttivo nel contemplare e denunciare le tante, troppe cose che non vanno. Questo compito (...)

a pagina 22

REGGIO/SCUOLA Il messaggio del primo cittadino Cannizzaro

Prima campanella tra gioia e paura

Panico per un incendio sviluppatosi davanti l'IC "Falcomatà" di Santa Caterina



FRANCESCO CORIGLIANO a pagina 9


Marco Ferdico

VIBO VALENTIA

Ferdico inguaia Simoncini «Partecipò a un omicidio»

SERVIZIO a pagina 7



VIBO

Fiorillo condannato per tentato omicidio


Michele Fiorillo

G. PRESTIA a pagina 8

CASTROVILLARI

Arrestato l'ex presidente dell'Ordine dei commercialisti

CHIARA FAZIO a pagina 8

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LIMBADI Interventi, modifiche alla distribuzione e tolleranza zero sugli sprechi

Carenza idrica, «estate impegnativa»

Il primo cittadino Nino Taverniti traccia il bilancio dopo gli ultimi mesi

di AMBROGIO SCARAMOZZINO

LIMBADI - Il primo cittadino, Nino Taverniti, torna sull'atavico problema della carenza idrica che ormai interessa quasi tutti i comuni del comprensorio.

«Quella appena trascorsa - ha dichiarato il sindaco - è stata un'estate impegnativa, durante la quale abbiamo lavorato ogni giorno per cercare di garantire alla nostra comunità un servizio idrico il più possibile efficiente. Abbiamo trovato – ha continuato - una situazione complessa, con perdite presenti da anni e un sistema che aveva bisogno di essere rivisto. Siamo intervenuti dove era necessario e abbiamo modificato lo schema della rete, cercando di migliorare la distribuzione e, soprattutto, di comprendere meglio dove intervenire. È stato un lavoro fatto di sopralluoghi, controlli, programmazione e interventi». Detto questo Taverniti promette che questo lavoro non si conclude con l'estate. «Quest'inverno – ha annunciato - continueremo a lavorare sulla rete, perché sappiamo che c'è ancora molto da fare».



Perdita dalla rete idrica cittadina

Un aspetto importante riguarda anche i controlli effettuati dagli uffici comunali: «Sono emersi – ha riportato - più di 50 contatori non leggibili, per i quali è stata notificata la diffida alla sostituzione. Sono inoltre emersi diversi contatori con consumi anomali o non coerenti. Gli uffici stanno procedendo con i relativi controlli e con gli accertamenti necessari. È stato, inoltre – ha aggiunto - dato mandato di procedere alla sigillatura di tutte le unità di misura ancora sprovviste di sigillo. Per ogni intervento saranno effettuate fotografie che verranno conservate presso il Comune, così da avere una documentazione certa dello stato dei contatori. Tutto questo fa parte di un lavoro più ampio che ci ha permesso di affrontare questa estate cercando di garantire un servizio il più possibile efficiente».

Il sindaco soddisfatto per il lavoro svolto da tutta la task-force ha ringraziato tutti per l'impegno, la disponibilità e, soprattutto, la fiducia che mi hanno accordato anche su questo tema. A ringraziato, altresì, gli uffici comunali per il prezioso supporto e per aver dato seguito agli indirizzi dell'Amministrazione, e la ditta che gestisce la manutenzione, «sempre presente e disponibile, a qualsiasi ora e in qualsiasi giorno della settimana, ogni volta che è stato necessario intervenire. È stato – ha concluso - un lavoro di squadra. E continueremo a lavorare, con lo stesso impegno, per migliorare ancora».

FILADELFIA

Mobilitazione della Cgil Spi



La raccolta firma in piazza

di DARIO CONIDI

FILADELFIA - Anche in piazza Monsignor Serrao sono stati allestiti banchetti per raccogliere le firme sulle due proposte di iniziativa popolare su Sanità pubblica e Appalti

Mentre con "I diritti non si appaltano" (Appalti e subappalti), si promuove il principio "stesso lavoro, stesso contratto", con lo scopo di puntare a imporre l'applicazione dei Contratti collettivi nazionali firmati dai sindacati